

Parte sesta

Lo SCAMBIO delle RATIFICHE del CONCORDATO da parte di SPINA e di CASELLI, poi la loro partenza per VALENZA

Agosto-Dicembre 1801

Sommario

Agosto: 1. I riflessi dell'arrivo del Concordato a Roma. 2. L'incontro informale di Spina con Grégoire. 3. Due lettere di Consalvi da Firenze ed il ritorno di Cacault a Roma. 4. Le parole di Bonaparte. 5. La ratifica del Concordato. 6. Una lunga "Nota" diplomatica di Consalvi a Cacault. 7. Le notizie da Parigi e viceversa. 8. Bonaparte loda Caselli davanti al Corpo Legislativo. 9. L'esultanza di Bonaparte. 10. Le comunicazioni di Consalvi e di Di Pietro. 11. L'udienza di Spina dal Primo Console. 12. Spina si è consigliato con Caselli sulle modalità da seguire nello scambio delle ratifiche. *Settembre:* 13. In attesa dello scambio delle ratifiche. 14. Spina e Caselli scambiano le ratifiche. 15. Caselli scrive al Card. Consalvi ed a Mons. Di Pietro. 16. Spina relaziona ancora Consalvi di un colloquio col Primo Console. 17. Talleyrand consegna le tabacchiere da parte di Napoleone a Spina ed a Caselli. 18. Lettere di Consalvi e di Di Pietro. 19. Spina relaziona Consalvi anche sulla questione dello scambio dei doni. 20. L'arrivo a Roma della Ratifica del Primo Console. 21. La richiesta di dimissione dei vescovi legittimi. 22. Scambio di raggugli tra Spina e Consalvi. 23. Un lungo colloquio di Spina con il Primo Console. *Ottobre:* 24. L'arrivo a Parigi del Card. Caprara e l'accoglienza di Spina e di Caselli. 25. Il Legato Pontificio Card. Caprara vien ricevuto in udienza dal Primo Console. 26. I dubbi di Caselli e di Caleppi. 27. Altri scambi epistolari fra Spina e Consalvi. Le spoglie di Pio VI. 28. I lavori per la nuova circoscrizione delle diocesi francesi. 29. Spina disposto ad andare in Russia. I comizi di Lione. Lettera del Papa a Bonaparte. *Novembre:* 30. Le forze avverse. Il Primo Console convoca Caprara alla Malmaison. 31. Ulteriori precisazioni sul colloquio, riguardanti Spina ed altro. 32. La richiesta del corpo di Pio VI. 33. Spina e Caselli prendono congedo dal primo Console. *Dicembre:* 34. I chiarimenti di Cacault a Portalis. Le disposizioni per la consegna del corpo di Pio VI. 35. La partenza di Spina e di Caselli per Valenza. 36. L'arrivo della Bolla sulle diocesi. Il colloquio di Caprara col Primo Console. 37. Spina e Caselli a Lione e poi a Valenza.

1. I riflessi dell'arrivo del Concordato a Roma

Il 1° agosto mons. Di Pietro riscontra a Caselli, oltre alla sua del 16 luglio, portata dal corriere pontificio Bartolomeo, l'altra del 22 giugno, riguardante l'affare delle Fiandre, anche se non fa in tempo a proporre tutto nella Congregazione:

"Essendo però la cosa già ultimata", aspetterò "di sentire cosa pensino tanto Lei, quanto il nostro Monsig.re Arcivescovo di Corinto dopo aver veduto tutte le Carte, che io trasmisi costà. Può darsi che le regole assegnate non dispiacciono, ma in ogni caso prestarommi di buon'grado a tutto quello, che possa da me dipendere per agevolare il buon'esito dell'affare, massime in vista della savia condotta tenuta dalle Persone, che sono in causa.

"Comprendo bene il motivo della di Lei pena, che posso dire con verità essere ancora la mia. Nulla aggiungo di più, perché qualunque discorso sul nostro oggetto sarebbe prematuro. Aggiungo bensì le sincere proteste del cordialissimo attaccamento, con cui sono, e sarò sempre".¹

Di Pietro invia al card. Doria le copie delle carte, se ne occorresse una terza per l'Emo della Somaglia bisogna farla, spera entro dopodomani sia pronta "una porzione della stampa comprensiva de' Progetti inviati di quà, e della Convenzione sottoscritta a Parigi". "Si preparerà intanto un esemplare de' Schiarimenti per la Stà di N.S. e un altro per il detto Sig.r Card. Somaglia".²

Il medesimo giorno anche il Pro-Segretario di Stato Doria avverte Spina a Parigi dell'arrivo di Bartolomeo, di aver reso conto, con la massima sollecitudine, al S. Padre di tutto ed iniziato ad "esaminare ed attentamente maturare tutto l'operato" anche da parte di Sua Santità. Si attende la minuta della Bolla. Pensa che Consalvi si sia ormai messo in viaggio. Lo ha prevenuto che il ministro di S.M.I., Vargas, affinché si nomini un nunzio straordinario presso il Re d'Etruria, ha

¹ Parma, Curia, Caselli 10/f, carte Di Pietro-Caselli, ff. 2.

² A.S.V., Italia 10, copia, ff. 2.

mandato a Caleppi i tre soliti brevi per il Re, per la Regina e per il Ministro.³ Il 2 il march. Ventura, recatosi a Firenze a nome dell'Infante Carlo Ludovico di Parma, prende intanto possesso del Regno d'Etruria.

Il 2 Spina invia a Consalvi, che è in viaggio, due lettere e due dispacci:⁴ "Nulla poteva essere più obbligante per me del pensiero che V. E. Rma si è voluto prendere di darmi le notizie del suo viaggio, e da Lione e dal Ponte Bonvoisin",⁵ benché viaggi rapido gli rincresce aver dovuto sollecitare "alla sua velocità" con due corrieri straordinari del ministero delle relazioni estere e del Ministro della Guerra. Ha aperto, in base ai suoi ordini, i dispacci di Doria.

Da essi si evince una nuova protesta fatta al Delegato di Ancona dai Cittadini Duvergier e Perillier, "il Pmo Console già abbastanza ha esternato i suoi sentimenti all'E. V.a relativamente ai compratori dei Beni Nazionali", la nuova istanza del min. di Spagna per la separazione dell'Ordine di Malta, ma se tutti i sovrani facessero così esso si andrebbe a distruggere, anche se pare "che interessi a questo istesso Governo di conservarlo". Avuta da mons. Di Pietro una lunga lettera sulle questioni "del giuramento di odio alla Monarchia" che tengono ancora divisi gli ecclesiastici del Brabante. Essendosi riaperta a Roma la posta di Francia, S.S. riceverà infinite istanze, sarà bene che Di Pietro ne comunichi il contenuto. "Quanto sarà utile un Legato a Latere in Francia con facoltà illimitate" a conservare, con cautela, armonia col Governo, provvedere "ai bisogni spirituali dei fedeli, e far cessare molte dispute, che per diversi titoli sono insorte in diverse Diocesi". Complimenti del Rmo Caselli.

Il 1° Ghislieri da Roma informa argutamente Colloredo a Vienna dell'arrivo nella notte tra il 25 ed il 26 del corriere con la convenzione firmata "dal Card. Consalvi, dal prelado Spina e dal P. Caselli", si assicura che essa "non riguarda che le materie ecclesiastiche e che non si fa alcuna menzione di affari temporali; ma il segreto che si riguarda al suo contenuto, assai più rigorosamente di quanto i francesi esigano essi stessi dal Papa, questa grande riserva, mi impedisce di dare a V.E. maggiori dettagli", "di cui pertanto S.M. avrà avuto direttamente il rapporto del suo ministro, S.E. il conte di Cobenzl il quale, su invito dei Francesi e con la più grande soddisfazione stessa dei ministri del Papa, ha preso qualche iniziativa nei negoziati della Santa Sede con la Francia".⁶

2. L'incontro informale di Spina con Grégoire

Intanto, a Parigi, ha avuto anche luogo un incontro informale di Spina con il giansenista Grégoire, come vien descritto nel dispaccio sugli affari ecclesiastici.

*I dispacci vertono uno sugli affari ecclesiastici e l'altro sugli affari temporali. Ha conferito con l'ab. Bernier per la dimissione da chiedersi ai tre Vesc. d'Autun (Talleyrand), di Orleans e di Viviers, "essendo il primo Conservatore degl'Intrusi, avendo gli altri due presentato il giuramento civico. Diede già il primo la sua Dimissione al principio della Rivoluzione. E vedo che non fu legalmente resa nota" a Pio VI. "Pare che egli nulla ami meglio che di non essere riguardato sotto alcuna caratteristica ecclesiastica", con qualche mezzo estraneo al Breve degli altri due. Quello d'Orleans dopo la rivoluz. si è sposato civilmente, non si sa se continui "a convivere in concubinato, e so solo che è custode di Magazzini Militari a Valenza", tutti e tre hanno abbandonato la diocesi, valutare se la costante diserzione sia titolo per destituirli senza preventiva interpellazione. Viviers sarà tra i soppressi. Si troverà una soluzione, senza che S.S. ne resti compromessa. "Più complessa è la questione degl'Intrusi, Gius.e Bonaparte, è il gran difensore di Grégoire, e si è espresso di volerlo sostenere", "giovedì scorso fui invitato da esso a pranzo, e Grégoire fu della Compagnia. Dopo il pranzo mi fu presentato dal Gen.le Kellerman, e in seguito dall'istesso (Giuseppe) Bonaparte; fù intavolata adunque nel giardino una conversazione fra noi due, e dopo un breve discorso di letteratura si venne a parlare dello scisma che separa i Costituzionali dalla comunione della S. Sede. Mi astenni dall'entrare in dettagli, ma gli dissi bene che doveva esser persuaso, che i miei principii erano diversi affatto dai suoi, che era tempo di finire questo scandalo, e che offerendogli la Provvidenza un Sommo Pontefice di un cuore veramente Paterno, e benigno dovevano una volta far quei passi che erano necessari per esser dal Med.º riguardati come figli legittimi della Chiesa. Mi disse che era a tutto pronto salva la giustizia, e la verità. Gli

3 Parigi, Archives Nationales, F 19 1915 dr 4, "Mi lusingo", firm. "G. Card. Doria", 1 ag., ff. 3 (anche in A.S.V., Francia 584, copialett., "Prevenni" e "Mi Lusingo", ff. 1, 2, e Francia 598, bozza ologr., ff. 1, 3).

4 Parigi, Archives Nationales, F 19 1913 dr 11, 2 ag., N. 97-100, copialett., ff. 3, 5, 4, 2; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 4, 6, 3, 2; Francia 587, ologr., ff. 4, copie "dicif. li 28 dº", ff. 7, 5 (la n. 100 in Francia 6, firm., f. 2, con nota ologr., di Consalvi di passare a Di Pietro e riflessioni di questi del 30 ag. sul "Conciliabolo detto Nazionale", ff. 12).

5 Pont Bonvoisin, a 12 leghe da Lione, altrettante da Vienne, 6 da Chambéry e 5 da Grenoble.

6 Archivi di Vienna, Ghislieri a Colloredo, Roma, 1 ag.; BOULAY de la MEURTHE, III, 713, p. 349.

replicai che il mezzo principale ad ottener tutto doveva esser l'umiltà. Passò quindi a far la sua apologia per l'interesse che aveva messo a conservare in Francia la Religione. Parlò in genere della libertà della Chiesa Gallicana e della Religione come egli disse alla Bossuet. Di tutto però fu parlato superficialmente intercalando ancora dei discorsi estranei, e avendo concluso che si era dato il pensiero di mandare un vescovo (intruso) a S(anto) Domingo conclusi anch'io, ecco un nuovo scisma spinto in quelle remote contrade apostrofandolo con qualche vivacità più di zelo che di risentimento a ricorrere con un vero spirito di umiltà alla S. Sede, e a promuovere tutti i mezzi di riconciliazione feci fine alla conversazione. Non so qual effetto abbia prodotto il mio dialogo. Nulla spero di buono, anzi tutto temo da uno che è il più raffinato Giansenista. Sperano che egli tenace nel suo punto si opporrebbe con vigore alla volontà del Pmo Console, e sarebbe il miglior mezzo perché fosse abbandonato, ma temo che lusingato da Giuseppe di qualche nomina egli si presti a tutto ciò che il Pmo Console possa esigere riguardo al Governo, ed in tal caso vi sarà ben da combattere per fare comprendere l'impossibilità di poterlo avere in considerazione. Un uomo che ha votato per procura mentre era assente la morte del Rè, un promotore principale dello Scisma un autore delle rovine di Portoreale dell'ultramontanismo, e per corona dell'opera del Discorso d'inaugurazione dell'Assemblea Nazionale che trasmetto in separato piego, ha troppe colpe da spiare prima di esser ribenedetto.⁷ Ne ho parlato questa mattina con vigore all'Ab.e Bernier. Egli in tutto conviene meco, ma sa poi V.E. quale è in faccia dei Ministri del Governo la sua condotta. Non tralascierò dal canto mio di cogliere tutte le occasioni per far conoscere al Pmo Console lo spirito dei Costituzionali, e l'impossibilità di poterli impiegare nelle nuove sedi quando anco riesca d'indurli ad una riconciliazione, ma ripetterò qui ancora che sa V.a E. con chi si hà da fare. Scriverà facilmente a V.a E. l'Ab.e Bernier di qualche piccola aggiunta che Talleyrand hà proposto di fare alla Bolla. Ma questà è ormai concordata con i Plenipotenziarii del Governo. Non vi resta adunque che ridurla per quanto si può in miglior stile senza cambiare nella minima parte la sostanza".

Sugli affari temporali, non mancherà di vedere il Min. della Guerra per far eseguire gli ordini del Pmo Console di evacuare lo Stato Pontificio, come promesso, tantopiù che Murat è divenuto capo di tutte le truppe d'Italia. Restituzione di Pesaro: secondo Kalitchef dovrebbe esser iniziata la trattativa per gli affari d'Italia, insistendo questi sulla restituzione delle Legazioni a S.S. si sentì replicare che tutto era stato dal Governo sistemato! Adombrato, ha chiesto a Spina di dirgli lealmente la verità, che gli ha riservatamente risposto di non averne tenuto proposito. La sua corte intende che siano rese al Papa, esigendolo l'equilibrio dell'Europa e più ancora dell'Italia. Spina deve ora assumere carattere ministeriale, come Cobenzel che a Lunéville era solo Plenipotenziario: pur essendo inutile presentare le credenziali per 15 giorni, intanto è bene che Consalvi glielie mandi. Pretese del duca Braschi sulla tenuta di Toscanella. Da diversi giorni non vede Cobenzel, inciampo per l'indennizzo al Granduca di Toscana. "Son per ora sempre fermo nell'opinione che la Russia, l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria vadano ora segretamente d'accordo. Nulla vi è di nuovo della Pace coll'Inghilterra".

Con altra lettera trasmette quanto sin'ora pubblicato dal Conciliabolo detto Nazionale, che si continua a tenere dagl'Intrusi. "Pareva che ne' scorsi giorni deciso fosse il Pmo Console a volere che fosse sciolto, ma le adunanze continuano tuttora. Credo che si tratti della cessazione insinuata dal Governo delle loro funzioni, e sento a dire che non siano in ciò gl'Intrusi fra essi d'accordo. Credevo di vedere alcuno ne scorsi giorni presentarsi a me, e singolarmente quello di Parigi, ma niuno ne ho veduto eccettuato Grégoire, e della conversazione avuta col med.^o ne ho reso conto a V. Emza", continuerà a trasmettere quanto sente che si pubblicherà nell'entrante settimana.⁸

Il 2 agosto Talleyrand invia a Cacault il progetto di Bolla che contemporaneamente Bernier invia al Card. Consalvi con le modifiche da sottoporre alla Corte di Roma.⁹

3. Due lettere di Consalvi da Firenze ed il ritorno di Cacault a Roma

Arrivando di passaggio a Firenze il 3 agosto a mezzogiorno, Consalvi avverte Doria, al quale riscrive anche il giorno seguente.¹⁰ Ha avuto da mons. Caleppi un suo plico ed uno da Parigi, con l'ordine per il ritorno a Roma di Cacault; circa le truppe da togliere, salvo quelle di Ancona, il Min. della Guerra scrive che sia un vantaggio che Sua Santità le abbia. Sentirà Murat. Bernier scrive che il Pmo Console vorrebbe la ratifica per il giorno dell'Assunta che, dopo il voto di Luigi XIII è la festa dei francesi, ma è pressoché impossibile, cercherà di arrivare al più presto, per spiegare le cose, ma deve fermarsi un giorno per curare le gambe, la vettura essendosi ribaltata a Bologna, nell'andare ad ossequiare il fratello del Papa, mentre Cacault lo precederà

7 Maurice VAUSSARD, *Correspondance Scipione de Ricci – Henri Grégoire, 1796-1807*, Firenze, Sansoni, Parigi, Didier, 1963; *Lettres à l'abbé Grégoire de l'ex-jésuite M.J. Dufraisie, évêque consitutionnel du Cher*, Parigi, 1962, rif. da Marcel DUNAN, in *Revue de l'Inst. Napoléon*, (Dufraisie col Concordato si dimette con un'abile lettera in latino al Papa, anche Grégoire senza peraltro ammettere i suoi errori).

8 A.S.V., A.E.N., Francia 6, *Actes du Concile Metropolitaine de Paris*, manosc., ff. 7, 1 (Sinodo de' Costituzionali a Parigi).

9 A.S.V., Francia 598, copia, ff. 3.

10 A.S.V., Francia 12, copia, 3 e 4 ag., ff. 6 e 2. Da Parigi a Firenze ha dormito 3 ore alla Novalesa e 3 a Modena, dom. o lun. sarà a Roma, veloce come nell'andata, "se la mia insufficienza non mi fa essere al caso di servir bene N.S., avrò almeno procurato di servirlo presto", nell'altra che conta di arrivare venerdì mattina.

questa sera, ciò "mi obbliga a partire in fretta, acciò non succedano incagli con lui". Raccomanda di mostrargli molto compiacimento per la sottoscrizione e che gli si esterni grande premura nell'esame, assicurando che entro 40 giorni sarà tutto sbrigato, si vedrà se possibile in 30, che Di Pietro tenga tutto pronto, converrà informare i cardinali, che già fremono sentendosi esclusi, dirà tutto a voce. Antonelli e Gerdil ed il decano Albani è bene che intanto conoscano i dispacci e si convincano "che *il far di più è impossibile*", dagli annessi si dimostra "per quali vie si è potuto giungere dove si è giunti, e l'impossibilità fisica di far di più", insiste su ciò, aggiungendo che Di Pietro compili un foglio da annetter alla Convenzione, affinché tutti gli altri Cardinali la approvino, poiché non farlo o cambiare qualcosa sarebbe una ruina estrema, soggiungendo "*dico questo sul supposto, che nel fatto da Noi in Parigi, non ci siano Eresie, ciò che certamente non parmi, e me ne assicura il P. Caselli, che si è sottoscritto anch'Esso*".¹¹ Raccomanda che si tenga la congregazione dei cardinali subito dopo il suo arrivo, indirla quindi per venerdì sera o sabato mattina.

Il 3 Talleyrand significa maliziosamente a Cacault che se i Brevi fossero redatti in modo da ferire l'onore e la sensibilità degli ecclesiastici francesi, il Governo non ratificherà la Convenzione, ma la Santa Sede è troppo esperta per cadere in questa trappola.¹²

Il 4 Spina si preoccupa ancora in favore di Anne Charles Clermont Montoisson (Chiaramonti, una derivazione del cognome), legato da vincoli di sangue, anche a nome del Segr. di Stato Consalvi, affinché il Primo Console lo faccia togliere dalla lista degli emigrati.¹³

Prima dell'arrivo di Consalvi a Roma si è tenuta una Congregazione particolare di cinque cardinali in casa di Gerdil, con Albani, Antonelli, Doria e Carandini, assistiti da mons. Di Pietro. Il loro segreto parere è che non si possa ratificare né il primo articolo per le parole *en se conformant* e nel riconoscere una potestà laica, e parte del 13°, discutendosi dei Beni ecclesiastici, cui il card. Antonelli si astiene. Date alcune discrepanze, il Santo Padre ordina che si consultino i sei teologi, Soldati, Durani, Clementi, De Magistris, Firrao e Merenda. Ma anche essi fanno opposizione, essendo lontanissimi dalla realtà parigina. Persino Clementi, il servita confratello di Caselli, non sà darsi pace di come si sia potuto sottoscrivere un concordato simile.

Il 6 Cacault arriva a Roma e già il 7 è ricevuto dal Papa, come ne informa Talleyrand: "Ho visto questa mattina Sua Santità che mi ha fatto sperare che la ratifica arriverà a Parigi negli otto giorni che seguiranno Notre-Dame d'Agosto", mostrandosi estremamente soddisfatto di come fervon i complessi lavori. Poi il giorno 8 offre maggiori dettagli:¹⁴

"Cittadino Ministro, per informarvi dello stato dell'affare della ratifica del Papa atteso a Parigi, io non posso far di meglio che trasmettervi la lettera in originale che ricevo dal cardinale Consalvi. Egli, essendo obbligato a letto, Sua Santità oggi è venuta a lavorare presso il suo Segretario di Stato. Non sarà tralasciata nessuna delle forme richieste in una così grande circostanza: ma neppure vi sarà alcun momento perso. L'intero sacro Collegio deve concorrere alla ratifica: tutti i dottori di prim'ordine sono impegnati ed in movimento. Il Santo Padre è nell'agitazione, l'inquietudine e desiderio di una giovane sposa, che non osa compiacersi del gran giorno del suo matrimonio. Giammai si è vista la corte pontificia più raccolta, più seriamente e segretamente occupata della novità sul punto di schiudere, senza che la Francia di cui si tratta, e per la quale si lavora, intrighi, prometta, dia né brighi qui secondo le antiche usanze. Il Primo Console gioirà presto del compimento delle sue viste riguardo all'accordo con la Santa Sede, e ciò sarà conseguito d'una maniera nuova, semplice e veramente rispettabile. Ciò sarà l'opera d'un eroe e d'un santo. Poiché il Papa è d'una reale pietà. Egli mi ha detto più volte: Siete sicuro che se la Francia, in luogo d'essere potenza dominante, fosse nell'abbattimento della fragilità riguardo ai suoi nemici, io non farei altro che quello che accordo ora. Io non credo che sia capitato sovente, che un così gran risultato, da cui dipenderà ormai la tranquillità della Francia ed il benessere dell'Europa, sia stato ottenuto senza violenza e senza corruzione. Ho l'onore di rispettosamente salutarvi. Cacault".

L'8 Di Pietro avverte il Card. Firrao che il Sacro Collegio si riunirà martedì sera alla presenza di Nostro Signore, con l'osservanza del segreto del S. Offizio, di accompagnare le carte

11 Questo brano ci conferma che Consalvi abbia fatto sottoscrivere a Caselli il Concordato affinché se ne assumesse la responsabilità come teologo, quindi anche come "garante", che è infatti l'angolazione più delicata, A.S.V.; BOULAY de la MEURTHE, III, 717, p. 356.

12 BOULAY de la MEURTHE, III, p. 326; CONSTANT, p. 168.

13 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, duplice bozza ologr. di Spina, 4 ag., f. 1 grande.

14 Parigi, Archives du Min. des Affaires Etrangères; THEINER, I, pp. 254-55, lett. del 7 e dell'8 ag. (19 e 20 thermidor an 9).

con un breve parere solo sugli articoli 1 e 13 e deve guardare lo stampato numero 25. Nella "Nota de' Soggetti destinati dalla Santità di N.S. per poter'essere consultati dagli Emi SSri Cardinali per l'esame del Trattato di Convenzione sottoscritto a Parigi", figurano Mons. Fenaja, arciv. di Filippi e vicegerente, De Magistris, vesc. di Cirene, i PP. Merenda commissario del S. Ufficio, Soldati segret. dell'Indice, Clementi ex-gen. de' Servi di Maria¹⁵ e Durani.¹⁶

Scriva anche a Caselli, riscontrando la sua del 23 luglio, si è in attesa dell'oracolo di Sua Santità e si spera che Consalvi (arrivato la notte scorsa, giovedì) ne scriva a Spina, malgrado l'incidente essendo attivissimo. Anche lui non sta in ozio, "e le sole appendici de' Brevi sono bastanti a tenermi sempre occupato".¹⁷ Doria l'8 avverte Spina dell'arrivo di Consalvi "jeri mattina circa le otto italiane", ossia il 7, e dello strano incidente occorsogli.¹⁸

Anche Spina il medesimo giorno redige tre lettere e due dispacci per Consalvi,¹⁹ facendo riferimento ai propri del 27 e 28 luglio. "Sospiro il momento di essere assicurato ed insieme di sentire che la convenzione segnata da Va E. abbia ricevuto la sanzione di S.S. siccome non dubito. Se mai avesse questa eccitata qualche trepidazione su qualche anima più delicata la relazione che avrà potuta fare a viva voce l'E.Va della situazione attuale delle cose son persuaso che l'avrà intieramente dileguata". Ha saputo dal dispaccio di Doria della venuta a Roma del card. Maury, e del moderato e prudente contegno del porporato e se fosse da lui interrogato saprebbe come rispondere.²⁰

15 A.S.V., A.E.N, Francia 25, Di Pietro a Firrao, copia, ff. 2; "Nota", f. 1; O.S.M., Curia, Roma, Clementi: *Copia della lettera scritta dalla S(egreteria) di Stato al P. Rmo Clementi Ex-Gen. de' S. di M.*, ff. 2: *Due articoli estratti dalla Controversia tra la S.S. e il Governo Francese, stipulata a Parigi, e sottos.a dai Plenipotenziarj Pontifici, non però reciprocamente ancora ratificata, 15 luglio 1801*, ff. 4. Parere di Clementi: "Benché fosse alquanto oscura e digiuna sia la prima parte dell'Art. che esaminiamo, cioè che la *Relig. Cattol. e Rom. sarà liberam. esercitata in Fr.: il suo culto sarà pubbl.*, restringendosi i termini generali Libertà, e culto pubbl., senza dettagliarne la forma e il modo di esercitarlo, parmi ... che attese le circostanze infelici del tempo, possiamo contentarci ... che col tempo avremo più estese le espressioni ... non così della sec. parte di detto art., cioè, che la libertà dell'esercizio di Religione, e del culto debba *conformarsi ai regolam., di Polizia, che saranno dal Gov. giudicati necess., per la tranquill. pubblica.* Giunta è questa, a mio credere, troppo lesiva dell'Autorità legislativa. La Ch. fondata da G.C. Sig. ns ha ric. dal med. un'Autorità indipend. dal Gov. temporale civ. per regol. lo spirituale, quell'è principalm. il Dogma e la Morale. Ora se l'eserc. della sua Autorità dee conformarsi ai regolam. di Polizia, creduto dal Gov. necessarj alla pubbl. tranquillità vien meno certam. l'Autorità della Chiesa nel regolam. spirit. della Dottrina e della Morale, e consequent. inceppata la sua autorità legislatrice". Per es. un errore sulla fede, la Ch. lo condannerà, fulminerà con pene canoniche. dirassi dal Gov. Civile che siffatta condotta nuoce la pubbl. autorità, idem dell'insegnamnto morale, ecco l'imposs. per la Ch. di esercitare quella necessaria Autorità. Il Gov. a tempi tranquilli lascerà alla Ch. mani libere e proteggerà le sue Leggi, è il suo dovere, ma non per questo sarà indipend. dal Gov. Civ. la potestà nello spirituale, sempre precaria e subordinata, quindi nulla". *"Che perciò reputo non doversi accettare la 2^ p. del soprad.º Art., perché troppo lesiva della podestà legislatrice della Chiesa"*. Art. 13: Generosa la promessa del S.P. di non molestare neppure i suoi successori chi abbia acquistato beni della Ch. che passino poi per eredità o per dono. Ma poi "che il S.P. dichiari espressamente *incommutabili* tali beni, è lo stesso che dichiari giuste le inversioni", le vendite, le compere, "quando l'ingiustizia salta agli occhi a chiunque volesse usare una retta ragione". Cosa cerca il Gov.? "La pubbl. tranquillità civile ... essi ed i posterì rimarranno civilm. pacifici possessori di tali beni". Ma se qualcuno si sentisse poi turbata la coscienza, nulla potrebbe il governo civile. Resta "aperta la strada a qualche male intenzionato Gov. di usurparsi li beni eccles.", di disporne a suo arbitrio, facendo poi la Ch. le sue giuste opposiz., esigeranno di esser trattati come la Francia, ecco la Ch. avvilita, ridotta ad un precario possesso dei suoi beni, con detrimento alla Religione. *"Laonde il dichiarare espressamente incommutabili gli acquisti fatti dei beni ecclesiastici, reputo che non debba ammettersi e molto meno ratificarsi. Questo è quanto in adempimento degli espressi amorevolissimi comandi ha saputo il sottos.º raccogliere tra l'angustie di un ristrettissimo tempo, secondo i dettami della propria coscienza. Alla S.V. appartiene il giudicare, al Supremo giudizio della quale sottomette ex corde se stesso e quanto gli appartiene, implorando frattanto da N.S. l'A(postol). B(enediz)."*

16 Roma, Archivio di Stato, Carte Politiche Riservate, b. 29 dr. 1032, consideraz. di Antonio Durani (non Burani), ologr., ff. 3.

17 Parma, Curia, Caselli 10/f, 8 ag., firm., ff. 2, continua sull'istanza del diacono de Musset che gli ha inviato, dovrà aspettare come gli altri.

18 Parigi, Archives Nationales, F 19 1915 dr 4, 8 ag., firm., agg. ologr. su Madame Doria née Moncalve da un mese a Firenze, f. 1. "Il suo viaggio sarebbe stato pienamente felice, se non gli fosse accaduta una ribaltatura in Bologna, per cui ha sofferto una stincatura ad ambedue le gambe, che nel proseguimento del viaggio gli si sono gonfiate. Contuttociò non lascia di occuparsi coll'inflessa sua attività degli interessanti affari; ma continuando il gonfiore, i Medici, per ogni buon riguardo ancora, gli hanno ordinata un'emission di sangue, e un po' di riposo, col fargli guardare il letto, ove però non lascia di occuparsi". Stranamente CONSALVI, *Memorie*, accenna alle gambe gonfie, sue, di suo fratello e di due famigliari (famigli?), ma non all'incidente.

19 Parigi, Archives Nationales, 8 ag., copialett., N. 101-104, ff. 3, 4, 4, 2; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 4, 5, 4, 2; Francia 587, ologr., f. 4; 102, copia non decif., ff. 6, copia "dicif. li 4 7b", ff. 6; "dicif. Li 3 7b", ff. 9; firm., ff. 3; e ologr. confidenz., ff. 2, rimborsare alla march. Brignole 600 lire per la Posta. N. 101, P.pe e P.ssa Santa Croce, l'Alessandroni istigatore della pessima condotta dei loro figli.

20 Effettivamente Maury sembra anche aver rallentato in questo periodo la corrispondenza con la corte di Luigi XVIII, come si deduce da un dispaccio cifrato datato Varsavia, 25 ag., "Il re è privato da lungo tempo della corrispondenza del card. Maury.

4. Le parole di Bonaparte

Spina continua informando che nel circolo ministeriale di mercoledì del Pmo Console gli è stato presentato "l'inviato straordinario di Svezia bar. d'Evensward e intervenne per la prima volta il conte di Kalitchef, avendo io già avuto l'onore d'intervenirvi in compagnia di V.E. interpellai il Ministro delle relazioni estere se sarebbe stato gra(di)to al Pmo Console che facessi la mia corte tutto che spogliato di un carattere ministeriale pubblico, ed avendomi egli anzi assicurato che non sarebbe ingrata la mia presenza mi feci un dovere d'intervenire e presentai di nuovo in tale circostanza il Sig. Duca Braschi che ringraziò il Pmo Console dell'arreté a di lui favore emanato" e prese congedo, avendo in risposta "*che salutasse in suo nome S.S. e gli dicesse di conservarsi amico della Spagna, e della Francia, e che queste egualmente gli conserverebbero l'antica amicizia, se la conserverà a me vedrà quel che io sarò per lui*". Benché Spina non abbia carattere di Nunzio il Conte di Cobentzel gli ha offerto immediatamente la precedenza, cosicché ha avuto il primo posto. "Sono assicurato che il Pmo Console abbia scritta una lettera a S.S. e credo che l'Incaricato a presentarla sia il Ministro Cacault", pare che anche Talleyrand gli abbia scritto, ma non ne conosce i contenuti. Conclude "*umiliando di complimenti del Rmo Caselli*".

Nel dispaccio cifrato sugli "Affari Ecclesiastici" racconta che giovedì il Primo Console, essendo al Consiglio di Stato, avendo saputo della Convenzione con Sua Santità gli hanno chiesto dei ragguagli, poiché ognuno, ignorandone i dettagli, faceva i commenti a seconda della propria immaginazione, perciò l'ha delucidata, parlandone per un'ora e mezza, "dimostrandone la necessità, e l'utilità, e mi viene riferito che parlasse eccellentem(en)te. Siccome richiese qual fosse il parere del suo Consiglio ognuno si tacque". Alcuni ne godettero, "ma il numero di questi è ben ristretto. Procurerò d'indagare qual sia l'impressione fatta in quelli che sono di diversa opinione. Pare che il Pmo Console andar voglia preparando gli spiriti di quelli che sono nemici di questa operazione, a non contrariarla, ma nulla otterrà fino a che non prenda qualche misura più energica contro i Costituzionali, e fino a che lascia il culto cattolico esposto alla sferza del Ministro della Polizia. La lettera di questo ai Prefetti dei Dipartimenti della quale accludo un esemplare", "persuaderà l'E.V. di questa verità". Spina non ha ommesso di protestare, ma il Ministro si è scusato coll'antieriorità della data, aggiungendo "che ne è stato alterato il tenore, cosa falsa" come dimostra. "Vengo assicurato che si formerà un Consiglio ecclesiastico per gli affari di Religione del quale sarà capo il Ministro dell'interno", "ma finora non vedo frenata in alcun modo la marcia contraria del Min. di Polizia".²¹

*"I Costituzionali frattanto sostenuti da questo alzano sempre più il capo e niuno si dà pensiero della riconciliazione colla S.Sede. Una costante renitenza", "potrebbe esser forse di vantaggio facendone meglio conoscere il carattere al Primo Console. Sò che Grégoire è furibondo per la convenzione, e con tutto ciò continua Giuseppe a sostenerlo. Ho procurati e procuro tutti i mezzi perché sappia il Pmo Console che non è possibile avere in considerazione questo soggetto qualunque sia il suo contegno anche in avvenire, ma con tutto ciò se Grégoire stesso non fa qualche passo da dispiacere al Pmo Console vi è sempre molto da temere. Mi si dice che il Pmo Console abbia decisamente fatto intendere ai Costituzionali di sospendere le loro assemblee. Vedremo se è vero e se ubbidiranno. Non si son veduti per ora altri atti stampati", solo del Sinodo Metropolitano, che trasmette. Per ora non si parla della nuova circoscrizione delle diocesi. Sa che Talleyrand gli ha scritto, il Pmo Console confida nella sollecitudine per la ratifica, per provvedere ad alcune chiese, di Lione, Rouen e Tours. A Rouen poca soddisfazione del vescovo di Séz, di età avanzata, sarà un santo, ma chi lo ha condotto non è prudente. Doria nell'ultima cifra accenna allo zar a favore dei Gesuiti, come annunziato dall'ab. Benvenuti.

Nell'altro dispaccio sugli "Affari temporali" torna sulla questione "Voglio sperare che l'E.V. non troverà irregolare che io sia intervenuto al circolo ministeriale del Pmo Console, tutto si è passato colla massima decenza", "senza neppure parlare di credenziali" dati i riguardi ed i suggerimenti protocollari sulla plenipotenza avuti dal conte di Cobentzel. La presenza di Kalitchef farebbe supporre discorsi di pace e di concordia con la Russia, invece sembra solo un appropinquamento, si spera nel ritorno in Piemonte del Re di Sardegna, e sugli affari d'Italia era stato fatto

La sua ultima spedizione è del 20 giugno". MAURY, III, p. 153.

21 A.S.V., A.E.N., Francia 6, Osservazioni sù le stampe intitolate "Lettre du Ministre de la Police Generale concernat les pretres", manoscritto, ff. 4.

credere a Kalitchef che fosse stato tutto definito. Braschi ha presentato a Talleyrand una memoria sulla tenuta, ma ha avuto risposte generali, non è riuscito ad avere un'udienza particolare dal Primo Console. "La Zia declama contro questa istanza dunque il cav. Azara non deve averci presa parte". Ho dato un cenno al Ministro Talleyrand dell'istanza rinnovata dalla Corte di Spagna per la separazione dell'ordine di Malta. Mi disse che si procurasse assolutamente di non fare alcuna novità" su ciò, dipendendo tutto dalla Pace generale. Cobenzel continua nel suo travaglio, pare che nulla possa sperare in Italia a favore del granduca di Toscana. Vi è sempre a Parigi un negoziatore inglese, ma si minaccia una discesa in Inghilterra e gli inglesi hanno "già principiato a visitare la Corte di Francia e la flotta Olandese" pare molto minacciata.

La quarta scrittura riguarda il vescovo ottuagenario di Macon, il suo vicario e l'intruso di Rouen già ritiratosi e sorrogato dai costituzionali con un altro. Essendo la lettera sigillata, la inoltra così senza averla letta. Ne compie una per Cacault che gli ha scritto gentilmente da Firenze, ed una per Di Pietro.

Nella quinta, confidenziale, non avendo avuto altra lettera da quella scrittagli dal Ponte Bonvoisin, mostra molta trepidazione, come se dovesse superare un esame per esser promosso, *"son veramente curioso di sapere quale impressione avrà fatta il Concordato. Assolutamente non vi sono eresie, e ciò basta in questi tempi, perché esser debba accettato"*. Crede impossibile che la ratifica possa giunger a Parigi per il *"giorno della nascita di Bonaparte"*, ma non dubita di riceverla al più presto. Precisa che risponde a Di Pietro sulla lettera di Della Genga sul giuramento d'odio del Brabante, affare che si dovrà commettere al Card. Legato a Latere che verrà, o Caprara o Doria, chiede di esser tenuto al corrente per predisporre tutto col Governo. L'altro ieri è giunto il principe Camillo Borghese, gli ha dato un certificato, un altro Azara, ma ci *"pare impossibile, che si lasci vivere in Parigi un Sogetto così marcato"*. Ha dovuto parlare col Min. di Polizia per Clermont Montoisson. Scrive anche a Di Pietro, in seguito a quanto già comunicatogli da Caselli, aggiungendo di aver replicato a Della Genga.²²

5. La ratifica del Concordato

Da un primo esame sembra davvero impossibile ratificare la Convenzione firmata a Parigi. I teologi consultati che son stati nominati si dimostrano contrariati. Si decide di sentire il parere di una commissione di Cardinali, Albani, Antonelli e Gerdil, assistiti da Mons. Di Pietro, e tutti sono concordi nel gran rifiuto. Risposte che non sconcertano Pio VII il quale, imperterrito, decide di sottomettere la questione all'assemblea del Sacro Collegio, che si riunisce l'*11 agosto*, i cui membri si dividono in tre gruppi: alcuni, come Aurelio Roverella, Ippolito Antonio Vincenti Mareri, Giulio M. della Somaglia, Filippo Carandini, Francesco M. Pignatelli, Luigi Valenti Gonzaga, Alessandro Mattei, Giuseppe Doria, Carlo Livizzani, Ignazio Busca, Stefano Borgia, Girolamo Della Porta, Giuseppe Firrao ed Ercole Consalvi si pronunciano per la ratifica pura e semplice;²³ altri, ovvero Brancadoro, Gallarati Scotti, Giovanni Rinuccini e Gerdil vorrebbero proporre alcune modifiche ai due articoli 1° e 13°; il terzo gruppo vi si oppone decisamente, e sono Valentino Mastrozzi, Francesco Antonio de Lorenzana, Marino Carafa di Belvedere e Ferdinando Maria Saluzzo. Infine Leonardo Antonelli osserva che la richiesta di dimissione ai vescovi dà un gran colpo alle libertà gallicane, di contro critica l'art. 1°. Essendosi comunque la maggioranza dichiarata favorevole, il Papa deciderà di firmarla. Così, Maury, che rappresentava Luigi XVIII, perderà automaticamente le proprie prerogative.

Infatti, come Cacault il 12 relaziona Talleyrand, l'*11* si sono riuniti i cardinali ed oggi una commissione di 12 di essi ne prepara il rapporto: fino al 15 si lavorerà ogni giorno, poi il Papa firmerà ed il corriere partirà per Parigi.²⁴

22 A.S.V., A.E.N., Francia 6, 8 ag., lett. ologr., ff. 2. accenna al suddiacono Courlet, a Bernier per un americano che desidera sposare una cattolica, se ne interessa il min. degli Stati Uniti, *"Il nro Caselli Le fa mille saluti"*.

23 Roverella osserva che la Convenzione non attribuisce al potere laico di legiferare sul culto cattolico, ma ai superiori ecclesiastici di valutare di conformarsi alle leggi che il Governo riterrà necessarie per garantire l'ordine pubblico; così Vincenti. Della Somaglia si preoccupa però che il Papa non incorra in uno scisma, che staccherebbe tutta Europa dal Capo visibile della Chiesa; per maggior precisione 11 card. si oppongono alla ratifica dell'art. 1° e 7 al 13°; Ilario RINIERI, *"La diplomazia pontificia nel sec. XIX"*, *Il Concordato tra Pio VII e il Primo Console, anno 1800-1802*, Roma, Civiltà Cattolica, 1902.

24 Parigi, Archives du Min. des Aff. Etrangèr., 12 ag.; THEINER, I, pp. 256-58. Come scrive Cacault a Talleyrand, "Cittadino ministro, L'affare della ratifica del Papa, è qui seguita, sostenuta e spinta con ardore dal cardinale segretario di Stato, Consalvi. Questo affare è proprio suo; alla maniera in cui è lanciato dopo aver firmato il Concordato a Parigi, occorre che il

Il 12 Consalvi scrive al Card. Caprara a Jesi per convincerlo ad assumere la carica di Legato a Latere a Parigi, avendogli scritto sia Spina che Bernier che sarebbe gradito al Primo Console.²⁵

Intanto Pio VII è intimamente dubbioso, ratificare o non ratificare, questo è il problema: passo estremamente innovativo, quindi impegnativo al massimo. Sostenere che la potestà laica possa, senza l'intervento della potestà ecclesiastica, regolare il culto, sia pur per ragioni di pubblica quiete, regole alle quali la Chiesa deve uniformarsi, non solo sembra contraria ai canoni, ma sospetta di eresia, trovandosi i vescovi soggetti allo Spirito Santo nel Governo della Chiesa di Dio, essendo dogma che solo loro e non i laici debbano reggerne il culto. Richiede allora un parere sia al card. Albani che al Padre Angelo Maria Merenda dei predicatori, commissario del San'Offizio.

Padre Merenda dipana la matassa, arguendo sottilmente che, se si tratta di stabilire una bolla, un canone, una definizione, una massima, asserendo che la potestà laica possa regolare il culto senza l'intervento della potestà ecclesiastica, e che gli ecclesiastici debbano ad essa uniformarsi, sarebbe una proposizione eretica. Non parimenti quando si tratti, come nel caso presente, di trattato, convenzione, accordo, nell'intento di regolare, nel reintegrare, ripristinare la religione cattolica e la disciplina ecclesiastica in un Paese dove è stata per vari anni bandita, a vantaggio di tante anime, riportando quei sussidi spirituali nel miglior modo possibile, possa e debba il Sommo Pontefice risolversi alla ratifica, non potendo esser per ciò censurato, trattandosi di una semplice concessione, non di un diritto conferito alla potestà secolare, avendolo detto persino "il divino Redentore, che in tempi avversi usassero gli Apostoli la prudenza del serpente, e la semplicità della colomba; il quale precetto, siccome spiega San Tommaso" significa che nel pericolo s'avvicchia e nasconde il capo per salvarlo, così la Chiesa che deve salvar la Fede, su cui rimane edificata, mentre la colomba, simbolo di purezza e di dolcezza, deve mitigare l'ira avversa. Per i possessori di beni ecclesiastici, i compratori non venivano riconosciuti nei loro pieni diritti, usando la formula che non si sarebbero molestati.²⁶

Il 14 Di Pietro trasmette a Consalvi il Breve di plenipotenza per Caselli, trascritto di nuovo per aggiungervi l'espressione "*et in rebus agendis dexteritatis*", da far firmare al card. Braschi, aggiungendo altre carte per Spina, con i Brevi per i vescovi francesi con la postilla ed il promemoria.²⁷

Occorrerà darne l'incombenza di farli recapitare a Della Genga nell'Impero, in Sassonia in Baviera ed a Colonia, di cercare chi possa occuparsene nelle Fiandre, al card. Luigi Ruffo per parte della Germania, per la Prussia e per la parte di Polonia unita ai dominj austriaci, all'ab. Benvenuti per la Russia, a mons. Erskine per l'Inghilterra e se fosse partito vi provveda Spina, che si occuperà anche di qualche vescovo rientrato in Francia, al nunzio a Madrid per Spagna ed America, al nunzio a Lisbona per il Portogallo e sue dipendenze, al nunzio a Venezia per lo Stato Veneto, l'Istria e la Dalmazia, a Caleppi per Toscana, Parma e Cisalpina, all'Ab. Capparucci per il Regno di Napoli e la Sicilia, o al Nunzio Gravina che attualmente è a Palermo, occorre sapere se ve ne siano in Sardegna ed in Piemonte, in Svizzera (scrivere al commissario della nunziatura di Lucerna, attualmente a Costanza), sarà infine più facile farlo avere a quelli dimoranti nello Stato Ecclesiastico.²⁸

Papa ed il Sacro Collegio approvino. Se l'affare venisse meno, il card. Consalvi sarebbe perduto e disonorato. Ogni giorno, si adempie ad una formalità, si fa un passo avanti nella conclusione dell'affare. Ieri il Sacro Collegio intiero si è riunito in assemblea per prenderne conoscenza. Oggi una commissione di dodici cardinali preparerà un rapporto. E' così che, da qui al 15 agosto, si lavorerà ogni giorno: ma in maniera che il Papa firmerà il 15 agosto, e che il medesimo giorno il corriere di Sua Santità partirà per portare a Parigi la ratifica. Ho l'onore di salutarvi rispettosamente. Cacault". CONSTANT, p. 166, confonde la riunione dell'11 con quella del 12, che è quella solenne dei 12 cardinali.

25 A.S.V., Francia 12, 12 ag., bozza ologr. di Consalvi, ff. 4.

26 Roma, Archivio di Stato, Carte Politiche Riservate, b. 29 dr 1033, Angelo Maria Merenda: lettera a S.S., 5 ag. 1801, "*Umilio qui annesso a Vra Santità il mio debil parere*", ologr., ff. 2; parere, in bella copia, "*Beatissimo Padre*", ff. 27 (nota dell'archivista di Stato, "Il detto Padre si mostra spirito erudito e sagacemente politico nelle sue osservazioni"). Carlo BOTTA, *Storia d'Italia dal 1789 al 1814*, Lugano, 1835, III, pp. 418-19.

27 A.S.V., A.E.N.: Francia 25, bozza ologr., ff. 2; Francia 9.g, bella copia con aggiunta sul breve per la dimissione dei vescovi, ff. 3; "*Pro-Memoria sul Breve da scriversi per la dimissione de Legittimi Vescovi Francesi, e per le Lettere alle Persone, che saranno incombenzate del recapito di d.° Breve*", ff. 5.

28 Roma, Archivio di Stato, Carte Politiche Riservate, b. 30 n. 1056: *Breve di Pio VII ai vescovi invitati a dimettersi*, stampato, ff. 4, "Datum Romae apud Sanctam Mariam Majorem sub Annulo Piscatoris die XV augusti MDCCC Pontificatus Nostri Anno secundo", e lettera di Di Pietro, di casa 14 nov. 1801 al Sig. Card. Seg.rio di Stato, compiega altri 10 esemplari per rimetterli al card. Ruffo, tal breve all'arciv. di Parigi, al vesc. di Valence e al card. vesc. di Strasburgo dovrebbe esser recapitato a mons. Della Genga che lo recapiterà anche al vesc. di Dyon nel Margraviato di Baden, poi l'ab. Benvenuti al vesc. di Rennes dimorante in Lituania ed all'arciv. d'Alby a Pietroburgo. All.: *Risposta fatta da alcuni vesc. di Francia al breve delli 15 Agosto 1801, con cui S.S. chiede loro la demissione de loro vescovati*, Londra, 1802, "B.mo Padre, Abbiamo ricevuto col più profondo rispetto, pp. 24. Minuta della lett. da scriv. dai Nunzi Apostol. ai Vesc. Legittimi della Francia in

Finalmente, il 15, ha luogo la ratifica da parte del Papa: per dar maggior solennità all'atto, è stata redatta sotto forma di una lunga "Enciclica", che inizia "*Ecclesia Christi*", nella quale delinea anche tutte le tappe iniziali del complesso negoziato.²⁹ In essa l'Arciv. di Corinto è menzionato tre volte e Padre Caselli due. Per infondere il massimo di sacralità al documento, vi è scritto che si è arrivati all'intesa "con l'aiuto di Dio", quindi vengono nominati i sei plenipotenziari, poi più avanti si definisce cautelativamente che, nel caso in cui i Consoli futuri non fossero cattolici, sarà tutto da rifare.

Il Papa fa accompagnare questa Enciclica dal Breve "*Tam multa*" indirizzato ai vescovi titolari, sparsi per il mondo in volontario esilio, per esortarli a dimettersi.³⁰ Mons. Spina, residente a Parigi in qualità di nunzio straordinario, è incaricato di scrivere nel medesimo senso ai vescovi costituzionali, indirizzando loro una lettera "*Post multos labores*" scritta in duplice forma, secondo le circostanze.³¹ Il medesimo giorno della ratifica Spina vien investito anche dei poteri specifici per assolvere i secolari dalle censure canoniche, non solo in casi particolari ed urgenti, anche qualora sottodiaconi, diaconi e preti, nel periodo della Rivoluzione, avessero rinunciato al loro stato e si fossero sposati, di consentir loro di poter rinnovare il matrimonio in

accompagnamento del breve pontificio, ff. 2; bozza di breve pontif. da scriv. al vesc. di Namur Claudio Leopoldo Bexon, ff. 2 (a M. Marotti, da rimettere in lat.). E. LAVAQUERY, *Le Cardinal de Boisgelin 1732-1804*, Parigi, 1920, p. 261: "le nonce de Munich, le légat Spina à Paris, le légat Erskine à Londres, exhortent les prêtres français à rentrer". Bibliografia su "Le Concordat. Nomination des Nouveaux Evêques. Constitutionnels et insoumissionnaires. Le clergé émigré", André MONGLOND, *La France Révolutionnaire et Impériale*, Grenoble, 1939, pp. 477-90.

- 29 A.S.V., A.E.N., Francia 12.c, a stampa, in it., "*Pio Vescovo Servo dei Servi di Dio a perpetua Memoria: La Chiesa di Gesù Cristo*", (A. Card. Pro Datario, R. Card. Braschi Onesti, Visa de Curia G. Manassei, In Loco * del Piombo, F. Lavizzari), Lazzarini, 1802, ff. 10; A.S.V., Francia 598, manosc. in lat., "*Pius Episcopus Servus Servorum Dei. Ecclesia Christi*", ff. 20; "*Notes sur les changemens à faire au Projet de Bulle*", ff. 7. THEINER, I, tr. in fr., pp. 257-68. Un'interessante analisi verrà fatta da Cesare CANTU', *Chiesa e Stato*, estr. dalla "Rivista Universale", 1867, § X, *I Concordati*, p. 33, "Il più famoso concordato è quello che, nel 1801". Dissacratorio e mordace invece Alessandro VERRI, *Vicende memorabili dal 1789 al 1801 scritte da*, Milano, 1858, pp. 539-41: (Casella anziché Caselli), "le gentildonne più leggiadre imitavano nelle vesti quelle di cerimonia del cardinal Consalvi, e rimasero di foggia alquanto finché altro capriccio non le tolse" (o forse i fulmini del Primo Console, possiamo aggiungere). P. MOULY, *Le Concordat en Lozère-Ardèche 1801-1805*, Mende, 1952, p. 7: "La période qui va de 1801 à 1810 est bien, en effet, à mon humble avis, l'une des plus difficiles à écrire". Roger PINET, *La diocèse de Valence sous le régime du Concordat de 1801. L'épiscopat de François Bécherel (1802-1815)*, Valenza, 1963. *La permanence juridique du Concordat en Alsace et en Lorraine*, estr. da "Notre Droit", feb. 1925. Parigi, Palais des Aff. Etrangères, *Chefs d'Etat, ministres, grands traités de la France*, esposiz. di documenti, ratifica del Concordato, 1960. Joseph BILLIET, Malmaison, Exposition, *La paix d'Amiens, le Concordat, le Consulat à vie, catalogue*, 1952. A. BILLAUD, *La "petite Eglise" dans la Vendée et les Deux-Sèvres (1800-1830)*, anticoncordat et oecuménisme, 1962. Jean THIRY, *Le Concordat et le Consulat à vie, mars 1801 - juillet 1802*, Parigi, 1956. Il Concordato vien fortemente criticato anche da P.B.N.B., *Dell'ultima persecuzione della Chiesa e della fine del mondo*, per, III, Fossombrone, 1861, pp. 196-205, mentre, quando sarà lacerato, verrà fortemente rimpianto, Carlo SALOTTI, *La Francia e la Chiesa sul terreno della Libertà*, 30 dic. 1906, e 1907, pp. 41.
- 30 A.S.V., A.E.N.: Francia 9.g, Francia 13, Francia 25, Breve "Tam multa", "*Venerabilibus Fratribus, Archiepiscopis et Episcopis Galliarum communionem et gratiam Sedis Apostolicae habentibus. Pius Papa VII. Venerabiles Fratres, Salutem, & Apostolicam Benedictionem. Tam multa*", stampato, ff. 4; THEINER, *Pièces Justif.*, n. XXIII, pp. 67-71.
- 31 A.S.V., A.E.N., Francia 1: "Dopo molte cure", *Abbozzo di Breve a Monsig. Spina per l'esortazione agli Intrusi*, nelle due forme, ff. 4, 6; *Abbozzo di Breve per esortare gl'Intrusi al ravvedimento*, ff. 4, 6; "Post multos labores", "*Venerabili Fratri Josepho Archiepiscopo Corinthi*", ff. 5, 7 (anche in Francia 12.c, ff. 4 in bella copia; Francia 9.b, bozza manosc., ff. 7, stampata, ff. 3; stamp., "Traduction littérale", pp. 6, e Mandatum Apostolicum "Ego NN", formula, manosc., f. 1; stamp., in Francia 18.b, ff. 3; in Francia 25, ed in Francia 13, *Breve scritto dal Santo Padre a Monsig. Spina Arcivescovo di Corinto sul particolare dei Vescovi Intrusi della Francia ... Post multos labores*, stamp., ff. 2, note manosc., f. 1, e *Formola mandata a Monsig. Spina, perché fosse da Lui comunicata ai Vescovi Intrusi, e da questi usata nel dimettere le Chiese da loro occupate, e nel professare obbedienza al Romano Pontefice, e soggezione ai Giudizj della Sede Apostolica*, stampata, f. 1, in Francia 1, Francia 13, Francia 25); *Abbozzo di Breve per l'esortazione agli Intrusi, "Venerabilibus Fratribus (Archiepiscopis et) Episcopis, qui in Gallia absque Sedis Apostolicae Institutione (Archiepiscopales seu) Episcopales sedes occuparunt"*, ff. 4, 4, 7 (anche in Francia 13, stamp., ff. 2); "Dilectis Filiis Archiepiscopis, & Episcopis, stamp., ff. 2 (anche in Francia 9.b); *Pro-Memoria sugl'Intrusi*, ff. 3, 2; *Pro-Memoria di Monsig. Spina*, ff. 2; *Breve per gl'Intrusi minutato dal P. Toni*, ff. 6; THEINER, *Pièces Justif.*, XXIV e XXV, "Post multos labores", pp. 71-71 e 72-74: "*Venerabili Fratri Josepho Archiepiscopo Corinthi. Pius PP. VII. Venerabilis Frater*" e "*Venerabilibus Fratribus Archiepiscopis et Episcopis, qui in Gallia absque Sedis Apostolicae institutione Archiepiscopales, seu Episcopales sede occuparunt. Pius PP. VII. Venerabiles Fratres*". La redazione di essi ha sollevato molti problemi, Di Pietro aveva dapprima posto una nota assai dura, Consalvi ha ritenuto opportuno toglierla, poiché Cacault gli aveva comunicato una lettera inquietante di Talleyrand, hanno così origine i tre brevi, consentendo a Spina di usare quello "indiretto" (quando infatti nel 1810 Grégoire scoprirà il breve "diretto" fomenterà grande scontento). SEVESTRE, p. 38. *Bullarii Romani continuatio*, Romae, 1846, Pius PP. Septimus, LXVII, pp. 175-77, elenco dei doc., in cui è nomin. anche Caselli; "*Tam multa*", pp. 187-90; "*La Chiesa di G.C.*", pp. 190-95; "*Ecclesia Christi*", pp. 208-12.

faccia alla Chiesa, nelle forme prescritte dal Concilio di Trento.³²

Vien preparato anche un dispaccio cifrato, che sarà decifrato da Caselli, in cui egli vien menzionato due volte, contenente anche un breve "Abregé per lume più pronto di Mgr Spina", e delle lunghissime "Istruzioni per Mgr Spina" nelle quali il sacro si mischia con il profano.³³

Nell'Abregé, "Per mezzo del Corriere Livio si trasmettono a Mgr. Spina le seguenti pezze", il Breve di plenipotenza per Caselli, le copie della Convenzione con la ratifica addizionata di Sua Santità, altra copia con la ratifica semplice, la Bolla in pergamena per la conferma del Trattato, altra Bolla col cambiamento nell'articolo de' Preti ammogliati, transunti autentici, altra copia semplice della Bolla per Mons. Spina, copie della minuta di Bolla francese tratta dall'originale di Bernier, Breve per i preti ammogliati e per gli ecclesiastici che rinunciarono notoriamente al loro stato, Breve per gl'Intrusi diretto a Spina, esemplari in stampa di esso (*Venerabiles Fratres*), altri a stampa (*Dilecti Filii*), copie del Breve per la dimissione dei vescovi legittimi con lettera d'accompagnamento, fogli relativi al giuramento che occorressero al Card. Legato.

Nelle Istruzioni, si indicano le modalità per usare le carte, si mandano già quelle che potranno essere utili al cardinale Legato quando arriverà.

Nel lunghissimo dispaccio cifrato, che condensiamo, accenna alla primitiva congregazione dei 5 cardinali ed al Papa che ha passato tutto ai teologi, tre dei quali, Soldati, Durani e Clementi, sono stati per la negativa almeno per il primo articolo, gli altri per l'affermativa. Arrivato a Roma Consalvi, ha parlato con i cardinali, "ed avendo procurato di fare bene capire le cose, il Cardinal Decano mutò sentimento, ma gli altri rimasero nel loro. Si fece la Congregazione generale innanzi al Papa. Intorno al primo articolo 18 furono i voti per la ratifica pura e semplice, oltre al quello di Sua Santità, ed undici contrarj, i quali esigevano una riserva, e modificazione. A gran stento fece comprendere la impossibilità" anche perché ci tiene tanto il Primo Console, circa invece l'art. 13 "soli sei, o sette voti furono per la negativa" onde non vi fu "alcun serio ostacolo", si pensò quindi di formulare due ratifiche, a seconda di come verrà accettata. La modifica frutto di un'altra congregazione in casa di Gerdil, rimettendo tutto a Spina con l'incarico del Papa che senta su ciò Bernier per valutare, parlandone magari francamente direttamente a nome del Pontefice con il "Primo Console dicendogli che il Papa ha trovato molta amarezza nel primo articolo per la interpretazione, che possono dargli i nemici del Trattato, i quali avendo tutto l'interesse di screditarlo, si attaccheranno ad ogni cosa, che ne possa fornire il pretesto epperò crede Sua Santità pel bene stesso della cosa, e perché niun ostacolo dal discredito stesso del Trattato risulti contro i buoni effetti, che se ne attendono pel bene della Religione e per la tranquillità della Francia, giudica assai opportuno, che la ratifica sia concepita nei termini esposti nella formula numero secondo, che non possono assolutamente incontrare la minima dispiacenza del Governo". Eventuali piccole modifiche di parole, a preferenza del Primo Console. Poi passa a disquisire sugli Intrusi e sui "brevi" relativi. Attenzione a non dare la ratifica a Talleyrand se non consegna quella del Primo Console, infatti si dice "scambiare", si è preferito "mandar tutto, compresa la Bolla, acciocché forse avendo, come suol dirsi la minestra in tavola, si inducano a mangiare", mentre anche ammettendo delle variazioni andrebbe tutto per le lunghe. Manca solo l'altra Bolla sulle nuove circoscrizioni, su cui Cacault fa fortissime pressioni, così Talleyrand, ma occorre prima ottenere "i consensi per le smembrazioni dalli vescovi viventi", in parte in Germania o nei confini, aspettare le risposte dei vescovi, per i quali acclude i "Brevi", le cui lodi non offendono il Governo, avendoci impedito di metterli nell'articolo, si ammise che potessero esser messe nella Bolla e nel Breve; assista il Legato quando arriverà, per i primi tempi; se il Primo Console vuole, che si canti messa in cattedrale per giubilo; lettera agli Intrusi; Maury e P.essa di Santa Croce (leggerà nelle carte Cacault, Bernier, Talleyrand); cercare che Maury non venga esiliato da Roma, essendo un cardinale; restituzione di Pesaro, poco importa che facciano riferimento al Trattato di Tolentino, basta che non lo diciamo noi, "io nel biglietto a Cacault dico che è una caparra delle altre beneficenze, che si attendono", "coltivando il discorso, che il Primo Console fece con me sulle Legazioni quando ne parlai con lui"; beni nazionali, dare a tutti il quarto progettato dal Primo Console, anche se disse che il Papa regoli la cosa come meglio creda, comunque "è bene fissare il chiodo"; i creditori della Repubblica Romana; Perillier; questione di Chiaravalle; mons. Vidoni; corona per parte del Papa per la moglie di Giuseppe Bonaparte, "quella di cui parlammo già in Parigi. Non è stato possibile di ritrovare un Cameo Sacro"; far vedere a Giuseppe i cambiamenti propostici, fargli notare la ragionevolezza di quanto fatto. "Accludo anche una mia lettera generica per Talleyrand, benché Egli non mi abbia scritto", valuti se dargliela; statue ed oggetti d'arte, Chaptal, Braschi, Albani; Posta di Francia; copia della famosa lettera ad Acton da far vedere a Bernier che ne parli in un momento d'ozio al Pmo Console; "Annetto il Breve per l'autorizzazione a P. Caselli a sottoscrivere colla data a tenore di quello che si convenne". "Alcuni Cardinali hanno opinato che si scrivesse a lei di non consegnare la ratifica se non prima

32 A.S.V., A.E.N.: Francia 9.b, *Venerabili Fratri Josepho Archiepiscopo Corinthi. Pius PP. VII. Venerabilis Frater Salutem & Apostolicam Benedictionem. Etsi Apostolici Principatus*, stampata, ff. 3; in Italia 21, con nota manoscritta a margine sostituendo Spina con Caprara; Francia 13: *Notizie estratte dai Dispacci dell'Emo Consalvi e relative al Breve per i Preti ammogliati, e per quelli che hanno notoriamente rinunciato allo stato Ecclesiastico, dispaccio n.º14*, ff. 3; *Pro-Memoria sulle provvidenze da darsi per gl'Ecclesiastici Francesi costituiti in Sacris, che attentarono Matrimonj, e per quelli, che notoriam.te rinunciarono allo Stato Ecclesiastico, N. 12*, ff. 6, e lo stampato, firmato a penna "Pius PP. VII"; *Abbozzo dell'Istruzione da rimettersi a Monsig. Spina, Nota, di questo fù mandata copia in Parigi dal Sig.r Card. Segr. di Stato*, ff. 4; THEINER, *Pièces Justif.*, XXVI, pp. 74-76.

33 A.S.V., Francia 598, *Roma 16 Ag.to 1801*, ff. 40, nei ff. 3-4 *Abregé*, 4-6 *Istruzioni*.

accomodato l'affare dei Costituzionali. Questo parere non è stato il mio, ne del Papa ne dei più, onde lo scrivo a lei solo per notizia"; Intrusi, scuota il Pmo Console, anche per mezzo di Cobentzel; altra formula di Breve per gli intrusi; formula che si manda per non disgustare il "card. Antonelli, ci tiene, ma Gerdil, Di Pietro ed altri sono contrarissimi". "Per quanta dolcezza si usi, forse con meraviglia universale, la sostanza però non bisogna intaccarla, onde per carità badi bene". Fresca circostanza del Sinodo, e di ciò che in esso hanno detto contro il Papa, la cosa è troppo forte. Che abbia corso il Breve manoscritto diretto a lei questo sarebbe il meglio". "Bernier non mi manda il Breve diretto". "Basta ci mettiamo nelle sue mani nelle quali si sta bene molto".

6. Una lunga "Nota" diplomatica di Consalvi a Cacault

La corte papale si è conformata, in seguito al soggiorno a Parigi del Segretario di Stato, ad un inconsueto dinamismo. Il 15 agosto, mentre si stanno definendo tutte le formalità, Consalvi riceve tramite Cacault un dispaccio da Parigi di Bernier del 30 luglio ed il rapporto da lui fatto a Talleyrand sulla nuova circoscrizione delle diocesi francesi, nonché i dispacci del Ministro delle relazioni estere al ministro a Roma del 26 e 29. Lo rassicura di aver "messo prontamente tutte queste Pezze sotto gli occhi di Sua Santità".³⁴

Cacault stesso ha potuto sincerarsi di tutto il travaglio di questi giorni per addivenire il più celermente possibile alla ratifica, per lo scambio da farsi nei 40 giorni concordati. Oggi il S. Padre, trentesimo giorno, ha "rattificato il Trattato e dimani partirà il corriere". Accenna alla fisica impossibilità di farlo giungere a Parigi il 15 agosto, tuttavia la sottoscrizione è stata fatta a Roma il giorno "che costituisce la SSma Vergine Protettrice di tutta la Francia e rimarcabile insieme per esser il giorno anniversario della Nascita del Primo Console". Il card. Caprara ha accettato di esser Legato a Latere in Francia, persona gradita a Bonaparte. E' atteso a Roma tra 2 o 3 giorni, vedrà il Papa, esaminerà le carte e partirà al più presto, malgrado la salute e l'età.

*"Nella udienza datami dal Primo Console in Parigi, in cui furono stabilite varie cose in seguito della Convenzione già sottoscritta, mi significò Egli stesso esser sua volontà *che la ratifica da apporsi sotto la Convenzione fosse inviata per Corriere a Parigi, come ora si fa; e che la Bolla dovesse portarla seco il Cardinal Legato*. Su tal fondamento il S. Padre si è tutto occupato in questo sì breve tempo della ratifica stessa: ha adunato innanzi a sé secondo lo stile tutto intiero il S. Collegio, e si sono fatte anche delle Congregazioni particolari. Voi avete veduta l'attività estrema, con cui si è proceduto: la ratifica è fatta. Ma quanto alla Bolla, prescindendo ancora dall'esame dei cambiamenti proposti dal Cittadino Bernier, e da Voi rimessimi non prima di jeri l'altro, la volontà esternata dal Primo Console sul doverla portar seco il Card. Legato, e la fisica impossibilità di applicarvi nei cinque, o sei giorni medesimi, in cui si è stati occupati dall'esame della ratifica, sono una dimostrazione evidente che né si poteva immaginare che si dovesse trasmettere col Corriere stesso che porta la ratifica, né la cosa era riuscibile in se medesima. La sola materiale estensione della cartapecora, e coi caratteri antichi soliti di usarsi nelle Bolle, esige un lavoro di qualche giorno. Questa estensione si fa da scrittori periti di tali caratteri, come a tutti è noto, i quali non essendo in uso comune, richiedono molta fatica ed un qualche tempo". Si considerino inoltre tutte le variazioni fatte a Parigi, non note qui prima del dispaccio, dovendo Sua Santità esaminarle, trattandosi di materia di Religione. "Il S. Padre ha subito radunato nuovamente innanzi a se la Cong.ne de' SSri Cardinali, e vi si è applicato con Essi per lo spazio di molte ore. Io ho il piacere di dirvi che la massima parte delle su(ddett) variazioni è stata adottata tal quale è. Due sole ve ne sono frà le otto che si sono proposte, le di cui espressioni ha giudicato il S. Padre *esser bisognose di un qualche cambiamento. Egli lo ha proposto di suo proprio movimento, e lo ha dettato letteralmente Egli stesso. Voi avete sentito dalla voce stessa di Sua Santità, che l'adottare quelle espressioni tali quali gli sono proposte, è per lui impossibile. Il cambiamento immaginato da Sua Santità non è contrario alle viste del Governo Francese e salva le regole della Religione. Mgr l'Arciv.º di Corinto presenterà al Ministro degli Affari Esteri, e al Cittadino Bernier il dettaglio di questo affare, e le ragioni di Sua Santità. Mi è impossibile in tale ristrettezza di tempo di farlo qui con Voi, ma posso ben assicurarvi, che niuna difficoltà ragionevole può in questa cosa insorgere, e che, come il S. Padre ha spinto la sua condiscendenza ad adottare tal qual'è la massima parte dei proposti cambiamenti nella Bolla, benché già convenuta così ha procurato di secondare findove ha potuto le viste del Governo anche in quel pochissimo, che la sua Coscienza, e le regole della Religione lo hanno obbligato a modificare alquanto*".

Anche il Breve per i preti ammogliati doveva esser portato dal card. Legato, ma essendo desiderio del Pmo Console *si è riusciti a sbrigarlo*, non essendoci la necessità, come nelle Bolle, della cartapecora, nè dei caratteri antichi. Nello stile e nella sostanza è sulla traccia indicata da Bernier, si manda a Spina che lo comunicherà a Talleyrand ed a Bernier, dovendosi consegnare l'originale al card. Legato. Il Breve relativo ai Vescovi Costituzionali è nello stile di paterna carità da parte del S. Padre, con nulla di umiliante o di offensivo, potranno ammirare come son trattati dal Capo della Chiesa. Piuttosto i loro sentimenti verso la Santa Sede non sono reciproci, come si può desumere dagli "Atti della Adunanza". "Non vi è esempio in tutta la storia della Chiesa, che la S. Sede Apostolica

34 A.S.V.: Francia 603, "Nota al Cittadino Cacault Min.ro Plenip.rio della Rep.ca Francese in data di 15 Ag.º 1801", ff. 22; Francia 587, "Pie Eveque", con nota ologr. di Spina, "Progetto di Bolla proposto dal Ministro delle Relazioni estere", ff. 8.

abbia spinto la sua condiscendenza a quel grado a cui la spinge Sua Santità" e "la ragionevolezza e giustizia del Primo Console gli faranno trovare la più piena soddisfazione".³⁵ Riguardo al card. Maury vien a Roma raramente, il Papa riflette che "*per discacciare dal suo Stato un Cardinale, e dalla sua chiesa un Vescovo non trovava come poter giungere a tali passi*", tanto meglio lasciarlo nell'angolo di Montefiascone, tanto più che non ha alcun influsso diretto od indiretto nelle cose della capitale, come espresso a voce "al Primo Console, quando Egli me ne parlò, e ne fu pienamente convinto", è venuto sì a Roma, ma per il concistoro, per quella tenue distribuzione di denaro che si dà ai cardinali presenti, quando Doria era pro-Segretario di Stato, Artaud è testimone che si offrì di partire il giorno stesso, e il S. Padre assicura che non verrà più nella capitale. Comunque il Papa *ha dato indubbe prove di lealtà al Pmo Console, che alcun maneggio esterno possa influirlo*. Quanto alla P.pessa di Santacroce, si è sorpresi che voglia tornare a Roma, anche se per ordine del Papa dieci mesi fa gli scrisse che potesse farlo, ed i suoi figli vi dimorano in pace. "Nella mia dimora in Parigi io stesso ho veduto assai spesso la Principessa Santacroce" ed ella ha avuto la possibilità di assicurarsi dei sentimenti del Governo Pontificio. "Il S. Padre ha appreso con riconoscenza *la notizia non men dell'ordine dato che le Città occupate dalle Truppe Francesi siano evacuate, a riserva di Ancona*" dove rimarranno sino a che non sia definita la questione con il Regno di Napoli, e verranno rimborsate le somme di mantenimento, per la restituzione di Pesaro, S.S. "*ravvisa una caparra delle ulteriori beneficenze e favori, che si ripromette dall'interesse, che gli dimostra il Primo Console*".

*Assicura della disposizione di S.S. di "*occuparsi con la massima celerità possibile dell'Esame del Piano sulla nuova Circostrizione delle Diocesi, per quindi formarne la Bolla corrispondente*", per secondarne il Pmo Console, non essendo stato possibile "in tanta farragine di cose (e tutte gravissime)". Il Breve d'esortazione ai vescovi titolari è già pronto, lo si spedisce con lo stesso corriere a Spina, per quelli che sono in Francia ed in Inghilterra, ciò sarà subito eseguito con lo scambio delle ratifiche.

Poi Consalvi redige una lunga nota per Spina, in cui delucida quanto fatto, dandogli le istruzioni opportune.³⁶ In parte ripetitiva di quanto esposto a Cacault, con in più dei tecnicismi maggiormente particolareggiati. Si suppone, non avendo avuto da lui notizie in merito ai corrieri ministeriali, che ne sia all'oscuro. Quella Bolla che era meno urgente è diventata urgentissima. La Segreteria di Stato, per dar corso alla ratifica, la tralasciato tanti altri lavori. Comunque la porterà Livio insieme agli altri documenti.

Le variazioni apportate a Parigi sulla Bolla sono state esaminate dalla Congregazione dei Cardinali, riunita apposta alla presenza del Papa. Una è molto dispiaciuta al S. Padre, "*quella che ha tolto l'elogio ai vescovi Titolari nell'atto di chiamarli a dimettersi*", invece di velare "la dichiarazione, che sarebbero deposti dal S. Padre med.^o con la sua autorità nel caso di rifiuto al suo invito, la cosa si dicesse anzi con parole chiare, e che niente addolcivano l'amaro",³⁷ non l'hanno accettato nell'articolo, poiché il Governo non voleva che vi fossero lodi per loro, hanno detto di metterlo nella Bolla, ora ne fanno ostacolo, ed il S. Padre vi ha aderito a malincuore. Su otto variazioni enumerate da Bernier se ne sono ammesse sei, ma in realtà esse sono molte di più nel contesto. Sin dove possibile il Papa ha accettato quelle espressioni richieste, diverse da quelle concordate, non è possibile per altre, come quelle sui preti ammogliati, trattandosi di nullità, "secondo la universal disciplina della Chiesa sì Latina che Greca", i greci ammettono che uno ammogliato possa ricevere l'Ordine Sacro, non viceversa, ne segue una lunga discussione. Altra

35 A.S.V., A.E.N., Francia 12, "*Nella lettera del sedicente Concilio della Chiesa Gallicana scritta da Parigi al S. Padre ai 15. di Agosto dell'anno corr.te, e sottoscritta dall'Intruso di Rennes come Presidente e da cinque Segretarij*", osservaz. manosc., ff. 7.

36 A.S.V., Francia 598, *Nota per Mgr. Spina*, ff. 31. A.S.V., A.E.N., Francia 12: "*Le St. Siege, et le Souverain Pontife Pie VII se trouve encore depouillé de la Ville de Pesaro*", nota ologr. di Spina, f. 1; *Pro-Memoria sulle misure, che deve prender il Governo per l'osservanza del Trattato*, ff. 2; *Pro-Memoria sul modo di rimediare ai mali spirituali della Francia*, ff. 6; *Pro-Memoria relativo agli Ecclesiastici in Sacris Ammogliati, e a quelli, che rinunziarono notoriam.e allo Stato Ecclesiastico*, ovvero *Pro-Memoria Sulle provvidenze da darsi per gli Ecclesiastici Francesi costituiti in Sacris che attentarono Matrimonj, e per quelli, che notoriamente rinunziarono allo Stato Ecclesiastico*", ff. 7; *Pro-Memoria sugl'Intrusi*, ff. 2. Ex Francia 11.c, Francia 12.a, *Formola di autenticità messa dal Card. Segretario di Stato sotto la Copia della Bolla in Cartapecora in carattere cancelleresco mandata a Parigi colla coperta di velluto cremisi ricamata in oro, e titolo apposto*, f. 1.

37 E' proprio nel chiedere al Papa di mettere in atto la sua autorità di deporre i vescovi legittimi, che si rafforza il suo potere sulle cose spirituali, che era stato tanto messo in discussione fino ad ora, strano che i rivoluzionari non se ne accorgano, pretendendo ciò. Potere che il Papa farà valere nella lotta per le investiture pochi anni dopo, in cui rimarrà invischiato lo stesso Napoleone quando diventerà imperatore. Altro aspetto importante, è la libera Chiesa nel libero Stato: DE VALMY, *Liberté de l'Eglise, par le duc, député de Toulouse*, Parigi, 1846, pp. 5-6, "Il Concordato del 1801 è stata questa transazione equitabile": "ha conciliato ciò che si doveva accordare alla vecchia ed alla nuova Francia; non ha ceduto alla repubblica i privilegi che la monarchia si era arrogati in maniera più o meno legittima; non ha riconosciuto i vescovi estranei; non ha rimesso in seno alla Chiesa gallicana questo principio di lotta e d'anarchia; ha stipulato, al contrario, ciò che non era stato stipulato in alcun concordato, il libero esercizio del culto senza altra restrizione che la sorveglianza naturale della polizia; in una parola, ha rispettato il principio della libertà che la costituzione di allora aveva proclamato! Così inteso, e non può esser altrimenti, il concordato non è una reazione, ma piuttosto un incamminamento verso lo stato di libertà assoluta". Joseph-Jules-Paul-Marie-François de Codoine, marquis de GABRIAC, *L'Eglise et l'Etat par le marquis*, Parigi, 1885, lo analizza mettendosi addirittura a ragionare per assurdo.

variazione da rivedere è quella sui vescovi costituzionali, segue un'altra disquisizione che risale a Giulio III, rimarcando quanto il S. Padre abbia dimostrato moderazione e dolcezza, nello stile e nelle disposizioni, derogando persino dal Canone VIII del Concilio Niceno, non chiedendo neppure una ritrattazione, ma limitandosi "ad esigere la adesione ed accettazione dei giudizi emanati dalla S. Sede sopra gli Affari Ecclesiastici di Francia", con un'altra lunga digressione. "Ella conosce la difficoltà estrema di queste cose nella costituzione di Roma, dovendo consultare il S(acr)o Collegio, e fare tanti e sì gravi atti indispensabili. La delicatezza delle materie, trattandosi di oggetti di Religione", "immensa fatica, con adunanze replicate anche più d'una volta al giorno alla presenza della stessa S.S.". "Io non posso esprimerle fino a qual grado si sia prestato il S. Padre, e i Principali Membri del S. Collegio, ad onta della età, e di ogni maggior incomodo, per tutto finire in sì poco tempo". "Quanto alla nuova Circostrizione delle Diocesi, ci sarà ora la debita applicazione, esaminando il Piano". Il Card. Caprara ha accettato, *così il S. Padre può compiacere ai desideri eternati dal Pmo Console*. Si mandano tutti i documenti pronti in modo che li utilizzi come meglio creda opportuno.

Mons. Di Pietro approfitta del corriere pontificio per inviare a Caselli una encomiastica lettera.³⁸

"Non voglio perdere il favorevole incontro della partenza di Livio senza scriverle almeno due versi ad oggetto principalmente di rallegrarmi col nostro Monsig.re Arcivescovo di Corinto, e con Lei della Ratifica apposta al Trattato di Sua Santità. Desidero che mi sia permesso di congratularmi in seguito per egual maniera colla Religione, e colla Chiesa. Giova lo sperarlo dall'infinita misericordia del Signore, che sà, e può cavare il bene da tutto. Non le sarà difficile lo immaginare quali giornate siano state per me quelle dall'epoca dell'arrivo dell'Emo Consalvi fino a questo punto, e quindi non deve sorprendere né Lei, né Monsig.re Spina, che tutti gli altri Affari siano rimasti a dormire. Vedremo di risvegliarli, ed ultimarli il più presto, che sia possibile.

"Il Canonico Sala, che La riverisce distintamente, la prega del recapito dell'annessa trasmessagli da Monsig.re Nunzio Gravina, che trovasi attualmente a Palermo.

"Ricordi la mia stima, e rispetto al Nostro Monsig.re Vescovo di Corinto, e si persuada, che smanio il momento di riabbracciarla, e di ripeterle in voce le proteste della sincera cordialità, colla quale passo a dichiararmi".

7. Le notizie da Parigi e viceversa

Tra il 14 ed il 15 agosto Spina ha scritto altre due lettere ed un dispaccio per Consalvi.³⁹ Benché Bartolomeo sia giunto il 25 luglio, non ha avuto notizie su come S.S. abbia accolto la convenzione.

L'arrivo a Roma del card. Maury, appreso da Cacault, ha suscitato malumore nel Primo Console, ma la lettera rassicurante di Doria ha dileguato ogni sospetto. Lieto che Mons. Caleppi sia destinato nunzio straordinario a complimentare il re e la regina d'Etruria al loro arrivo in Toscana. Talleyrand si è mostrato contento della notizia. L'Ab. di San Gallo chiede a Spina tramite un suo incaricato che insista per esser reintegrato nel suo principato: interessandosi il Papa per tutti i principi ecclesiastici, a maggior ragione che si prodighi per un benedettino.

Nel dispaccio comunica la morte dell'Elettore di Colonia, notizia che deve rattristare chi si interessa della conservazione degli Elettorati Ecclesiastici. Questo Governo se ne mostrava favorevole, così con il Concordato avevano fatto credere a Cobentzel che il Pmo Console si sarebbe impegnato a conservarli, poi si è parlato della soppressione di quello di Magonza trasferendolo altrove, benché nemico della Francia, ora invece si pensa di sopprimere questo di Colonia, "Io tengo per certo che la Corte di Prussia, e l'Elettore di Baviera son quelli, che più degli altri lavorano alla distruzione degli Elettorati Ecclesiastici, il primo per ridurre l'Impero in mano dei Luterani e per aver per se il principato di Munster, il secondo per render più facili le indennità che egli egualmente pretende di avere a carico dei Principi Ecclesiastici" di Magonza e di Treviri, intrighi della Prussia, politica sibillina del governo francese, si ritiene che essendo morto il titolare vada soppresso. "Ho veduto più volte il Cte di Cobentzel il quale si trova veramente imbarazzato" per l'accidente e nel veder il Governo cambiare repentinamente idea rispetto agli Elettorati, ha chiesto a Spina di far parlare da Bernier a Talleyrand, non sembra contrario, ed al Pmo Console, che vedrà questa mattina, abbiamo tutti convenuto che all'arrivo della ratifica presenti una memoria a nome di S.S. al primo Console per la loro conservazione. Questione delicata dei capitoli e seguono delle riflessioni varie in merito. Chiede a Consalvi istruzioni su come regolarsi, l'Emo Antonelli dovrebbe esser capace di fornirle abbondantemente

38 Parma, Curia, Caselli 10/f, firm., ff. 2.

39 Parigi, Archives Nationales: 14 ag., N. 105-106, copialett., ff. 4, 7; 15 ag., N. 106 bis, ff. 2; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 4, 8, 3; Francia 587, firm., ff. 4; dispaccio "Dicif. Li 28 d°", ff. 8; 15 ag., lett. ologr., ff. 3 (N. 105, si compiace che la sera del 3 sia giunto a Firenze, come ha saputo da Caleppi con un corriere di Murat, partenza di Cacault per Roma. Da Roma ha ricevuto quella del 25 ed una di pugno di Doria annunziante l'arrivo di Bartolomeo con i pieghi. Un piego del 31 lug. trasmessogli da Caleppi con anche una lettera di Giuseppino Evangelisti).

sui principati delle due rive del Reno.⁴⁰

*"Sembrano cessate o sospese le adunanze dei Costituzionali. Lavoreranno forse segretamente. Tanto meglio se faranno qualche tentativo per attraversare i progetti del Governo".

Poiché ieri il corriere per Murat è partito prima del previsto, fortunatamente oggi 15 c'è quello per Parma diretto a Firenze. Pare che Azara si impegni per l'Ab. P. pe di San Gallo, così Cobenzel e Kalitchef, *conjunctii viribus*, sperando che il concorso di tanti medici non faccia peggio per il malato. "Domani finalmente terminano le adunanze dei Costituzionali. Convien ben credere che il Primo Console abbia parlato forte". Spina però pensa che si aggiorneranno per le conferenze che hanno intimato per il 1° settembre. Già hanno iniziato a stampare e pubblicare gli atti della loro assemblea e fissato per dopodomani la messa di requiem per i loro confratelli defunti. "E' ben desiderabile che Iddio l'illumini, o gli dia le requie a tutti". Il loro metropolitano i Parigi Royer "mi ha fatto dire di voler venire da me, ma fin'ora non l'ho veduto"; chiede di fargli avere un paio di esemplari della bolla "Auctorem Fidei" ed un esemplare dell'opera di Gerdil contro il vescovo di Noli. Umilia infine "i complimenti del Rmo Caselli". Il 16 Talleyrand fa recapitare a Spina il passaporto per il Duca Luigi Braschi.⁴¹

Intanto il 17 con la partenza di Livio Palmoni per Parigi Consalvi scrive ancora a Spina per allegargli il breve diretto oltre a quello indiretto, relativo ai vescovi costituzionali. Reca a Parigi anche quello, antidatato al 12 maggio, ma redatto verso metà agosto, per regolarizzare la firma di Caselli in calce al Concordato.⁴²

Il 22 Consalvi si affretta ad informare brevemente Spina che il giorno innanzi è arrivato a Roma il Card. Caprara, "Dopodomani sarà promulgato nel Concistoro, secondo lo stile, Legato a Latera".⁴³ Anche Di Pietro scrive a Spina, avendo ricevuto i suoi "caratteri", insieme a quelli di Caselli: ora può finalmente occuparsi della questione del Brabante, ne ha parlato iersera col S. Padre, "dandosi al Card. Legato la commissione di ultimarlo, si moderi il Decreto precedente, e si adatti la provvidenza sù le tracce indicatemi dal P. Caselli. Frattanto scrivo pur io a Monsig.re della Genga, avvisandolo non solo di trattener le carte, ma di bruciarle immediatamente, affinché non ne esista più alcun vestigio, tali essendo gli ordini di Sua Santità".⁴⁴

Il medesimo giorno Spina invia a Consalvi due lettere e due dispacci.⁴⁵ Nella prima riscontra la sua da Firenze del 4, rammaricato dell'incidente della rottura della carrozza a Bologna.

Accenna: al dispaccio che gli avrà consegnato Caleppi, la ratifica è attesa da tutti con molta ansietà, ha saputo che il Papa stesso si è dato personalmente molto da fare, pensa vi avrà unito i Brevi; alla lettera di Cacault a Talleyrand annunziante l'arrivo a Roma del Segretario di Stato; alla risposta al min. Vargas; al "Pmo

40 Il Trattato di Lunéville avendo assegnato alla Francia le prov. della riva sin. del Reno, una legge dell'8 mar. 1801 ha dichiarato che i dipartimenti della Roer, della Sarre, di Reno e Mosella e di Mont-Tonnerre avrebbero fatto parte integrante del territorio fr., poi il 18 lugl. il Primo Console ha indirizzato un proclama ai loro abitanti, *Correspond. de Napoléon Ier*, VII, n. 5641.

41 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, biglietto ministeriale, f. 1.

42 A.S.V., A.E.N., Francia 598: 17 ag., copia, ff. 2; il 18 ag. Consalvi a Spina, si rammarica per l'atteggiamento della P.ssa Santacroce, bozza ologr., f. 1. CONSTANT, p. 170, scrive che Livio parte il 18, invece parte il 17. Sull'originale del Breve concernente Caselli, conservato a Parigi, al Ministero degli Esteri nel fondo dei Trattati, la menzione dello scambio dei pieni poteri è di mano di Bernier (in luogo di Giuseppe Bonaparte) e fra i firmatari non figura Consalvi, trovandosi ormai a Roma. A.S.V., Consalvi a Spina, Roma, 16 ag.; BOULAY de la MEURTHE, III, 738, pp. 417-18. Roberto REGOLI, *Ercole Consalvi: le scelte per la Chiesa*, Gregorian & Biblical Press, a p. 463, riferisce che "è convenuto trascrivere da capo il Breve di Plenipotenza per il P. Caselli, poiché il Sig. Card. Consalvi ha riferito che l'espressione *in rebus agendis dexteritatem* quale fù adoprata nel Breve di Sua Em.za, fù male intesa dal P.mo Console" quindi fosse bene ripeterla anche in questo, per far capire che essa è in stile. Altri accenni a Caselli alle pp. 219 e 238.

43 Parigi, Archives Nationales, F 19 1915 dr 1, lett. ologr. di Consalvi, f. 1 (dovrebbe essere del 22, qualcuno vi ha letto 21, quindi indicando la data di arrivo di Caprara al 20, e ritenendo che gli si siano accordati i poteri come legato a Latera il 24, invece a margine di questa lett. è scritto "Le Card. Caprara nommé dans le Consistoire du 23 Aout Légit à Latera. Il va partir aussitot pour Paris". Potrebbe essere però un'annotazione postuma.

44 A.S.V., Segreteria di Stato, Card. Giuseppe Spina, 22 ag., lett. firm., ff. 3 (continua su diocesi di Normandia, moltissime istanze per dispense, indulgenze, disordini infiniti in materie ecclesiastiche nella Cisalpina, malgrado gli ordini del Primo Console, mille rispetti dei f.lli Sala).

45 Parigi, Archives Nationales, 22 ag., N. 107-109, ff. 3, 2, 3: A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 5, 3, 3; Francia 587, lett. firm., ff. 3 (e lett. ologr. f. 1, P.ssa Santacroce, mons. Gardogni, un domestico accusato di un furto, appurato innocente), dispacci "Dicif. li 12 7mb", Aff. Eccles., ff. 3, Aff. Temp., ff. 4.

Console", "appunto nel Circolo Ministeriale di Giovedì mi parlò con espressioni molto obbligate verso S.S. per la destinazione di Mgr. Caleppi in Nunzio straordinario per complimentare il nuovo Re" d'Etruria. Mons. Erskine ha chiesto da Londra un passaporto per attraversare Francia ed Italia, essendo cessato alcun sospetto lo avrà. Col ritorno di Bartolomeo invierà gli atti dell'Assemblea Nazionale (troppo voluminosi per mandarli per posta, dal "Giornale des Debats vedrà nell'articolo di questo giorno il decreto della medesima per il suo scioglimento". "Umilio i complimenti del Rmo Caselli".

Nell'altra accenna alla Principessa Santacroce. Poi compie i dispacci, sugli affari ecclesiastici e su quelli temporali.

8. Bonaparte loda Caselli davanti al Corpo Legislativo

Nel primo dispaccio, riferisce che il Primo Console aveva illustrato al Consiglio di Stato con un lungo discorso il Trattato concluso per il ristabilimento della Religione. Ha rinnovato il medesimo davanti a molti membri del Corpo Legislativo. Notiamo che nel disquisire sulla pubblicità del culto, Bonaparte verso la fine ha fatto tesoro delle parole evangeliche ricordategli da Padre Caselli, "uno dei commissari del Papa" (che ci tiene a lodare, manifestando così pubblicamente la propria stima verso di lui), tratte dal Vangelo di Matteo e dall'apocrifo di Tommaso, quando il Signore ha profferito "quello che io vi dico all'orecchio, proclamatelo dai tetti", aggiungendo "questo passaggio mi ha toccato e mi ha deciso".⁴⁶ Un esplicito riferimento a Caselli, in un discorso ufficiale, è particolarmente significativo di quanto i due personaggi cercino di attirarsi reciprocamente nella propria orbita e come il saggio religioso abbia avuto occasione di colloquiare magistralmente con il giovane Primo Console.

*Il dispaccio continua: "Per ordine finalmente del 1° Console l'assemblea de' Costituzionali è stata sciolta il dì 16 del corr. Era stato annunciato lo scioglimento nel giorno precedente. Domenica scorsa adunque Grégoire fece il suo discorso e annunciò che essendo giunta una Bolla di S.S. che contiene una Convenzione fatta con questo Governo credeva che fosse di loro (sic!) dovere di ritirarsi. Mise però molto umore nel suo discorso. Fece una lunga apologia dei Costituzionali come di quelli, ai quali si deve di aver conservata in Francia la Religione. Dichiarò che mai ritrattato avrebbero il giuramento del 1791 e parlò in qualche modo ancora della Costituzione Civile del Clero della quale però non azzardò farne una lunga apologia, giaché non può ignorare che resta nella nuova Convenzione affatto distrutta. Si è fatto credere al Pmo Console che i Costituzionali faranno tutto ciò che egli desidera. Io credo che per buona sorte molti di essi decisamente si ricuseranno alle sue insinuazioni e travaglieranno anzi contro le sue intenzioni. Sarà questo il miglior mezzo perché siano da esso affatto abbandonati. Niuno fin'ora si è accostato a me, né all'ab. Bernier. Sò anche che sono contro di questo irritatissimi, ma se tenteranno di fargli la guerra nelle circostanze attuali, non dubito che saranno essi i soccombenti". Nulla ancora presentatogli sulla nuova circoscrizione. "Gli Stati acquistati nella sponda sinistra del Reno, e la Savoia credo che abbiano fin ora ritardata l'ultimazione del Piano". Glielo comunicheranno acciò con le sue osservazione possa esser rimesso a Roma.

Nel secondo, "Non si cessa dalla Corte di Berlino e dall'Elett.° di Baviera" di fare tutti gli sforzi per sopprimere

46 A.S.V., Francia 587, manosc. con nota a marg. ologr. di Spina, "Discours du Pr. Consul à plusieurs Membres du Corps Legislatif", ff. 4: la frase di Bonaparte è la seguente, tr. dal fr.: "di prim'acchito, noi non volevamo, ma il Padre Caselli, uno dei commissari del Papa, mi fece rimarcare (ciò che) c'era detto nel Vangelo, quello che io vi dico all'orecchio, proclamatelo dai tetti, il passaggio mi ha colpito e mi ha deciso". "Ma il P. Caselli mi fece rimarcare che Gesù Cristo aveva detto nel Vangelo"... "Le passage m'a frappé et m'a décidé ... Je m'attends bien que quelques soidisant philosophes ennemis de toute religion, blameront notre ouvrage, mais je saurai me passer de leur suffrage". E' probabile che queste parole Caselli gliel'abbia dette quando ha accompagnato Consalvi e Spina nella visita di ringraziamento, poiché proprio in quel momento occorreva confortare il Primo Console sulla definizione dell'articolo. Confrontare anche il Vangelo di Luca, 12-3, *Guai a voi, Farisei*, e di Matteo, 10-27, "Quello che vi dico nelle tenebre ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti", A.S.V.; BOULAY de la MEURTHE, III, 767, p. 465, Annexe, *Précis du discours prononcé par le P. Consul au Conseil d'Etat*. Carlo-A. VALLE, *Storia di Alessandria*, Torino, 1855, IV, p. 259, voce *Caselli C.F.*, rimarca, "Quando la riv. fr., scrollando i troni alla base, metteva in pericolo il dominio temporale dei Papi, C.F. Caselli veniva scelto a sostenerne le ragioni al concilio di Parigi: nel quale la sua eloquenza e il suo coraggio meravigliarono lo stesso Napoleone, che ebbe a dire, essere il Caselli l'uomo più sapiente del clero cattolico": l'autore forse mette in simbiosi i due concili, del 1801, cui Caselli non ha preso parte, ma che ha contribuito a far finire, con quello del 1811, in cui ha messo in atto un immenso coraggio, comunque è interessante notare come resti memorabile il suo comportamento. La valutazione di Napoleone deve però essere del 1801. Nelle *Effemeridi Storiche di Parma*, 1854, p. 382, è scritto di Caselli, a proposito del Concordato: "sciolsi egli colla profonda scienza teologica, di che era fornito, le gravi questioni insorte, in modo da essere qualificato come uno dei più sapienti uomini del clero italiano. Piacque pel suo ingegno e pel suo carattere anche a Napoleone I, che gli procurò la sacra porpora, facendolo diventare cardinale francese". Anche l'autorevole Dominique Dufour DE PRADT, *Les quatre Concordats, suivis de considérations sur le gouvernement de l'Eglise en général et sur l'Eglise de France en particulier, depuis 1515*, Parigi, 1818, II, p. 77: "Le card. Caselli est un des plus savants hommes du clergé catholique". Opera peraltro di successo, suscitando: Clausel DE MONTALS, *Réponse aux Quatre Concordats de l'abbé de Pradt*, Parigi, 1819; BERNARDI, *Observations sur les Quatre Concordats*, Parigi, 1819.

l'Elettorato di Colonia, come assicura Lucchesini. Secondo Cobentzel l'imperatore aveva fatto intendere al capitolo di Munster di procedere liberamente. Questioni relative. "Nel Circolo Ministeriale tenuto giovedì scorso dal Pmo Console al quale come agli altri era presente il Ministro Cisalpino insieme al G.le Lecchi (Lechi) ed ai due Deputati Serbelloni e Aldini fece ai med.i il Pmo Console un discorso molto risentito sul poco rispetto che si ha nella Cisalpina alla Religione, alle p(ro)prietà ed al buon ordine. Gli disse apertamente che creando quella Repubblica aveva inteso di costituirla sopra quelle basi, che si sarebbe in caso diverso vergognato di conservarla, che non voleva comprometersi per essa colle altre Potenze, e che l'avrebbe abbandonata a se med.a che sarebbe se bisognava andato in persona a Milano, e che avrebbe *cassé la tête* a chiunque si fosse opposto alle sue intenzioni. Ordinò infine al Ministro di manifestare al Governo Cisalpino i suoi sentimenti; il buon Ministro son certo che fu contento di questo pubblico risentimento. Non pare che dispiacesse nemmeno a Serbelloni; non credo che egual impressione facesse al generale Lecchi". Si sta ultimando un trattato colla Repubbl. Ligure, nulla si sa di quello di pace con l'Inghilterra. Le notizie d'Egitto non sembrano per i francesi le più felici.

Come chiaro segno di distensione, il 25 agosto Talleyrand comunica ufficialmente "à Son Excellence Monseigneur Spina Ministre de la Cour de Rome à Paris" che i Consoli hanno ordinato il 3 termidoro il dissequestro dei beni del duca Braschi Onesti nella Cisalpina ed in Romagna.⁴⁷

Intanto il 26 Consalvi approfitta della partenza del corriere ordinario di Francia per riscontrare il piego dell'8 con la ritrattazione del vesc. costituzionale di Rouen, la Roche, nei termini di piena sottomissione alla S. Sede. Lamenta, dalla sua partenza da Parigi, di aver avuto solo quella del 2 agosto con il resoconto del colloquio con Grégoire. Domenica prossima Cacault darà un pranzo in onore del card. Caprara, "a cui interverremo secondo lo stile tutti noi della Corte di Sua Santità". Pensando che Livio dovrebbe esser arrivato, spera che il Governo sia rimasto soddisfatto di tutto e della celerità.⁴⁸

Il 27 Spina avverte immediatamente sia Giuseppe Bonaparte che Talleyrand dell'arrivo la mattina del corriere con la ratifica.⁴⁹ Poi, in una sua lettera del 28, associando anche Caselli alle proprie riflessioni, a proposito del desiderio della corte di Roma di modificare un articolo, che in genere lo si esegue sempre con uno addizionale, rileva che con "le sole parole *sublata injuria temporum* avrebbe eccitata infinita contraddizione, e che di più il Primo Console mai avrebbe acconsentito, che si conoscesse dai nemici di questo trattato che egli ha date speranze di maggiori concessioni. Regolata poi da esso una formola (per) la ratifica, e offerendone una seconda per parte nostra, avrebbe fatta tacciare di vantaggiosa e di equivoca la nostra condotta. Questi sentimenti e queste riflessioni non son state solamente mie, ma del P. Caselli ancora".⁵⁰

9. L'esultanza di Bonaparte

Il 28 agosto Spina approfitta di un corriere toscano per indirizzare a Consalvi una lettera, con cui gli annuncia prima di tutto l'arrivo di Livio, e due dispacci.⁵¹ "Può immaginare l'E. V. se mi fu grato l'arrivo del Corr. e il ricevere per di lui mano la Ratifica di S.S. della Convenz.", "avendomi recato" anche due voluminosi pieghi di Cacault per Talleyrand glieli ha subito fatti avere con la notizia. Ne ha avvertito anche Bernier affinché, relazionatone il Primo Console, dia le disposizioni necessarie per lo scambio. "Mi fui intanto un dovere di far subito por mano alla copia della Bolla che non dubitavo sarebbe stata a cuore del Ministro di averla

47 A.S.V., A.E.N., Francia 9.g. firm. ologr. "Ch. Mau. Talleyrand", f. 1 (il min. straord. Petiet ha annunciato di avervi dato esecuzione, Spina ne avvisi il duca). Il 28 Spina ringrazia, "Copie du Billet écrit en reponse à celui du Ministre des Rel. ex.es qui annonçoit les ordres donnés pour la levée du sequestre sur les Biens du Duc Braschi", f. 1.

48 Parigi, Archives Nationales, 26 ag., due copie, firm. "E. Card. Consalvi", ff. 3 (anche breve dispaccio, ff. 2, arrivo del card. Caprara, nel concistoro tenuto questa mattina destinato Legato a Latere in Francia, in esecuzione alla Convenzione. Partirà fra otto giorni al più tardi. Rimarranno 2.000 soldati ad Ancona. Raccolto scarso, prezzi quindi alti, epidemia bovina); A.S.V.: Francia 584, copialett., ff. 2; Francia 598, bozza ologr., ff. 3. Livio arriva a Parigi il 27.

49 A.S.V., A.E.N., Francia 9.g: Copie du Billet écrit à M. Joseph Bonaparte pour lui annoncer l'arrivèe du Courier et de la Ratification de S.S., f. 1; Copie du Billet écrit au Ministre des Relations exte. pour lui annoncer l'arrivèe du Courier porteur de la Ratification et de la Bulle, f. 1. La partenza ha subito qualche ritardo per la redazione della Bolla. Lettera ologr. di ringraziamento di Giuseppe Bonaparte, del 29 (11 fructidor), f. 1. Cobentzel il 27 ha scritto all'Imperatore che Napoleone era impaziente di ricevere la ratifica.

50 Parigi, Archives Nationales, Cultes, Arch. Caprara, 28 ag.; BOULAY de la MEURTHE, III, 775, p. 476.

51 Parigi, Archives Nationales, 28 ag., copialett., N. 110-112, ff. 10, 8, 4; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 10, 8, 4; Francia 587, lett. con agg. ologr., ff. 8; disp. cifr. non decif., ff. 8, decif., ff. 13; disp. cifr. non decif., ff. 5.

sott'occhio quando mi giunse all'improvviso D'Hauterive uno dei Commessi del Ministero delle Relaz. Est. in compagnia dell'Ab. Bernier, che a nome del Ministro, in procinto di partire per la campagna del 1° Console, mi chiese la copia della ratifica e della Bolla. Non vi fu un momento di tempo da respirare, e mi convenne portarmi subito dal Ministro e consegnargli la copia della Ratifica e l'istessa copia della Bolla, che da V. E. mi è stata spedita". Sapeva già dal dispaccio di Cacault delle variazioni fatte alla bolla, si era allarmato, ma avendo riscontrato insieme i due paragrafi sui vescovi intrusi e sui preti ammogliati, "ne fu contentissimo, e li trovò benissimo concepiti, onde non vi sarà bisogno di alcuna memoria". "Era dunque contentissimo il Ministro della Ratifica e della Bolla. Sentì con piacere l'annuncio che gli feci della Missione dell'Emo Caprara in qualità di Legato e partì subito per Malmaison di dove passava ad altra sua lontana campagna", sarà di ritorno domani o dopodomani, voleva i due brevi suddetti, ma appena fatta la copia li avrà tramite Bernier.

Bernier ha dovuto convenire che veramente Sua Santità *"aveva spinta per gli uni e per gli altri la sua Angelica Indulgenza fino agli ultimi confini, e che gl'Intrusi segnatamente resi si sarebbero indegni di ogni interesse per parte del Governo se arresi non si fossero al Paterno invito"*. "Interessato io troppo a sapere come il Pmo Console rimasto fosse contento di quanto il suo Ministro doveva jeri riferirgli, e a poter avere un abboccamento con lui" pregai Bernier di visitarlo questa mattina per comunicargli il tenore dei due brevi e chiedergli un'udienza. Questa sera Bernier ha prodotto notizie che non possono esser più soddisfacenti. "Dice che ha trovato il Pmo Console *estremamente contento di quanto gli è stato comunicato, e che gli ha ordinato di far subito la traduzione della Bolla e dei Brevi, e gli ha detto di aver già dati gli ordini al Ministro per il Cambio delle Ratifiche"*. Contentissimo dell'arrivo di Caprara, che eseguirà il breve per i preti ammogliati.

L'udienza è fissata per lunedì, gli parlerà di tutto. Spina non ha mancato di esprimere a Talleyrand ed a Bernier la sorpresa che sia stato inviato a Roma il Piano delle diocesi, senza nemmeno farglielo sapere. Bernier si è mostrato ignaro lui stesso anche di fronte a Talleyrand, il quale ha detto di averlo ritenuto superfluo essendo ben formato e quindi senza necessità di essere rivisto. Comunque ieri sera Bernier glielo ha portato: i vescovati sono ridotti a 50. Ha ricordato loro che potrà esser preso in considerazione solo dopo la ratifica, giacché prevede un compenso ai titolari.

Sua Santità desidera che Spina (e quindi anche Caselli) *rimanga a Parigi per i primi mesi a dare assistenza al Cardinale Legato*. L'arciv. di Corinto pensa, non essendogli stato comunicato dell'invio delle carte a Cacault, "che io forse non godo più app(ress)o questo Governo di quella Confidenza che ha mostrata in addietro di accordarmi". "L'Emo Caprara fornito come è di infinite cognizioni, potrà darmi delle lezioni che mi saranno utilissime, ed io volentieri lo servirò da suo ajutante di studio", ma ritiene ormai inutile la spesa che si fa per il suo soggiorno. Caprara ha in materie Ecclesiastiche e Diplomatiche molta dimestichezza, *"tuttavia se S.S. vuole ciecamente ubbidisco ed io e il mio compagno (Caselli) che meco unisce i med.i sentimenti ci riputiamo sempre fortunati di poter dar prove del nostro attaccamento ed alla Sua persona ed alla S. Sede"*.

Appena giunto Livio, ne ha dato avviso anche a Giuseppe Bonaparte, ma partì in quel momento per la campagna e sarà di ritorno domenica. Nel plico non c'era però la corona per sua moglie, da consegnare a nome di Sua Santità.

*Nel primo dispaccio, "Affari Ecclesiastici", con finezza psicologica, non si dice sorpreso della discrepanza delle opinioni sull'art. 1°, hanno soppesato bene tutto, ma le circostanze lo hanno obbligato a presentare la copia della ratifica pura e semplice invece di quella che ne fonda le ragioni sulla speranza di una maggior libertà di culto, non essendo il caso di render una ratifica condizionata al mutare in meglio dei tempi, *"sublata injuria temporum"*, poiché "la ratifica di un trattato deve essere pura e semplice", infatti quando una delle parti chiedo una modifica, lo si fa con un articolo addizionale, mai "in corpo" di essa, tantopiù che non solo il Pmo Console si sarebbe eccitato dalla frase, ma mai avrebbe acconsentito che si venga a sapere dai suoi nemici che avrebbe dato speranze di maggiori concessioni. *"Questi sentimenti e queste riflessioni non sono state solamente mie ma del Padre Caselli ancora"*. Nel desiderio tuttavia di assecondare i comandi di S.S. e di Consalvi, ha ritenuto opportuno però di dare a Bernier entrambe le ratifiche, con l'impegno di tener tutto ciò segreto col sigillo della confessione. Letta la prima si

turbò e disse che non sarebbe stata accettata. Fattagli vedere la seconda, "che non poteva non approvare", vien pregato "assolutamente di non mostrarsi inteso della prima né col Ministro, né col 1° Console. Rifletta di più V.E. che la Convenzione e la Ratifica secondo il Concordato esser deve segreta, e la sola Bolla esser deve pubblica", e se si mantiene la parola qualunque condizione apposta alla ratifica si rende inutile non essendo nella Bolla ripetuta; esaminata quindi la cosa sotto tutti gli aspetti, è deciso a presentare la seconda.

Dovendo guadagnare i Costituzionali, malgrado il loro atteggiamento, ha nascosto i Brevi ed ha comunicato solo la copia di quello manoscritto con quanto devono fare per riconciliarsi con S.S.; l'Ab. Bernier ne è stato contentissimo, "Voglio sperare che lo saranno il 1° Console, ed il Ministro". Appena scambiate le ratifiche lo farà stampare e darà mano all'ardua impresa con una sua lettera ed avvicinandoli personalmente, con dolcezza; Bernier ritiene, anche se scritto benissimo, che quello sugli ammogliati non debba esser reso pubblico, poiché non si può far un breve senza far sentire il fallo nel quale sono caduti; tra gli intrusi tanti suddiaconi che anche se non ammogliati "non è possibile di richiamarli al Santuario, e forse non conviene", meglio conferire qualche facoltà al Legato. Difficile che il S.P. approvi la dichiarazione giurata del Legato a tenore degli autori francesi, prematuro promuovere questa questione. "Sono di avviso che o non si parlerà di giuramento già che si riguarderà il Card. più come un Ambasciatore, che come un vero Legato a latere, e la grande opinione che ha il Pmo Console dell'E.° Caprara farà sì che si arrenderà facilmente alle sue ragioni, che egli gli rappresenterà per dimostrargli di non poter prestare in verun modo l'indicata Dichiarazione. Credo che meno si tocca questo tasto minore sarà il rumore che se ne farà".

Nel secondo dispaccio ritorna sulla secolarizzazione degli Elettorati ecclesiastici, specialmente di Colonia e di Baviera, relativamente alla corte di Berlino, "Cobentzel che ho veduto questa mattina", "mi ha detto che sebbene abbia trovato il Pmo Console dispostissimo per conservarli trova però molta freddezza in Gius. Bonaparte, e una contrarietà decisa in Talleyrand. Si è rivolto anch'esso all'ab. Bernier e lo abbiamo impegnato a parlare con energia al Pmo Console facendogli conoscere l'interesse della Francia nella conservazione". Bernier ne parla come "da me eccitato a nome di S.S. e procurerà almeno di ottenere, che il 1° Console aspetti a decidersi all'avviso del Card. Caprara del quale ha tanta opinione, come il solo che può dargli i lumi più esatti", intanto si preparerà con Cobentzel una "forte memoria". All'Elettore di Baviera è stata promessa un'indennità spropositata, che varrebbe la metà degli Stati dell'Impero, poi il Granduca di Toscana deve aver la sua, "cosa che rende sempre più difficile la conservazione degli Elettorati Ecclesiastici". Anche Kalitchef fa di tutto a nome della sua Corte "che non sia alterata la Costituzione Germanica e perché siano conservati fedelmente i trattati di Vestfalia e di Teschen, ma fin ora tutte le sue istanze benché assai energiche non producono alcun effetto". Ha comunicato confidenzialmente a Cobentzel il Breve concesso da S.S. all'Arciduca Antonio. Capitolo di Munster, di Colonia. "Ad onta degli esempi di Ginevra, Basilea, non si permetterà mai che un vescovo estraneo porti il titolo di Colonia; l'istesso Elettore di Magonza sarà obbligato a cambiare il titolo, e così quello di Treviri. Ma la qualità di Elettore ecclesiastico è ciò che interessa di conservare". Si vuol dividere il Piemonte in dipartimenti ed organizzarvi le Poste alla francese. L'Inghilterra si interessa al Re di Sardegna. La Cisalpina sembra destinata ad un fratello di Bonaparte. "Freni per un momento il suo riso, attenda che io gliene possa parlare più in dettaglio".

Il 29 agosto Talleyrand, nel suo rapporto, insinua, per aver tempo di soffiare e far soffiare maliziosamente dagli avversari nelle orecchie del Primo Console, che, per lo scambio delle ratifiche, sarebbe bene attendere l'arrivo del cardinal Legato.⁵²

10. Le comunicazioni di Consalvi e di Di Pietro

Il 29 agosto Consalvi indirizza a Spina un'altra lettera e due dispacci, uno brevissimo e l'altro della solita dimensione.⁵³ Ha ricevuto con la posta di Genova della sera le sue del 2, 14 e 15, ma si meraviglia che insieme alle lettere di Murat e di Cacault non abbia ricevuto le sue da Firenze, benché colà abbia faticato moltissimo ("togliendo agli occhj il sonno, che da Parigi a Roma non fù che di 10 ore"), per preparare il dispaccio per lui e per Bernier onde si vedesse la sua premura e puntualità verso il Governo. "Forse il corriere partì senza aspettare il mio piego, che le sarà giunto più tardi". D'ora innanzi le carte che manda a Di Pietro è bene che le veda, per combinare secondo l'indole degli affari.

Manderà la bolla *Auctorem Fidei* e l'opera di Gerdil sul Vesc. di Noli. "Sento il termine delle sessioni dei Costituzionali" sperando in una composizione. "Faccia i miei complimenti al S.r Ab. Bernier, e al P. Caselli".

Nel breve dispaccio, lo ragguaglia che "l'altra mattina si tenne un concistoro pubblico per dare secondo lo stile la Croce al S.r Card. Caprara, come Legato a Latere in Francia". "Dimane il Min. Cacault gli darà un pranzo con invito a tutte le Cariche addette alla corte di Sua Santità, e di vari Ministri esteri, e dei francesi che qui si trovano". Partirà

⁵² BOULAY de la MEURTHER, III, p. 485.

⁵³ Parigi, Archives Nationales, 29 ag., lett. firm. "E. Card. Consalvi", ff. 2 (anche in A.S.V., Francia 598, bozza ologr., ff. 2); disp., ff. 2; disp. cifr., decifr. da Caselli, ff. 7.

fra qualche giorno, passando dal Tirolo, per evitare, data l'età, il passaggio del Moncenisio.⁵⁴ Questa mattina, anniversario della morte di Pio VI, si sono celebrate le solite esequie nella cappella pontificia. Sommosa rientata ad Urbino contro i possidenti, per i rincari dei viveri. Le truppe francesi ad Ancona 3.000 anziché 2.000 come si era detto. Pesaro non ancora restituita, forse da un giorno all'altro.

Con l'altro dispaccio, rispondendo alle cifre del 2 e del 14, disquisisce sugli Elettorati ecclesiastici, sul breve di eleggibilità dell'Arciduca Antonio, "faccia rilevare la gran delicatezza di S.S." nell'impossibilità di negarsi all'Imperatore, si sa da Vienna del capitolo di Aremberg; diocesi di Colonia; il card. Antonelli non ha dettagliata idea dei due capitoli; non prendiamo parte attiva all'elezione, ma solo circa la conservazione in genere dei tre elettorati. Nuova circoscrizione delle diocesi, forse per errore vediamo esser solo 39. Altro non intendiamo noi di fare se non che d'insistere, pregare", "questo non è un trattato. Se le rendono tutte, bene: se una o due le prenderemo, ma mai cederemo il resto: questa sia sempre la di lei risposta per ordine espresso del S.º Padre. Circa a Avignone non insisteremo che per il compenso, essendo incorporato alla Francia". Smentisca che i due governi si siano concertati su questo. "Dica apertamente che nel dialogo fra me, ed il Primo Console io gliene feci espressa richiesta, e che egli mi disse, che per ora non poteva darle (non occorre dire la causale dell'Imperatore) dandomi però buone speranze in seguito, ed io non potei far di più, ma che sempre ripetei francamente che noi non ammettevamo il Trattato di Tolentino", disquisisce in merito. Questioni di oggetti d'arte a Ripa Grande, altri resi dal Re di Napoli a Braschi e agl'Inglesi; Primo Console, Chaptal, Azara: vescovi di Autun, Viviers, Orleans, notoriamente rinunziatari al loro stato; dialogo di Spina con Grégoire, "S.S. ha commendato il di lei contegno, e risposte", più di così non si può, lo faccia ben sentire, "essendo N.S. disposto a soffrire in tutto piuttosto che mancare al suo dovere". Da Pesaro ancora nulla. "Quarta nota vigorosissima per la separazione delle lingue di Spagna dall'Ordine di Malta. Si è risposto di no, e S.S. lo ha ancora scritto di pugno al Re. Si prevede però un sommo malcontento", onde perseguisca nei suoi intenti, se si accordasse lo si distruggerebbe e si darebbe pretesto per non restituire l'Isola che in altra mano darebbe gelosia. Potrà cavarne un merito informandone Kalitchef. La Spagna ha chiesto di nuovo la separazione di agostiniani, scolopi. Dieci arvescovati, si esamina la circoscrizione, bisogna scrivere ai vescovi di Germania che soffrono la smembrazione, deve farlo intendere a codesto Governo, si spera che le molte proteste non ostino alla ratifica. Strano che Bernier non gli abbia confidato che avevano spedito le variazioni della Bolla e le circoscrizioni. "Vedo che nulla ne sapeva il 15 Agosto, che già lo sapevamo in Roma". E non erano cosucce.

Nel medesimo giorno anche Di Pietro scrive a Spina, "*Colle mie precedenti tanto a Lei, quanto al P. Caselli, mi sembra aver dato un sufficiente sfogo all'Articolo del Giuramento del Belgio, e ora posso assicurarla, che tutto questo affare verrà commesso all'Emo Legato, autorizzandola ad ultimarlo con esigere un atto di sommissione concepito ne termini di una delle due formole quà trasmesse dallo stesso P. Caselli. Speriamo dunque che vada finalmente ad estinguersi si vasto incendio*". Bene che non prenda particolare interesse a Courlet. Per gli altri suddiaconi si vedrà. Acclude la Dispensa sulla disparità del culto promessa a Bernier, "*la prego dei miei affettuosissimi complimenti al Rmo Caselli, presentando ad entrambi*" quelli "de' Fratelli Sala. Il Canonico si riserva di farli costà di persona, poiché deve venire in compagnia dell'Emo Caprara, in qualità di Segretario di Legazione".⁵⁵

Il 30 il card. Antonelli ritorna a Consalvi gli stampati inviati da Spina relativi al Concilio Nazionale di Francia, uniformandosi ai sentimenti del Patriarca di Gerusalemme. Ritiene che loro intento fosse di far apparire al mondo che in Francia non vi fosse "un vero scisma, certo e dichiarato. Per la qual cosa il ministro della Polizia Fouchet pone a livello Preti giurati, e non giurati, intrusi e legittimi, esige da tutti l'osservanza delle leggi, e della costituzione della Repubblica Francese e loda per conseguenza gli Ecclesiastici costituzionali", mentre gli altri son stati più sobri in merito. Alcune proposizioni sul Papa, nel diminuirne i diritti e l'istituzione divina del suo primato, sono per far intendere che se priva di qualche comunione i fedeli, lo scisma lo provoca lui. Parrebbe che a Parigi ci siano due assemblee, una nazionale, presieduta da

54 THEINER, I, pp. 272-74, lett. di Cacault a Talleyrand, Archives du Min. des a. e., offre molti particolari, le date sono sec. il calend. republ.: si fermerà a Firenze per vedere il Re d'Etruria, poi Torino-Verona-Tirolo-Basilea arriverà in Francia attraverso Huningue o Strasburgo. Sarà con i mons. Mazio e Sala, il teol. Dussi, un commesso intelligente per le spediz., viaggerà con due carrozze a quattro posti ciascuna. Lo precederà una persona di fiducia per cercare una sistemazione di suo gusto. In altri tempi, una tale legazione, data spesso ad un nipote del Papa, gli costava delle somme immense, ma risultavano a suo profitto dei grandi presenti e dei grossi benefici. Arriverà il 4 ott. ed alloggerà prima al Roma con Spina e con Caselli, poi al Grand Hotel de Montmorency. SEVESTRE, p. 39.

55 A.S.V.: Segreteria di Stato, Card. Giuseppe Spina, 29 ag., lett. firm., ff. 2; Francia 4, "*Affari relativi allo scisma costituzionale*", lett. di Di Pietro a Consalvi (lett. di Macons relative alla ritrattazione da trasmettersi a mons. Spina, lett. dell'Intruso di Rennes, stampa consegnata da N.S. allo scrivente), bozza ologr., f. 1 e bella copia, ff. 2; Francia 12, lett. di Di Pietro a Consalvi, bella copia, gli ritorna le lett. di Spina con brevi riflessioni sui suddiaconi che vivono in modo sconveniente allo stato ecclesiastico, lo aggiornerà sulle lettere di Macons da mandare a Spina, ff. 2.

Grégoire, l'altra metropolitana, presieduta da Royer. "Qual sia peggiore non sò dirlo: rapporto al Papa sono più empie le proposizioni della seconda, che della prima: rapporto allo scisma pajono concordi di non riconoscerlo in verun punto: rapporto alle dottrine Giansenistiche mi pare che le adotti più Grégoire, che Royer". Ne consegue che vi sarà una insuperabile ripugnanza a tornare sulla retta via vescovi e preti, prevedendo impossibile cavar dalla loro bocca un *peccavi Domine* neppur simulato, molto meno un atto di sommissione nonché di ritrattazione. "Il Governo li protegge, e la soprintenduta Lettera di Fouchet ne dà una prova irrefragabile. Sarebbe meglio a mio parere, che si lasciassero i costituzionali viver tranquilli nel loro partito scismatico, e i cattolici separati da loro, potrebbero restar quieti sotto il nuovo vescovo. Vi saranno forse due vescovi in una sola chiesa, uno cattolico, e l'altro no; questo è un male, io lo confesso, ma è male peggiore di meschiar insieme cattolici, e scismatici, e riunire Cristo con Belial. Non è nuovo nella Chiesa quest'infortunio che l'ariano, il Donatista, ed altri simili settarj siedano sulla stessa cattedra", "ma è nuovo e sacrilego il sistema di riunire nell'istessa comunione gli erranti, e i retti, i buoni e gl'empj, i sacrileghi profanatori della casa di Dio, ché la Chiesa, con quei che ne hanno sostenuta l'unità, e la purità". "Sua Santità sarà illuminata da Dio, e V.E. la consiglierà colla sua rara prudenza e assiduità".⁵⁶

Il 30 ha luogo a Roma il grande banchetto diplomatico in onore del card. Caprara offerto da Cacault. Intanto a Parigi il Consigliere di Stato Benezech, incaricato dell'Amministrazione Interna del Palazzo del Governo, avverte Spina che il Primo Console lo riceverà l'indomani (13 fructidor) alla Malmaison, alle 10 del mattino.⁵⁷ Il medesimo giorno il generalissimo scrive a Talleyrand *di esser perfettamente contento dell'attività della corte di Roma in questa circostanza; che è indispensabile gli invii la lista di coloro ai quale sarebbero da fare dei presenti, che Consalvi, Spina e Caselli li avranno secondo le usanze.*⁵⁸

11. L'udienza di Spina dal Primo Console

Il 31 agosto Spina ha una lunga udienza da Bonaparte, che si mostra "*contentissimo e della Bolla, e dei Brevi, e di quello singolarmente a me diretto per esortare in nome di Sua Santità i Costituzionali a riunirsi alla S. Sede, e ad accettare i suoi Decreti*", ha trovato "*troppo dettagliato il Breve per gli ecclesiastici ammogliati*", non credendo opportuno che sia conosciuto così nei particolari, si è allora convenuto che il card. Legato ne farà uso coi vescovi senza pubblicarlo. Annunziandosi nella risposta di Consalvi a Cacault che si sarebbero spediti a Spina i Brevi per i vescovi legittimi che sono in Francia e per quelli in Inghilterra, non può far a meno di comunicargliene il tenore, acciò non si sospetti che contengano cose contrarie alle viste del governo "*e ne è stato il Pmo Console soddisfattissimo in modo che mi parlò di S.S. con sentimenti di vera amicizia*". "Mi ha ieri (4 settembre) ancora nella pubblica udienza ripetuto il Primo Console *che la sua ratifica si stava trascrivendo in carta pecora, come qui è di stile*", che "*me ne sarebbe stato comunicato il tenore*" per scambiarla l'indomani con suo fratello Giuseppe.⁵⁹

56 A.S.V., A.E.N., Francia 6: 30 ag., Card. Antonelli a Consalvi, con nota a marg. di Consalvi, ff. 4; *Concilio Nazionale di Francia*, con annotazioni di Di Pietro, ff. 9; Ministère de Police, *Lettre du Ministre de la Police Générale, concernant les Prêtres*, Signé, Fouché, stampata, ff. 4.

57 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, f. 1.

58 *Correspond. de Napoléon*, n. 5723, Parigi, 12 fructidor an IX; BOULAY de la MEURTHE, Le P. Consul à Talleyrand, 30 ag. 1801, III, 780, p. 486, nota che i presenti diplomatici, regolati in generale dal decreto del 7 termidoro a. VIII (26 lugl. 1800), per il Concordato hanno fatto oggetto di due decr. particolari, che sono: 1) del 7 vendem. a. IX (29 sett. 1801), "Sarà fatto presente ai ministri plenipotenziari della corte di Roma, cioè: a M. il Card. Consalvi, d'una tabacchiera del prezzo di 15.000 fr.; a M. Spina ... di 7.000; a M. Caselli ... di 5.000" (però nel decreto agli Archives Nationales, AF IV 43, pl. 242, Les Consuls de la Rép., sur le rapport du Min. des Rel. Ext. arr. Ce qui suit ... - quella di Spina sarebbe del valore di 8.000 franchi - Le Min. des Rel. Ext. est chargé de l'exécution du prés. arr."); 2) del 25 brumaio a. X (16 nov. 1801), "una somma di 12.000 fr. sarà inviata a Roma, all'occasione del trattato concluso con il Papa, per esser distribuita negli uffici della Segreteria di Stato. Essa sarà rimessa a quest'effetto a M. il Card. Consalvi dal citt. Cacault, min. della Rep."

59 Parigi, Archives Nationales, F. 19 1913 dr 11, N. 113, copialett., 5 set., "Dopo aver reso", ff. 4; A.S.V.: Francia, 586, bozza ologr., ff. 4; Francia 587, due copie firmate, ff. 4, 4 (anche lett. ologr., 1 set., latore Paolo Bensi, si reca a Roma per sbrigare affari della P.pessa Santacroce, anche per sollecitaz. del cav. Azara, sempre nuovi debiti del figlio, ff. 2); Francia 584 e 598: 2 sett., Consalvi invia a Spina una memoria del P.pe Giambatta Borghese Aldobrandini, per provvidenze simili a quelle del duca Braschi, ff. 2; 5 set., invia formula di ritratt. del vesc. di Macons, f. 1; Francia 1, f. 1, invio formula con nota ologr. di

Anche nell'altra relazione Spina precisa *"I termini coi quali il Primo Console mi parlò di Sua Santità esser non potevano né più rispettosi né più obbliganti. Mi dichiarò di esser contentissimo di quanto da Sua Santità era stato trasmesso, e della Bolla singolarmente, e del Breve a me diretto per gl'Intrusi. Mi disse apertamente che se non si fossero essi arresi al paterno moderatissimo invito di Sua Santità, il che non credeva, Egli li avrebbe abbandonati di tutto. Mi parlò del Breve degli Ecclesiastici ammogliati, e mi disse che per quanto necessario fosse il dettaglio delle facoltà nel medesimo contenute, non credeva però conveniente che fosse questo conosciuto dal Pubblico. Che bastava quanto era espresso nella Bolla per far conoscere, che il Governo se ne era interessato, e che il Breve servir poteva al Card. Legato per comunicare ai Vescovi le facoltà, e le istruzioni necessarie per eseguirle. Non potei non far eco a questa proposizione giachè è troppo conforme a quanto si è sempre da Noi pensato su di questo articolo. Volle infine sentire tradotto il Breve diretto ai Vescovi Legittimi, e devo dire con verità che lo gustò, e convenne che non si poteva stender meglio"*.

"La destinazione del Cardinal Legato a Latere occupò molto la conversazione. Contentissimo il Primo Console che l'Emo Caprara abbia accettata questa delicata ed importante missione mi disse che sarebbe stato accolto e trattato con tutta la distinzione dovuta al suo merito, ed alle sue qualità, ma desiderava, che Egli ancora prendesse un alloggio proprio, e si desse un trattamento il più decente possibile. Mi aggiunse che desiderava sollecita la Bolla della nuova circoscrizione delle Diocesi per poterla pubblicare insieme a quella del Concordato". Spina gli fa intendere la difficoltà, non potendosi pubblicare la Bolla se tutti i legittimi titolari non avevano dato le dimissioni. Ma Bonaparte incalza sul progetto:

"Oggi il card. Legato presenta la Bolla al Governo, e si riceve con tutti gli onori che gli sono dovuti. Oggi stesso faccio pubblicare la Bolla ed intimo un Te Deum in tutti i Dipartimenti. Domani si canta il Te Deum, e faccio pubblicar la Bolla della nuova circoscrizione delle Diocesi. Doman l'altro il Card. Legato consacra qualche Vescovo. Resta il Pubblico colpito da tutto questo e più non se ne parla. Les Français aiment l'Opera". "Son sue parole".

Anche se la Bolla non può esser così sollecita, conviene però intanto cominciare a minutarla. *"Vi son molti arciv. e vescovati vacanti, e dei più rimarchevoli, Lione, Rouen, T(h)ours".* "Può il Console nominare fratanto a questi". "Questo è un piano che ho proposto al Ministro delle Relazioni estere, ed al Sig. Ab. Bernier. Lo hanno gustato. Procurerò adunque di farlo gustare egualmente al Primo Console, onde la Bolla della nuova Circoscrizione far si possa con maturità, e previe le dimissioni ed assensi che sono necessari acciò canoniche siano le nuove errezioni".

*"Degli altri ogetti, che furon materia della longa udienza avuta dal Primo Console ne dò discarico a V. Emza in altri fogli separati. La Promessa della sollecita Ratifica del Trattato, l'assicurazione che ad onta di qualunque contrarietà sarebbe stato fedelmente eseguito, fù il termine della Conferenza".*⁶⁰

12. Spina si è consigliato con Caselli sulle modalità da seguire nello scambio delle ratifiche

Nel delucidare al Segretario di Stato come combinare lo scambio delle ratifiche, essendosi trovato Spina a dover conciliare le istruzioni ricevute dalla Corte di Roma con la realtà e le modalità di Parigi, *"di secondare scrupolosamente in ogni cosa i desiderii, non che i comandi di Sua Santità, ma fatta riflessione su tutto il tenore della ratifica, esaminate tutte le circostanze rapporto al Governo ed ai Ministri",* "per concludere" la "penosissima negoziazione" che ha *"preceduta, e seguitata la Convenzione, consultato ancora il savio sentimento del Rmo Caselli dovetti prevedere, che presentando la ratifica dell'indicato tenore avrei incontrate molte, e forse delle insormontabili e anco fatali difficoltà".*⁶¹

Consalvi.

60 A.S.V., Francia 11, 10 set., bozza ologr. di Spina, su fogli grandi, f. 9° (inizio delle 4 facciate del 3°).

61 A.S.V., Francia 11, 10 set., bozze ologr., su fogli gr.: Spina a Consalvi, ff. 12 (anche in A.S.V.: Francia 12, bella copia firm., ff. 13; Francia 587, bella copia firm., ff. 11); Foglio addizionale per la Circoscrizione delle Diocesi, ff. 3 (Francia 587, copia con aggiunte ologr. di Spina, ff.3); Secondo foglio addizionale, ff. 4 (Francia 587, copia, ff. 6). La relazione del 10 di Spina si riferisce nelle prime ff. 6 ai preliminari dell'udienza del Pmo Console del 31 agosto, sulla quale ritorna spesso nella corrispondenza di questi giorni. Sul consulto con *Caselli*, anche BOULAY de la MEURTHE, III, 799, pp. 517 e 522.

"Prescindendo dalla regola costante che ogni ratifica di trattato deve essere pura e semplice, e che non dia luogo a questioni", la ratifica di Sua Santità colla dichiarazione indicata sarebbe stata riguardata come condizionale", "in secondo luogo non si sarebbe sofferta la frase sublata injuria temporum", anche se è indubbia, se si vuol costruire un buon ordine. "Non avrebbe infine sofferto il Primo Console, *che si manifestasse al Pubblico la dichiarazione da esso fatta, che superati a poco a poco gli ostacoli attuali l'esercizio della Religione Cattolica in Francia sarà più ampio e più libero. Convien pure convenire che il Primo Console è il solo che sia animato dal desiderio di ristabilire in Francia la Cattolica Religione, che per giungere alla conclusione della Negoziazione ha dovuto veramente far petto ad un torrente di contraddizioni, e che dopo ancora aver concluso il Trattato nel parteciparne il contenuto al Consiglio di Stato, e ad altri membri di altri Dicasteri ha dovuto spiegare tutta la sua energia contro alcuni, che non dissimulavano in qualche modo la loro disapprovazione. Se adunque tanto è costato al P.^o Console e gli costa tutt'ora il sostenere il pocco che ha accordato non è sperabile che Egli potesse esser contento che si manifestasse aver egli promesso molto di più per l'avvenire*".

Se il Trattato deve esser tenuto segreto, anche la replica dovrebbe esser segreta, per cui si rende inutile qualsiasi dichiarazione, non trovandosi neppure "nella Bolla dalla quale sola deve la Convenzione acquistar forza di Legge". Per scrupolo però, nella premura di soddisfare al massimo "i Sovrani Comandi di Sua Santità m'indusse contro mia voglia a consultare sul tenore delle diverse ratifiche" Bernier, sotto il sigillo della confessione, ma, appena lettala, "se ne mostrò dolente", ciò bastò perché "mi determinassi a presentare la Ratifica di Sua Santità pura, e semplice". Spina ha inoltre consegnato tutte le altre carte pertinenti, trasmessegli da Roma, ad un ufficiale della segreteria mandatogli da Talleyrand, per poterne far parte a Bonaparte. E' stata tale l'insistenza, che Spina non ha potuto dispensarsi dal recarsi da lui a presentargli la minuta della Bolla: "Mi avvidi allora, che due delle variazioni insinuate nella Nota" di Bernier "non si erano in Roma potute adottare", "ma riscontrandone il tenore, ed i paragrafi singolarmente relativi agl'Intrusi, ed agli Ecclesiastici ammogliati trovati furono benissimo concepiti, e contentissimo il Ministro partì all'istante per la campagna del Primo Console".

Non avendo dato a Talleyrand altri brevi, poiché non aveva avuto tempo di farne le relative copie, nel medesimo giorno Spina ha provveduto a rimettere tutto nelle mani di Bernier, riguardo agli ammogliati ed agli Intrusi, pregandolo di farlo avere al Ministro ed al Primo Console, "del quale chiesi nel tempo medesimo una particolare udienza". "Ebbi in risposta il giorno dopo che i citati Brevi incontrata avevano l'universale approvazione, e quello singolarmente relativo agl'Intrusi". Nella scelta del Breve ha potuto così eseguire i comandi di Sua Santità, a tenore dell'Autorità di Benedetto XIV, "ma confesso non avrei potuto che con molta amarezza vedermi obbligato a seguire" diversamente.

Riguardo alla ratifica, malgrado le rassicurazioni personali del Primo Console, nei giorni seguenti non manca un senso di trepidazione da parte degli inviati pontifici, per i forti nemici della Religione che si annidano a Parigi.⁶²

13. In attesa dello scambio delle ratifiche

Il 5 settembre Spina, dopo aver relazionato Consalvi del duplice incontro del 31 e del 4 con Bonaparte, continua ad informarlo su altre questioni. Ha chiarito a Talleyrand che non si potevano spedire i Brevi ai vescovi legittimi, né la Bolla per le circoscrizioni delle nuove diocesi, se prima non si fosse proceduto alla ratifica. Già il governo studia gli antichi protocolli sul trattamento ai card. legati in Francia, il Primo Console ha dato disposizioni che sia ricevuto e trattato col più grande "éclat". Darà maggiori dettagli a giorni con il ritorno di Livio. Ieri (il 4) il "conte Filippo di Cobenzel ha presentato nella pubblica udienza le sue credenziali di Ambasciatore di S. M. Imp. al Pmo Console al quale Cesare (l'imperatore) ugualmente da il titolo di *Amico nostro honorato et dilecto* come a tutti gli altri Regnanti". Umilia infine "i complimenti del Rmo Caselli".

62 A.S.V., Francia 11, 10 set., bozza ologr. di Spina, su fogli gr.

Intanto il 2 Pio VII ha firmato il breve "*Dilecto Filio Nostro Joanni Bapt. ae Tit. S. Honuphrij S.R.E. P.ro Card. Caprara nuncto ad Cariss.mo in Chr.o Filium Nostrum Naupoleonem Bonaparte Primum Galliarum Reipublicae Consulem, Gallicanam q. Nationem Nostro, et Ap.licae Sedis de Latere Legato*".⁶³ Il 5 Consalvi avverte brevemente Spina della partenza da Roma del Card. Caprara, con il suo seguito, i Can. Sala, Masio, gli Ab. Ducci e Russi del Collegio Romano. Ha ricevuto le lettere dell'8 e del 15. "*Saluti l'Ab. Bernier e il P. Caselli*". Scriverà più ampiamente. "*L'arciduchessa (Marianna) va a vedere Napoli col March. Glislieri*".⁶⁴

Il 6 Talleyrand invia all'Arciv. di Corinto un passaporto per il corriere di Sua Santità Livio Palmoni, chiedendo però di ritardarne la partenza, volendo dargli un dispaccio da portare a Roma.⁶⁵

Tra il 5 ed il 6 Bernier scrive una lunga lettera tecnica a Consalvi, "Il ricevimento della Bolla e del Concordato ratificati, avendo riempito i desideri del Governo; non mi resta più che intrattenermi della nuova circoscrizione dei Vescovati francesi", facendola via via di varie osservazioni in merito a ciascuno di essi.⁶⁶

Il 7 Talleyrand scrive a Cacault a Roma, "Il Primo Console mi incarica di informarvi che il Ministro della Guerra" invia 300.000 franchi a Roma per le truppe di Ancona, e che è "perfettamente soddisfatto dell'attività che questa Corte ha messo in questa circostanza a tutto ciò che è relativo alla Convenzione" e "di scrivervi, che dovete domandare la lista delle persone alle quali conviene fare dei presenti. *Il Cardinal Consalvi, l'Arcivescovo di Corinto, ed il Padre Caselli riceveranno come Ministri i presenti d'uso*; e conformemente a quello che ha luogo per le grandi Corti dell'Europa, una somma di cinque cento Luigi sarà messa a disposizione del Segretario di Stato per il Bureau: ma il Governo è disposto a fare allora tutto ciò che sarà conveniente per riconoscere lo zelo di tutti quelli che saranno indicati dal Governo Romano."⁶⁷

Il 7 Consalvi spedisce a Spina un plico di 17 facciate, contenente una lettera, un "*Pro-Memoria sulla nuova Circostrizione delle Diocesi francesi*", un propetto delle "*Diocesi di Francia secondo le nuove Circostrizioni*", infine un dispaccio cifrato, che verrà decifrato da Caselli.⁶⁸ Si stanno preparando le lettere ai vescovi, in attesa della ratifica, della definizione dei vescovati e di stendere la Bolla, raccomandandogli di leggere bene quanto si dice rapporto ad Avignone e Carpentras: o lui o il card. Legato, combinando bene tra loro, lo comunicheranno a Bernier od a Talleyrand direttamente. "Appena il S. Padre ha potuto disbrigare l'immenso lavoro fatto in sì breve spazio di tempo, tanto per la trasmissione della Ratifica, Bolla e Brevi che si inviarono a Parigi col Corriere Livio", per fornire al Card. Legato tutto l'occorrente, ha rivolto "le sue applicazioni all'Esame dell'altro importantissimo oggetto della nuova Circostrizione delle Diocesi Francesi".

Il Pro-Memoria continua che "La carta geografica della Francia accompagnata dal Rapporto" di Bernier a Talleyrand manca di un vescovato, avendone contati cerchiati 39 anziché 40. Occorrerebbero alcuni chiarimenti. Questione di Avignone e del contado Venassino. Se Pio VI in tempi torbidi venne rassicurato in merito, tantopiù dovrebbe esserlo ora Pio VII.

Anche il dispaccio riguarda Avignone, per combinare una specie di protesta, di cui occorre tener in mano che

63 A.S.V., Italia 21, copia manosc., ff. 6.

64 Parigi, Archives Nationales, 5 set., lett. ologr. di Consalvi, ff. 2.

65 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, biglietto ministeriale, f. 1. Il 6 Caprara passa per Montefiascone diretto in Francia ed il 9 MAURY, III, pp. 171-72, ne riferisce a Luigi XVIII; aggiunge che il cardinale decano, Albani, è scontento del Papa, al quale ha predetto un lungo seguito di disastri e di tempeste nel corso del suo pontificato: glielo ha fatto dire dal nipote di Maury, alla fine dell'ultimo concistoro Cacault si è avvicinato a Pio VII per ringraziarlo, non si è messo in ginocchio ed il Papa gli è andato incontro salutandolo molto più gentilmente di come veniva salutato.

66 A.S.V., Francia 587: 5 set., copia, lett. di Bernier a Consalvi, firm., ff. 10, e "Remarques sur le tableau comparatif des évêchés et des tribunaux d'appel", ff. 5; 6 set., lett. ologr. di Bernier a Consalvi, ff. 13.

67 A.S.V., Francia 587, copia, Talleyrand a Cacault, 20 fructidor a. 9, 7 set., ff. 2.

68 Parigi, Archives Nationales, 7 set.: lett. firm., ff. 2 (A.S.V.: Francia 584, copialett., ff. 2; Francia 598, bozza ologr., ff. 2); "Pro-Memoria", firm., ff. 10 (traduz. in fr. di molti brani a margine); "Diocesi", ff. 3; dispaccio, ff. 3; 8 set., "Dalle Stanze del Quirinale", a "Monsieur Cacault Ministro Plenipotenziario della Rep.ca Francese", memoria su come è trascorso Perillier circa la badia di Chiaravalle, e S. Maria di Potenza, firm. da Consalvi, ff. 32; "Copia di lettera scritta a Mgr Vidoni il dì 9 sett. 1801", misfatto del Mancini, intruso da Perillier a Chiaravalle, complici Claudio della Valle, Giuseppe Rossi, Luigi Pieroni, nota a mr Cacault, ff. 3; Dalle Stanze del Q., 10 set. 1801, a Cacault, copia, prospettazione delle spese per le truppe, ff. 8; "Nota di Mons. Tesoriere", copia, ff. 4.

almeno sia stata ricevuta. Contegno da tenersi con gl'Intrusi. L'Incaricato di Prussia ha chiesto, in nome del suo Rè, che il Papa non dia alcun breve di eleggibilità né per Colonia né per Munster, che si vogliono secolarizzare, e sul non pensare al nuovo Elettore è d'accordo con la Casa d'Austria, si è risposto che son 26 giorni che si è dato, ma in genere, ci ha pregati di non darlo per le due suddette: gli si è replicato "che in genere S.S. non può dal canto suo non interessarsi per far succedere meno secolarizzazioni che sia possibile".

14. Spina e Caselli scambiano le ratifiche

Il 7 settembre Spina scrive a Consalvi,⁶⁹ in attesa ogni giorno di esser chiamato allo scambio delle "Ratifiche delle Convenzioni vedendole nonostante differite ad onta delle assicurazioni del Pmo Console e del Ministro delle Relazioni estere", approfittando di un corriere straordinario diretto a Genova. "Se devo credere all'espressioni del Pmo Console, del Ministro, e del Sig. Ab. Bernier non è che la moltiplicazione degli affari che ha occupato nei scorsi giorni la Seg.ria di Stato (sic!) che ha ritardata l'estensione delle Ratifiche, e che queste domani o doman l'altro al più tardi" saranno scambiate. Giuseppe Bonaparte è in campagna, ove si trova ora il nuovo ambasciatore Cesareo conte Filippo di Cobentzel, insieme al conte Luigi, che deve partire mercoledì per Vienna. Probabilmente il cambio degli ambasciatori intrattiene Giuseppe in queste incombenze, poiché "non ho alcun indizio che abbia il Pmo Console alcuna particolare ragione per ritardare la Ratifica, ed io frattanto non cesso di fargli ripetere, che più si ritarda questa, più sarà ritardata la spedizione della Bolla per la nuova circoscrizione delle Diocesi, la quale non può aver effetto che ottenuta la Dimissione dai titolari legittimi e il consenso dei titolari forastieri, le Diocesi dei quali si vogliono smembrare".

Questo ritardo comporta il differimento della consegna dei Brevi ai vescovi legittimi, e la spedizione di quelli in Inghilterra, oltre a quello diretto a Spina per i Costituzionali (crede che il Pmo Console ne abbia fatto conoscere il tenore, mentre egli avrebbe voluto che giungesse improvviso): lo ha letto anche il min. di Polizia, che ha convenuto non potesse esser di tenore più moderato. In serata dovrebbero spedire la nuova Costituzione per la Repubblica Ligure, si prevede un nuovo doge, Cambiaso, e dei senatori. Stanno lavorando a quella Cisalpina. Dovrebbero esservi dei disgusti tra la Corte di Spagna ed il Pmo Console, pare che si ricusi di ratificare la Pace con il Portogallo, a meno che non si ammettano le sue condizioni, che la Spagna di conseguenza abbia usato un tono minaccioso, lui abbia "contracambiato con usura" ed il Rè dovrà dargli la soddisfazione di cambiare tutto il Ministero. Accenna all'elettorato di Colonia "che ad onta della guerra che gli fa la Prussia se l'Imperatore vorrà arrendersi alla mediazione, ed ai suggerimenti di S.S. si potrà forse conservare".

Letto il rapporto favorevole di Talleyrand, "*Bonaparte, Primo Console, a nome del Popolo Francese, i Consoli della Repubblica avendo visto ed esaminato la convenzione, stabilita e conclusa il 26 messidor de l'an IX.*" *Approva la suddetta convenzione in tutti e ciascuno degli articoli che vi son contenuti; dichiara che essa è accettata ratificata e confermata, e promette che essa sarà inviolabilmente osservata. In fede di ciò son dati i presenti, firmati, controfirmati e sigillati con il gran sigillo della Repubblica. A Parigi, il 21 fruttidoro dell'anno IX della Repubblica francese (8 set.). Bonaparte; H. B. Maret*", si dà il via alle procedure di ratifica, che vien definita con la firma, il 10, di Spina, Giuseppe Bonaparte, Caselli, Cretet e Bernier, mentre nel concordato si è aggiunta quella di Talleyrand, in qualità di ministro delle relazioni estere, sotto a quella di (Napoleone) Bonaparte.⁷⁰

69 Parigi, Archives Nationales, N. 114, 7 set., copialett., ff. 3; A.S.V.: Francia 586, bozza ologr., ff. 4; Francia 587, parzialm. cifr., firm., ff. 4 e la parte cifr., dal brano della Costitut. della Rep. Ligure in poi, ff. 2.

70 Nella ratifica del Concordato da parte del Primo Console il P. Caselli è qualificato teologo consultore di Sua Santità, ugualmente munito di pieni poteri. Segue il testo degli articoli. Parigi, Aff. Etr., Rome, v. 934, *Ratification du Concordat par le P. Consul*, 8 set.; BOULAY de la MEURTHE, III, 787, p. 494. Si tratta di una magnifica pergamena, con rilegatura decorata di spighe d'oro e con le iniziali P.F. (Popolo Francese), col gran sigillo in cera rossa, conservata dapprima a Castel Sant'Angelo poi nell'A.S.V., mentre la ratifica romana, a causa della grande fretta, era su carta normale e modestamente rilegata: Secondo JOLY, p. 176, poiché Bonaparte in un primo momento avrebbe commentato "Non si sarebbe inviata una carta simile al re di Francia", riportata da Bernier a Consalvi, BOULAY de la MEURTHE, III, p. 498, lett. del 10 sett., indusse Pio VII a far redigere quella conservata agli Archives Nationales, rimessa da Caprara a Talleyrand il 31 ott., IV, p. 262. G. CONSTANT, p. 176. Invece era stato fatto presente dalla corte romana che per redigere la pergamena sarebbe occorso il tempo necessario. Inoltre, il tenore della lettera di Bernier a Consalvi è diverso da come viene raccontato: dopo aver giustificato la lentezza francese col trascrivere su pergamena e con la rilegatura, "Je regrette bien que votre exemplaire n'ait pas été sur parchemin; on s'en est un peu plaint. J'ai allégué que c'était votre usage. Cette raison a paru satisfaire",

Spina, confortato del parere tecnico di Caselli, pur avendo presentato la "ratifica pura e semplice", è rimasto turbato dal ritardo nella definizione, malgrado le rassicurazioni che gli aveva dato lo stesso Primo Console. Finalmente il 9 ogni timore si è dileguato "allorché chiamato dal Ministro delle Relazioni estere" è stato "avvertito che era stata già passata la ratifica pura e semplice dal Primo Console a Giuseppe Bonaparte acciò si procedesse al cambio con quella di Sua Santità. Fù intimato di fatto dal medesimo per questa mattina (10 settembre) il Congresso, al quale oltre ai tre Plenipotenziarii di Governo siamo intervenuti io ed il Pre Caselli, il quale ha presentato il suo Breve di Plenipotenza. Si sono confrontate le copie della Convenzione", "e trovate uniformi, e così trovate in regola le Ratifiche si sono (s)cambiate segnandole rispettivamente, e così facendone un piccolo Processo verbale del quale unito alla ratifica umilio copia a V. Emza".⁷¹

L'eleganza "nella quale è scritta e legata" quella del Primo Console ha fatto risaltare "la povertà della Nostra. La sola cosa però che si è desiderata dai Plenipotenziarii del Governo, e così dal Ministro delle Relazioni estere è che fosse la nostra egualmente trascritta in Pergamena onde ne fosse più durevole la conservazione. Credo che farà una cosa assai grata V. Emza se vorrà compiacersi di farne fare un copia nel modo che si desidera, e me la spedirà nel qual caso la cambierò con quella che ho già data".⁷²

"Ecco adunque mercé principalmente l'intrepidità, e l'energia dell'Emza Vra e la Somma Dottrina ed Apostolico Zelo di S.S. poste le basi di un Edificio, che la corruzione del secolo aveva rovesciato, ma che dobbiam sperare la destra dell'Onnipotente farà risorgere a pocco a pocco più maestoso, e più amato di quel che fosse in addietro".⁷³

Spina scrive a Consalvi in maniera molto circostanziata anche una memoria, associante l'autorevole parere di Caselli alle proprie decisioni, di cui è stato confortato, "compresi adunque che il desiderio di Sua Santità era che io presentassi quelle delle tre ratifiche ... fondata sulla speranza che l'esercizio della religione ... ma fatta riflessione su tutto il tenore ... esaminate tutte le circostanze, il modo di pensare del governo e dei ministri, e tutti i rapporti in fine della penosissima negoziazione che hanno preceduta e seguitata la convenzione, *consultato ancora il savio sentimento del R. Caselli*, dovetti prevedere che presentando la ratifica dell'indicato tenore, avrei incontrate molte e forse delle insormontabili ed anco fatali difficoltà". Infatti, come abbiamo detto, "fu dileguato però jeri ogni timore, allorché chiamato dal ministro delle relazioni estere, fui avvertito che era stata già passata la ratifica pura e semplice del Primo Console a Giuseppe Bonaparte, acciò si procedesse al cambio con quella di Sua Santità. Fu intimato di fatto dal medesimo per questa mattina il congresso, al quale, oltre ai tre plenipotenziarii del governo, *siamo intevenuti io ed il P. Caselli*".⁷⁴

Il 10 Bernier, in accompagnamento all'invio ministeriale della pergamena del Concordato, scrive a Sua Santità una toccante lettera con una venatura marziale: "Questo trattato solenne è il frutto delle preghiere di Vostra Santità, il prezzo dei suoi sacrifici, la ricompensa alle sue virtù". "Chi avrebbe detto ... che la Francia guarita dal suo delirio, tornerà, in qualche mese al suo Dio, e il più illustre dei suoi guerrieri terrà ad onore di deporre ai piedi di Gesù Cristo la sua gloria ed

THEINER, I, pp. 278-80; p. 429, scrive 18 set. Anziché 8 e 10 set.

71 Il Processo Verbale vien inviato a Talleyrand: in esso, essendo Consalvi a Roma, figurano solo *Spina* e *Caselli*. Parigi, Min. Aff. Etrang.: v. 931; Traités, 23 fructidor a. 9 (10 set.), "Les plénipotentiaires français à Talleyrand", BOULAY de la MEURTHER, III, 789, p. 495.

72 Desideroso il P. Console di dare molta importanza in ogni occasione al Concordato, fece indurre Spina a chiederne a Roma una copia più decorosa, su pergamena, onde fosse anche più durevole la sua conservazione. Il sigillo, in scatola di vermeil, era sospeso da cordoni in oro terminanti con due "glands" della stessa materia, ma andrà poi perduto, rimanendo solo i lacci. La carta primitiva, abbastanza ordinaria, realmente servita il 10 set. per lo scambio delle ratifiche, è stata ritirata da Bernier e trattenuta in sue mani, BOULAY de la MEURTHER, III, 799, p. 522 in nota.

73 A.S.V., Francia 11, 10 set., bozza ologr. di Spina, su fogli gr., continua che non sarà conservato l'arciv. di Parigi, malgrado le sue virtù, poiché il Pmo Console teme la sua debolezza, sicuramente verrà trasferito l'arciv. di Vienne. Appena sarà partito il Corriere, Spina, essendo più libero, spedirà i Brevi al card. Erskine con il passaporto gentilmente accordato da Talleyrand e darà corso a quelli ai vescovi. Dando parte della ratifica al nunzio in Spagna gli invierà il Breve, quindi accenna a varie incombenze in attesa dell'arrivo del card. Caprara. Seguono i fogli sulle circoscrizioni.

74 A.S.V., Parigi, 10 set.; BOULAY de la MEURTHER, III, 799, pp. 517 e 522. Certo Consalvi non poteva esser così ingenuo, avendo avuto modo di tastare il polso di Parigi, di propinare le altre due formule, ma dobbiamo supporre che, evidentemente, esse siano state scritte più come ammortizzatori verso la corte di Roma!

i suoi lauri? Quest'opera della Provvidenza mi stupisce e mi confonde. Sventurato testimone e dieci anni vittima degli orrori della Rivoluzione, posso appena concepire questo miracolo improvviso".⁷⁵ Il medesimo giorno scrive anche a Consalvi, di aver recato egli stesso la ratifica di Sua Santità agli archivi delle relazioni estere e mons. Spina domani gli spedisce quella firmata dal Primo Console, poi commenta favorevolmente le bolle sui Costituzionali e sui preti sposati.⁷⁶ Con una terza lettera al Segretario di Stato, fa riferimento alle carte (del 5-6 settembre) che non sapeva che gli fossero state inoltrate, poiché egli aveva confidato al Ministro il rapporto della Commissione per averne il suo avviso. Si tratta dei documenti che possono essere utili alla redazione della Bolla sulla nuova circoscrizione delle diocesi. "Possa questo lavoro, Eminenza, concludere i nostri mutui lavori in una negoziazione che non è stata senza spine, ma di cosa non ci si consola quando si è potuti riuscire? Io auguro delle disposizioni del Governo il successo più completo".⁷⁷

Anche Talleyrand, nell'incassare il colpo, scrive al Segretario di Stato "I sentimenti che voi avete ben voluto esprimermi non hanno reso che più viva la pena che ho ben sinceramente sentito di non avervi visto che qualche istante", per ringraziarlo della celerità, pregandolo di metterne altrettanta per la definizione del resto, "per conseguire il momento in cui il nuovo ristabilimento che deve onorare per sempre il Pontificato di Pio VII ed il vostro ministero, sarà completamente messo in attività" e gli invia, a nome del Primo Console e del Popolo francese, la magnifica tabacchiera. La frase passiva e poi di circostanza di chiusura è cortese ma un po' freddina: "Io mi felicito, Signor Cardinale, di essere in questa circostanza l'organo delle intenzioni del Governo francese, e di poter aggiungere alla loro manifestazione l'assicurazione della mia più alta considerazione".⁷⁸

Approfittando del corriere dell'arciv. di Corinto, Talleyrand gli fa consegnare una lettera per il "Cittadino Cacault Min. Plenipotenziario a Roma", in cui lo informa che il Primo Console ha ratificato la Convenzione. "Lo scambio delle ratifiche è stato fatto e Mgr Spina ha creduto dover sul campo spedire un corriere per portarne la novella a Sua Santità. Sto definendo le vostre lettere credenziali" che spedisce con un corriere che seguirà quello. Accenna all'invio dei 300.000 franchi per le truppe di Ancona e lo invita ad intrattenere il S. Padre nelle disposizioni che lo hanno animato, affinché il ristabilimento ecclesiastico sia messo in attività nel più breve tempo possibile. "I nemici della Chiesa e quelli dello Stato ne approfittano per ritardare la confidenza, e turbare l'armonia che devono risultare dalla riconciliazione delle due Potenze. Occorre fare tutto per riavvicinare il momento in cui questa riconciliazione diventerà un avvenimento pubblico sul quale non si potrà più avere né incertezza per il fatto, né inquietudine per le conseguenze".⁷⁹

Il giorno seguente, l'11, Bernier scrive un'altra lettera a Consalvi, con la quale riscontra quella del Segretario di Stato del 1° settembre: può assicurare Sua Santità che farà di tutto perché sia soddisfatto sulla questione dei "Beni Venduti", chiedendo scusa della brevità, poiché il corriere sta per partire.⁸⁰

Anche Giuseppe Bonaparte scrive a Consalvi, di aver "ricevuto la lettera piena d'obbligazione

75 A.S.V., Francia 587, lett. ologr. di Bernier, "Très Saint Père", 10 set., ff. 3; THEINER, I, pp. 276-77. BOULAY de la MEURTHE, III, p. 496, pp. 176-77. Anche Talleyrand il 10 scrive a Consalvi, esprimendo il compiacimento del Primo Console per la celerità. Il 9 Cacault a Talleyrand sui vantaggi che comporterà l'arrivo di Caprara a Parigi, poi fa dei raffronti con la passata missione del card. de Bernis a Roma, THEINER, pp. 273-75. Non scrive che l'8, mentre Pio VII si recava a pontificare a S. Maria del Popolo per la festa mariana, il popolo gridava "pane! pane! libertà di commercio", forse una messa in scena di Consalvi rafforzativa delle provvidenze in atto, per vincere le forti opposizioni alle liberalizzazioni.

76 A.S.V., Francia 587, lett. ologr. di Bernier a Consalvi, ff. 3 (nel P.S. "Supplico Vostra Eminenza di voler ben presentare a Sua Santità la lettera che io Gli indirizzo"); THEINER, I, pp. 278-80: sui preti sposati, disquisisce sulla difficoltà di tradurre in francese le parole *mulieribus corruptis*, con la distinzione *inter virgines et corruptas*; aggiunge che M.me de la Poncellière è stata assai sensibile al suo ricordo. Ha perso uno dei suoi bambini dopo la partenza del cardinale, cui porge, con M. de Chateau-Thierry, i più rispettosi omaggi.

77 A.S.V., Francia 587, 10 set., ologr. di Bernier a Consalvi, ff. 3; THEINER, I, pp.280-81.

78 Parigi, Archives du Min. des Aff. Etr.; A.S.V., Francia 587, 23 fructidor an 9, 11 set., firm. "Ch. Mau. Talleurand" (sic!), ff. 2; THEINER, I, pp. 282-83. Nel plico manca ancora il perfezionamento delle credenziali per Cacault, Talleyrand gli scrive che, nell'attesa, può sentirsi sufficientemente autorizzato a trattare con la S. Sede: ciò benché già il 2 set. un profilo di esse fosse stato mandato a Maret con un biglietto ministeriale di Talleyrand di sollecito. MESSANA, p. 116. Forse si temporeggia aspettando l'arrivo di Caprara.

79 A.S.V., Francia 587, copia, Talleyrand a Cacault, 23 fructidor a. 9, 10 set., ff. 2.

80 A.S.V., Francia 587, 11 set., lett. ologr., f. 1.

che V.E. ha ben voluto farmi l'onore di scrivermi: essa mette infinitamente troppo prezzo alla buona volontà ed allo zelo che io ho messo a testimoniargli durante il suo soggiorno a Parigi. Io lo prego di mettermi al piede del S. Padre e lo prego di gradire l'omaggio ... e di Madame". *"Lo scambio delle ratifiche ha avuto luogo, io non ho avuto che ad applaudirmi infinitamente di Monsig. Spina e del Padre Caselli, non si poteva adempiere con più zelo e garbo la missione di cui erano incaricati, essi hanno conservato lo spirito che vostra Eminenza ha loro trovato e che ella loro ha lasciato"*. Accenna quindi al card. Caprara che sarà ricevuto con tutti i riguardi e passa poi alle formule di saluto.⁸¹

15. Caselli scrive al Card. Consalvi ed a Mons. Di Pietro

Vediamo di leggere nelle righe e tra le righe quanto il 10 settembre Caselli scrive al Segretario di Stato ed al Patriarca di Gerusalemme in merito. Leggiamo e trascriviamo per prima questa indirizzata a Consalvi, anche se c'è scritto a margine "Q(ue)sta lettera non è stata scritta (ossia non è stata trascritta ed inviata), avendo scritto Monsig.re".⁸²

"Mille e mille vivissimi ringraziamenti all'Eminenza vostra Rev.d.ma dei replicati saluti con cui per mezzo di questo rispettabilissimo Monsig. Spina si è degnato onorarmi. Ho avuto sott'occhio i dispacci recati dal Corriere Livio, ed ho veduto quanti sono stati costì i dibattimenti già da me preveduti, come sa V.E., sul primo Articolo. Tuttavia se si è detto come ho letto nella cifra, che con esso veniva a riconoscersi, o a concedersi alla Podestà Laica un diritto, che la Chiesa mai non ha riconosciuto, o accordato, credo che dai teologi sia stato preso l'articolo in un senso troppo esteso vel non sia stato ben compreso il vero senso dell'Articolo (siasi data all'articolo una pretensione maggiore assai di quella, che ha). Pertanto se V. E. volesse favorirmi, bramerei al caso, che debbasi qui passar l'Inverno, che si compiacesse all'occasione inviarmi i voti. Membro, benché immeritevole, del Sant'Offizio, de' Riti, e della Congregazione sugli affari ecclesiastici, può ben accertarsi che non sarò mai per abusare e compromettere l'E.V., e verun altro, e che non ho altro oggetto, che d'apprezzarne le ragioni, eziand. per una maggior quiete mia, e dell'E.V., dopo l'oracolo di S.S. Perdoni di grazia se con ciò vengo a frastornarla nelle continue sue grav.me occupazioni. Mi onori col deg.mo fratello, e mi continui la sua amorevolezza, che tanto apprezzo, cui mentre protesto la più ... ossequiosa riconoscenza con profondissima venerazione mi rassegno".

Leggiamo l'altra a mons. Di Pietro che, non contenendo annotazione contraria, dovrebbe essergli stata trascritta e spedita:

"Per solo effetto del suo buon cuore si rallegra ella con me della ratifica apposta da Sua Santità al Trattato, ma io mi rallegro con essa lei non per questo solamente, ma perché realmente i suoi Brevi hanno qui incontrato moltissimo, e veramente lo meritano. Sia ringraziato Dio, oggi ... tutto sembra, che s'incammini bene, e voglio sperarne dalla sua misericordia il progresso. Solo il ritorno nostro in Italia sembra incagliato, poiché sembra che debbasi qui passare l'Inverno con il Sig. Card. Legato. Sia fatta in questo pure la Divina volontà. Uno dei maggiori miei rincrescimento è il vedermi differito il contento di rivederla, e causer, come dicono questi francesi un poco con lei in tre o quattro trotte; ma vi vuole pazienza, e far le cose come e quando Dio vuole, non come e quando vogliamo noi. La lettera al Sig.r Amiraglio Gravina non è stata qui recapitata, perché era esso già partito per Brest, ma gli è stata subito mandata. Di tanto assicuri il Sig. Can. Sala, come pure dei miei distinti rispetti non meno per lui, che per il deg.mo fratello. Monsig. Arciv. di Corinto riverisce pure, e ringrazia. Rinnovo io le mie più vive umili premure ai soliti rispettabilissimi soggetti. Per il Monastero già ne ho scritto al Pre Priore. Le bacio riverente le sagre mani, e col più ingenuo attaccamento, e rispettosa stima mi riprotesto".

16. Spina relaziona ancora Consalvi del colloquio col Primo Console

In uno dei quattro dispacci dell'11 Spina fa riferimento ad uno di ieri,⁸³ "unitamente ai fogli addizionali annessi (connessi) a tutto ciò che ha relazione cogli affari ecclesiastici di Francia" partecipa "il di più" che ha fatto oggetto della "conferenza con il Primo Console nell'ultima

81 A.S.V., Francia 587, lett. ologr. di Giuseppe Bonaparte, "à Son Eminence Monsieur le Cardinal Consalvi Secrétaire d'Etat à Rome à elle meme", Paris, 23 fructidor an IX (10 set.), ff. 3; BOULAY de la MEURTHE, III, 790, p. 496.

82 Parma, Curia, Caselli 10/f, bozze ologr., 10 set.: Caselli a Consalvi, ff. 2; Caselli a Di Pietro, ff. 2.

83 Parigi, Archives Nationales, 11 set., copialett., N. 115-119, ff. 4, 1, 7, 2, 5; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 7, 2, 11, 3, 8; Francia 587: n. 116, copia, ff. 2; n. 117, *Fogli relativi all'Elettorato di Colonia*, "Dicif. Li 21 d°", ff. 12; n. 118, firm., ff. 3; 119, firm., ff. 8. Il foglio di ieri in realtà consiste nelle 20 facciate gr., senza numerazione, del 10 set., bozza ologr. di Spina, A.S.V., Francia 11.

particolare udienza che si compiacque accordarmi e che non ha relazione che con cose temporali".⁸⁴ "Si parlò adunque lungamente dei Beni Nazionali", con l'intenzione di S.S. di cedere alle sue insinuazioni di restituire il quarto, "*se ne mostrò ben contento*". "In tal circostanza li partecipai essersi presentato da me l'ebreo Coen uno dei soci di Douveyrier il quale ha concepito il progetto di venire a Roma, e di proporre un piano per tutti quelli che hanno fatto acquisti dal Governo Francese nello Stato Pontificio, per quindi transigere esso a nome di tutti, e gli feci avvertire che S. S. non avrebbe mai potuto aderire a questo Progetto essendo sempre più espediente di convenire cogli acquirenti particolari. Lo avvertii di più che il Coen reclama l'evizione che crede essergli dovuta dal Governo Francese", "che non ha alcun fondamento", "non essendo il Governo tenuto di un caso fortuito come quello della guerra". Così continua:

*"Il Pmo Console mi rispose apertamente che il Coen voleva fare un agiotaggio a carico di S.S. che non cessava il Douveyrier di molestarlo con memorie, che la questione dell'evizione era affar suo, e che credeva bene che S.S. rendesse pubblica con un Editto, o Proclama la sua determinazione di rimborsare del quarto" di quanto speso e "far sentire che tutti i Beni Camerali alienati, ipotecati sono a fav. dei soventori, o creditori dello Stato anteriori alle alienazioni fatte dai Commissarii francesi. Questa ragione da esso è molto gustata ed a me sembra ancora efficacissima".

"Passando in seguito a parlare delle critiche circostanze del nostro Stato mi chiese qual trattamento" avrebbe dato "S.S. al Card. Legato e quale era quello che avrebbe dato a me. Facendoli io rimarcare le nostre ristrettezze mi soggiunse, che già dallo Stato le sue truppe erano ritirate, e che aveva dato l'ordine, e fatta passare una somma di centomila scudi perché le truppe di Ancona fossero intieramente trattenute a sue spese"

"In tale circostanza mi sorprese veramente la notizia che mi comunicò cioè che *l'Imperatore aveva chiesto per indennità al Gran Duca Ferdinando porzione dello Stato Pontificio compreso Pesaro, e Ancona fino a Macerata, e mi pare anco compresa questa città. Nel fare adunque risaltare quanto poco S.S. aveva da confidare nella Corte Imperiale protestò per parte sua tutta l'amicizia, e rinnovò tutte le assicurazioni di voler contribuire alla felicità di S.S. e del suo Stato in ogni maniera che gli sarà possibile.* Spero che si persuaderà Va Emza che non mancai d'impiegare tutto il mio zelo per confermarlo in così buoni sentimenti, e per fargli comprendere le maggiori speranze che fonda il S. Padre nella sua leale generosità. Comunicai infine al Pmo Console la lettera scritta da Va E. al Sig. G.le Acton prima di partire per Parigi. La lesse egli per intiero, e convenne che non poteva esser più semplice".

Terminato di relazionare del colloquio con Bonaparte, "non posso dispensarmi dall'avvertire V.E. esser diventata molto sospetta la corrispondenza che si tiene dal sig. Pacanari con i suoi socii che sono in Francia, e nella Cisalpina", lettere portate a Parigi da un cero Salvatori, alcune intercettate in Francia, non si capisce perché invece "di parlare senza mistero dell'istituto, che desiderano di propagare", "parlano di ciò con aria di mistero, e con frasi oscure, che fanno sospettare che tramino delle Rivoluzioni piuttosto che di propagare delle opere di pietà, e sicome i Pacanaristi seguitano le regole de' Gesuiti, e si chiamano della fede di Gesù, si è sospettato che fossero veramente i Gesuiti gli artefici di questa mal condotta corrispondenza". Ha potuto svelare esser la cosa innocentissima, ma la polizia eserciterà una stretta sorveglianza e "sicome non è la più amica degli ecclesiastici, se i discepoli del Sig. Pacanari non saranno cauti" si esporranno a dei guai ed i poveri exgesuiti e S.S. a delle inquietudini.

Il conte di Cobenzel gli ha riferito che a Vienna è stato "pubblicato un Breve di ripristino dei Gesuiti. Immagino che si parli del Breve di Russia", sarà informato meglio dall'Emo Ruffo. Ha ric. i fogli del 21 e 22 agosto."E' stato gratissimo il Pmo Console di sentire che l'Emo Caprara sia già in viaggio. *"Rinnovo all'E.V. i complimenti del Rmo Caselli e con profondissimo"*.

*Nella breve nota successiva, n. 116, suggerisce di pubblicare la notificazione sui Beni Nazionali, trattando molto succintamente dei "Diritti di Guerra, e di Nuove Conquiste che ha S.S. sopra i med. Beni. Sono queste ragioni che non si sentono volentieri dal Pmo Console, che attribuisce a sua sola generosità se non ha rioccupato lo Stato. E' dunque necessaria in ciò la più diligente circospezione". "Mi chiese e mi ha fatto chiedere il Pmo Console se S.S. ha ricevuta una sua lettera. Nulla me ne dice V.E. onde non ho saputo che replicare. Mi pare che non sarà ingrato al Pmo Console di ricevere qualche volta (una) lettera di S.S. e potrà essere utilissimo, io penso agli affari ecclesiastici e temporali se mostrerà il S.P. di avere in esso qualche confidenza". "Converrà pensare seriamente ai regali che dovranno farsi in corrispettività di quelli che abbiamo avuti. Gius.e Bonaparte non cura cose di arte, non vuol che gioie in regali e ci vuol pazienza. Interessa troppo l'amicizia di questo sogetto. Conviene fare ogni sforzo possibile per imitare almeno nel valore, se non si possono superare i regali fatti a Noi dal Governo".

*Condensiamo al massimo il dispaccio n. 117, "*Foglij relativi all'Elettorato di Colonia*": Spina fa ancora riferimento all'udienza del Primo Console del 31 agosto, sulla "conservazione degli Elettorati ecclesiastici di Germania, e singolarmente di quello di Colonia alla distruzione del quale congiurano p.palmente la Corte di Berlino e quella di Baviera oltre agli altri P.pi che aspirano alla Dignità Elettorale, o ad avere delle indennità sulla sponda destra del Reno". Fa capire al Pmo Console la convenienza di aver limitrofi dei P.pi Ecclesiastici, come la Francia

84 Come precisa agli inizi del dispaccio n. 117 si tratta dell'udienza del 31 agosto: evidentemente son state giornate molto concitate, per cui Spina relaziona Consalvi molti giorni dopo, distribuendo gli argomenti nelle varie carte.

ha sempre favorito, e quanto debba esser geloso di un ingrandimento della Prussia, che aspira con favore dei P.pi acattolici alla Dignità Imperiale, e la conservazione del cattolicesimo in Francia è assai legato con la conservazione in Germania, ecco il motivo per cui S.S. non avrebbe mai cessato d'impiegare presso di lui le sue Paternali insinuazioni. "Ascoltò con molta placidezza il Pmo Console la mia rappresentanza, appoggiata, convien che dica con molto interesse ancora dal Sig. Ab. Bernier, e *ammettendo la ragionevolezza delle mie ragioni, mi replicò che era ben vero che dalla Prussia si facevano tutti gli sforzi acciò l'Elettorato di Colonia fosse soppresso, e che Egli stesso aveva spedito un corr. a Ratisbona al suo Ministro*" per far sospendere dai capitoli di Munster e di Colonia l'elezione del P.pe vescovo. Egli non sarebbe contrario agli Elettori Ecclesiastici, se non fossero così legati alla Casa d'Austria e ne accrescerebbero troppo la potenza, anzi l'Imperatore vorrebbe investirne addirittura il proprio fratello, soppesa che l'Austria ha 23 milioni di sudditi, la Francia 33 e con l'Italia 40 ma ha interesse che non s'ingrandisca, disquisiscono ancora, poi "*or bene adunque mi concludo, se la cosa è così, S.S. spedisca subito un corr. a Vienna e per mezzo del suo Nunzio faccia sapere all'Imperatore che io accetto la mediazione del S.P. acciò conservato sia l'Elett.to di Colonia, ma che voglio una persona estranea per Elettore, e voglio il Card. Giuseppe Doria. Non ne parlate al Cte di Cobenzel, scrivetene subito a S.S.*", Spina gli fa osservare che si incontrerebbe della contrarietà nei due Capitoli, ma egli ribadisce sia l'unico modo per conservare l'Elettorato ed inoltre il P.pe Doria è già P.pe dell'Impero. Lo assicura che ne renderà partecipe S.S., tantopiù che il card. Caprara conosce bene le questioni germaniche. In seguito Spina ha rivisto Cobenzel col nuovo ambasciatore, suo cugino, non ha trasgredito alla riservatezza su Doria, ma gli ha detto della contrarietà che sia fatto Elettore il fratello dell'Imperatore, contento che abbia insinuato di attendere l'arrivo di Caprara. Spina soppesa le varie difficoltà sul progetto inerente a Doria. Non sa cosa ne pensi Talleyrand. Espone dei suggerimenti sulla prima conferenza che Caprara avrà con il Pmo Console. E' stato cauto a non parlare col Pmo Console del Breve accordato da S.S. all'Arciduca Antonio, si è limitato a chiarire che, se uno degli arciduchi avesse richiesto un Breve, S.S. non si sarebbe potuta ricusare. Travaglia anche al Principato di San Gallo.

Vi è però anche una lettera confidenziale di Spina all'"Amico Car.mo" Consalvi, con qualche altro dettaglio interessante:

"sono veramente afflitto di sentirvi tanto faticare perché alfine ci lascerete la pelle. Capisco però che le circostanze sono ben dolorose." Accenna all'arrivo di Caprara. "Vi assicuro che tutti vi stimano, ma il Primo Console *crede che sia bene che siate stato a Parigi per vedere come qui si pensa*. Hò visitati tutti i Ministri in vostro Nome, compreso Fouchet (Fouché) che vi saluta, e che si è mostrato molto grato alla vostra memoria". Dopo tante istanze "finalmente mi ha accordata la radiazione di Montoisson", che a giorni si sposerà e Spina celebrerà. Saluti di M.me Clermont. "Viene il Card. Caprara con una nobile comitiva", vedrà mons. Tesoriere che un Legato spenderà molto di più di un arcivescovo. Con tanta gente intorno, "la mia presenza sarà inutile". Deve convenire che dopo aver avuto un carattere in questa città non è bello restarvi solo per assistere a qualche consacrazione. "Sala, e Mazio son giovani ben istruiti nelle scienze ecclesiastiche. Per cognizioni politiche ne sà Caprara mille volte più di me. Dunque date le prime idee delle cose la mia presenza diventa affatto inutile. Mandatemi in Russia vi ripetto se mi credete capace, e se Genga non vuol andare, e sarò contentissimo". Spera Caprara abbia istruzioni per il Brabante, dica a Di Pietro di spedirle subito. "Ho ricevuto la corona per la (Carolina) Buonaparte. Veramente è poca cosa. Lunedì vado a pranzo a Monfontaine gliela presenterò". Acclude la nota delle reliquie che desidera Bernier, crede che un bel calice sia il miglior regalo per lui, ma occorre "che equivalga almeno alla mia tabacchiera. Vi avverto che le pietre colorate a Parigi non si possono soffrire. Vi sia di regola per Giuseppe".⁸⁵ "*Desidererebbe Caselli di avere in mano se è possibile i voti de teologi che sono stati contrarii alla Ratifica. Ora sarà Egli se bisogna il difensore dell'articolo 1° e lo farà bene*".⁸⁶

17. Talleyrand consegna le tabacchiere da parte di Napoleone a Spina ed a Caselli

Il foglio n. 118 di Spina verte sullo scambio delle ratifiche, "martedì scorso chiamati fummo dal Ministro Talleyrand, al quale essendoci insieme (con Caselli) presentati dopo averci Egli fatto un complimento sul gradimento del Pmo Console di quanto da noi fatto si era in Parigi ci presentò in di lui nome una tabacchiera accompagnandola con delle espressioni obbliganti, alle quali ambedue Noi procurammo di rispondere nella miglior maniera che ci fu possibile. Jeri poi per mezzo di un suo commesso mi fece pervenire una tabacchiera insieme ad un piego per V. E. Il tutto le trasmetto per mezzo del corr. Livio desidero che giunga a salvamento".⁸⁷

85 A.S.V., Francia 587, ologr. confidenz., 11 set., Spina a Consalvi, ff. 3, nel P.S. aggiunge: "In questo momento sono avvisato da Persona confidente di sospendere il regalo per Gius. Vi deve essere qualche altro regalo in moto. Forse è per il Papa, e se mai Giuseppe lo presenta forse per lui dovrà essere il regalo maggiore. Ma fra due giorni saprò il tutto con più precisione. Vi è un Corriere che deve partire per Firenze, vi scriverò su di ciò più in dettaglio". BOULAY de la MEURTHE, 800, p. 529.

86 A.S.V.; BOULAY de la MEURTHE, III, 800, p. 529.

87 Dovendo la corte romana contraccambiare, Spina tenta una stima, quella di Consalvi ascenderebbe a 40.000 lire di Genova o

L'II Talleyrand, nell'inviare a Cacault le copie della lettera del 6 di Bernier a Consalvi sulla circoscrizione e della lettera che egli ha scritto al Segretario di Stato, approfittando del corriere di mons. Spina, gli raccomanda la massima premura. Ha appreso dall'arciv. di Corinto dell'arrivo a Roma di Caprara, che sarà già partito. Vien definito "Cardinal protettore". In attesa delle lettere credenziali, può svolgere le sue mansioni, che consistono nel far accelerare la circoscrizione, mantenere con la Santa Sede rapporti di confidenza, appoggiare i reclami dei francesi, proteggere le Arti, intrattenere una corrispondenza sicura tra la Francia e Napoli per stabilire la Posta Francese a Roma.⁸⁸

Mentre Spina la mattina dell'II si sta occupando delle carte e di tutto il resto per la partenza di Livio colla Ratifica, arriva inaspettatamente da parte di Consalvi il corriere straordinario Felice Focaroli "recandomi il V(eneratissimo) Piego dell'E.V. del 2 corr. unitamente a tutti i Pieghi segnati nel Passaporto in debita forma". Superato il primo momento di sorpresa, si mette subito a leggere i molteplici fogli. "Dopo tutto quello che è stato detto a me, e ripetuto a V.E. relativamente agli effetti d'Arte sequestrati in Roma non credevo che questi esser dovessero cagione di tante inquietudini, ed anco di dispendio a S.S.": nel timore che i ministri si preoccupino dell'arrivo di un corriere apposito, sapendo che Chaptal conosce bene l'italiano, lo informa immediatamente e fa recapitare subito anche a Talleyrand le carte, nonché ad Azara, a Bernier ed a Giuseppe Bonaparte. In giornata, invitato a pranzo dal Ministro dell'Interno, non ignorando che vi sarebbe stato anche Azara, Spina si abbozza subito con Bernier "che ho trovato incantato della lettera piena di fiducia nella sua efficacia scrittagli da V.E. Si è concertato che egli chiede subito un'udienza dal 1° Console che vedrà, spero, domani, e gli parlerà tanto degli oggetti d'Arte che de' Beni Nazionali, e nel tempo stesso chiederà un'udienza particolare per me onde parlare gli possa in dettagli sopra gli oggetti med.". Così continua:⁸⁹

"Dal Sig. Ab. Bernier son passato dal Ministro delle Rel. Est. Egli aveva appena dato un'occhiata ai dispacci del Ministro Cacault, l'ho informato in dettagli di quanto contenevano. Mi ha incaricato di fargliene una Breve Memoria che farò subito onde ne possa tenere proposito col 1° Console, e col Ministro dell'Interno, e mi ha detto che ne ripareremo domani dal Sig. Cav. Azara ove pranzereemo insieme".

"L'ultimo abboccamento è stato, per quest'oggi" col Ministro dell'Interno, "al pranzo al quale oltre al Sig. Cav. Azara sono intervenuti il Sig. Cte di Cobenzel, nuovo Ambasciatore Cesareo, ed il Marchese Lucchesini". Azara e Filippo Cobenzel ben disposti, ne ha potuto solo accennare al Ministro Chaptal, occupatissimo per una piccola insurrezione la mattina "in un quartiere della città per mancanza di pane", non sembra tuttavia maldisposto per Braschi, "qualche ripugnanza per la casa Albani", Spina preparerà per tutti loro una breve memoria,⁹⁰ appena avrà una risposta rimanderà a Roma il corriere Focaroli. Consalvi non ha ricevuto i dispacci via Genova. E' stato dato ordine a tutti i Prefetti dei Dipartimenti di rendere al Card. Caprara i dovuti onori ed alle poste di preparargli e fornirgli i cavalli. Ha ringraziato Talleyrand per tutto questo. Chiede l'invio al più presto della pergamena. Accenna ai Beni Nazionali, a quanto ne ha comunicato all'ab. Bernier, si scriverà a Cacault "che moderi l'influenza di Perillier".

"Nel momento che partivo quest'oggi dal M. Talleyrand richiamandomi mi ha soggiunto che mi avvertiva che egli già da molto tempo diede la sua Dimissione nelle forme più legali, onde non ha bisogno di nuova interpellazione. Gli ho ripetuto che già la sua dimissione era notoria, e che quanto mi diceva bastava acciò più non se ne parlasse".

Finalmente il 12 alle 6 mattutine Livio Palmoni può partire, recando seco una cassetta con la Ratifica del Primo Console, diverse lettere separate per varie persone, un plico per Consalvi, oltre alla tabacchiera d'oro "involta in una saccoccia di pelle", ed altri due pieghi, uno dei quali con libri di poco conto.⁹¹

40.000 franchi, la sua 2.000 scudi e quella di Caselli 1.000, "sebbene è facile che la mia costata sia al Governo 12.000 franchi, e l'altra 6.000", se costi non si trovano brillanti, a Parigi è possibile a discreto prezzo, come "mi si dice da Persona esperta". Si dovrà però smentire che il dono del solitario a Giuseppe abbia toccato i 300 mila franchi: BOULAY de la MEURTHE, III, 309; SCHMIDLIN, p. 70n.

88 A.S.V., Francia 587, copia, Talleyrand a Cacault, 24 fructid. a. 9, 11 set., ff. 3.

89 Dispaccio N. 119 suddetto dell'11 set.

90 A.S.V., Francia 587, "Citoyen Ministre", memoria, ff. 8, anche in A.E.N., Francia 11.b: bozza, "C.M.", ff. 6; altra bozza, "C.M.", ff. 6; "Monsieur, Par l'article VIII du traité de Paix signé à Florence entre la Républ. Française et S.M. le Roi des deux Siciles", bozza ologr. di Spina, ff. 2.

91 A.S.V., Francia 587, lett. firm., 12 set., Spina a Consalvi, f. 1. Il Corriere pontificio ha avuto da Spina 120 Luigi per la sua dimora a Parigi e per il suo ritorno a Roma.

18. Lettere di Consalvi e di Di Pietro

Intanto l'11 settembre Consalvi ha ricevuto, con la Posta di Firenze, il piego n. 110 dell'arciv. di Corinto del 28 agosto, inoltrato tramite Mons. Caleppi. "Ho letto in esso la notizia che Ella mi dà del gradimento provato dal P.mo Console, e dal Ministro degli Affari Esteri della Ratifica, Bolla e Brevi, portato dal Corriere Livio, e della venuta del Card. Caprara", "questa notizia da me comunicata a N.S lo ha riempito di molta consolazione" e sottolinea che si è fatto il possibile e l'impossibile! Acclude la nota sul Diritto relativamente agli oggetti d'arte, la presenti a Chaptal, essendovi in gioco l'onore della Nazione ... in faccia a tutta l'Europa", acclude alcuni fogli relativi a Perillier, già presentati a Cacault, Caprara è partito, non si sa se passerà per il Tirolo, il S. Padre sta bene ed è soddisfattissimo, al più alto grado. "Spero che Ella non avrà bisogno che le dica, che il mio dovere, e il mio cuore non hanno certamente lasciato di far quanto era da loro, per far conoscere quanto il di lei merito sia grande. Ella potrà attestare anche al P. Caselli tutta la Sovrana soddisfazione della Santità Sua".

Allega due righe per la Brignole, accenna ad Evangelisti, "Al figlio di Mr Chaptal, e al Nipote di Mr Talleyrand sono state usate tutte le attenzioni, che loro erano dovute. Spero che mi avranno resa giustizia".⁹²

Il 12 Consalvi esprime meraviglia che, con la Posta di Genova giunta la mattina, abbia ricevuto il piego del 22 agosto, mentre ieri col corriere toscano ha avuto quelli del 28 e 29 e che il suo, scrittogli da Firenze il 4, gli sia giunto il 18 e molte lettere siano arrivate a Parigi il 29.

"La sua lettera, in cui mi assicura della soddisfazione, che ha dimostrata di me il Primo Console", sperando che dopo l'arrivo di Livio sia accresciuta, anche se non poteva fare di più "per servire alle troppo onorevoli, e rispettabilissime sue brame", "mi ha veramente fatto un piacere superiore ad ogni espressione. Non posso non essere riconoscentissimo a questo tratto della sua bontà". Accenna quindi al foglio di ieri, tramite un corriere militare, riferentisi alla nota a Cacault del Gen. Murat, per il sostentamento delle truppe, che le casse del Papa devono versare e saranno rimborsate. Ma è impossibile, non riusciamo nemmeno a ricevere lo stipendio, "E' dunque urgentissimo che Ella parli direttamente al Primo Console", con i 2.000 per il presidio di Ancona sono 3.000 uomini.⁹³

Anche Di Pietro il 12 scrive a Spina "Dall'ultimo .. de' 22 ... rilevo, ch'Ella, e il degnissimo P. Caselli aspettavano ansiosamente il ritorno del Corriere Livio", "noi adesso siamo in attenzione del seguito". Nei ritagli di tempo ha cominciato a riprender in esame le varie istanze, accenna all'Intruso di Chambery "da Lei stesso raccomandato", per tornare alla patria non ha bisogno di licenza alcuna, ma se bramasse la facoltà di confessare, occorre "il tutto esporre con precisione al S. Padre, e riportarne il suo oracolo". Accenna quindi a varie licenze, richieste "da codesti Vicarii", e "sopra Matrimonj vari", scabroso determinare nella oscurità dei fatti, "mi giova pregar Lei a riflettere maturamente sù tal particolare, e comunicarmi il suo savio giudizio". "Amarei d'intrettermi ... se non avessi timore di disturbarla dalle occupazioni, che certamente non saranno per mancarle. Onde mi restringo a pregarla de' miei complimenti al lodato P. Caselli, e nel presentare ad entrambi i rispetti dell'Abb. Domenico Sala" conclude con i soliti saluti.⁹⁴

Il 13 Spina fa rimettere al nunzio Erskine gli esemplari del breve *Tam multa* e la lettera con

92 Parigi, Archives Nationales: lett. firm., 11 set., ff. 4; BOULAY de la MEURTHE, IV, 871, p. 38. "Memoire dans le quel on établit les droits des propriétaires particuliers, sur les objets concernant les beaux arts qui leur apartiennent en propre, et qui ont été transportés chez eux, ou qui par evenement sont encore à Ripagrande", manosc., firm. "H. Card. Consalvi", ff. 12; dispaccio cifr., decifr. da Caselli, 11 set., ff. 2 (Faccia il possibile di sventare ogni cabala contro questo degnissimo Cacault, e mostri pure direttamente al Primo Console un deciso desiderio di S.S. che non sia tolto di qui, dove è necessarissimo). "Ne parli anche con Giuseppe, se lo crede bene", manovre di Perillier, "dopo ciò che è passato tra il Pmo Console e me", vorrebbero fare una Commissione sui Beni Nazionali, come era stata fatta sulle statue, "dice di saperlo dalla bocca di Talleyrand").

93 A.S.V.: Francia 584, 12 set., copialett., ff. 3; Francia 598, bozza ologr. di Consalvi, ff. 3 ("Riverisca il P. Caselli"); Parigi, Archives Nationales, bella copia, firm., ff. 3 (e "Poscritto alla Nota data a Monsieur Cacault sull'oggetto delle forniture", ff. 4; "Copia di Biglietto di Mgr Tesorier Gen.le al S.r Card. Seg.rio di Stato 12 Sett.re 1801", ff. 3; Cifrato "Roma 12 7mbre 1801", decifr. da Caselli, f. 1: "Pare che si cerchino ogni giorno nuovi titoli di querele, che i Civitavecchiesi del Partito del Console Inglese somministrino alla spiaggia viveri ai loro corsari (cosa assolutamente falsissima) per avere pretesto per occupare quel porto unico, che ancora non è chiuso agl'Inglesi", stia all'erta). BOULAY de la MEURTHE, IV, 871, p. 38.

94 A.S.V., Segreteria di Stato, fasc. Card. Giuseppe Spina, lett. firm., ff. 2.

cui il Papa sollecita una risposta immediata.⁹⁵

Il medesimo giorno il Card. Caprara scrive, da Bologna, a Consalvi, di aver deciso, anziché di passare dal Tirolo, di dirigersi direttamente su Lione, ne avvisa anche Spina, in modo che sappia dove spedirgli i plichi.⁹⁶

Il 18 a Roma, Santa Maria Maggiore, vien pubblicata con le stampe la "*Ecclesia Christi*", anche tradotta ufficialmente in francese, "*L'Eglise de Jesus Christ*".⁹⁷ A Parigi, con lettera indirizzata al Santo Padre, si dimette spontaneamente il vesc. di St Papoul.⁹⁸ Anche Le Coz, Clause ed altri, della chiesa scismatica, scrivono al "*Beatissime Pater*" una bella lettera in latino, ma di tutt'altro tenore!⁹⁹

Il 19 Consalvi invia a Spina due brevi messaggi, una lettera confidenziale ed un dispaccio cifrato.¹⁰⁰ Il primo affinché "Con quella prudenza, e destrezza che si richiede deve Ella procurar di scoprire se il Governo di Parigi abbia ordinato al Governo Cisalpino di rimettere in libertà il Culto" ed insista in tal senso. Il secondo, riguarda alcuni abitanti di Avignone, andati in volontario esilio, onde predisponga una trattativa di Caprara per il loro ritorno, come si è convenuto anche per il Belgio ed altri luoghi, giovando così a tante povere famiglie.

Nella lettera confidenziale, a riscontro del N. 114, osserva di aver letto nella "Gazzetta di Genova" del 14 fructidor (1° settembre) che il Primo Console ha approvate le modifiche fatte dal Papa alla Convenzione, "Ciò offende il nostro onore", occorre far rettificare che la ratifica di N.S. è stata fatta pura e semplice. Accenna alle 300.000 lire per i soldati e le forniture, "*saluti al P. Caselli, e alla Sig. Annot, e all'Ab. Bernier*", del quale ha ricevuto una lunga lettera sull'affare della Cisalpina, rimessogli da Cacault, essendo passato un corriere diretto a Napoli.

Nel dispaccio, riguardo a ciò che palesa "inter nos" osserviamo: "Del denaro che ci si trasmetterà da Parigi si vuole fare una grossa falciadia sotto un colore apparente a cui vedo pericolosissimo di opporsi in vista della persona che vuole farla. Ciò sia detto fra noi".

19. Spina relaziona Consalvi anche sulla questione dello scambio dei doni

Il 19 settembre anche Spina relaziona Consalvi, con due lettere ed un dispaccio cifrato.¹⁰¹

95 LATREILLE, pp. 146-47. Il 16 Erskine riceve il plico, il 17 la circolare vien distribuita ai vescovi interessati, salvo a Seignelay-Colbert, assente da Londra, e Barral, vesc. di Troyes, che si è recato a Rotterdam ma, non avendo avuto il permesso di entrare in Francia, sta per imbarcarsi; Londra è il principale focolare dell'opposizione al Concordato ed al momento vi sono 18 vescovi: Boisgelin, Aix; d'Albignac de Castelnaud, Angoulême; Conzié, Arras; Godard de Belbeuf, Avanches; Cicé, Bordeaux; Osmond, Comminges; de Noé, Lescaur; Chauvigny de Blot, Lombez; Malide, Montpellier; La Laurancie, Nantes; Dillon, Narbonne; Grimaldi, Noyon; Grossoles de Flamarens, Périgueux; Seignelay-Colbert, Rodez; La Marche, Saint-Pol-de-Léon; Béathizy, Uzès; Amelot, Vannes; Galois de la Tour, nominato di Moulins. Si susseguono delle riunioni il 19, 21 e 23. A.S.V., Francia 4, copie di lettere di Erskine a Spina e di alcuni vescovi. Il fascicolo vaticano dovrebbe essere, dall'intestazione, relativo ai vesc. costituzionali, mentre questi non sono i costituzionali, ma i vesc. legittimi che sono andati in Inghilterra al tempo della rivoluzione.

96 A.S.V.: Francia 598, 13 set., firm. "G.B. Card. Caprara", a Consalvi, f. 1; Francia 588, "*Elenco delle Facoltà spedite al Sig. Cardinal Legato sotto il dì 13 Settembre 1801 con Corriere Straordinario spedito dalla Seg.ria di Stato*", f. 1; Lettera-memoria a Consalvi in merito, ff. 2; "*Venerabili Fratri Josepho Archiepiscopo Corinthi, Pius PP. VII, ... Etsi Apostolici Principatus*", bozza, "Si deve stampare, e se ne devono tirare Cento Copie", ff. 12; "*Abbozzo di Breve, col quale la Santità di N.S. si degna comunicare al Card. Legato le facoltà di convalidare Matrimonj attentati dai Regolari Francesi dell'uno, e l'altro sesso*", "Pius PP. VII, Dilecte Fili", ff. 7, con note a margine olografe di Caselli; altra lettera di Caprara a Consalvi, 16 set., ff. 2, in cui precisa meglio l'itinerario, Piacenza, anziché ad Alessandria e Milano per consegnare quanto trasmesso al Gen. in Capo, plico per Spina, lascia in libertà il corriere Tagliavini che tornerà a Roma latore della presente.

97 A.S.V., A.E.N., Francia 12.c: in lat., pp. 8; in fr., pp. 10.

98 A.S.V., Francia 3, Passy près Paris, 18 set., due copie, ff. 2, 2.

99 A.S.V., A.E.N., Francia 14, "*Ecclesia Gallicana, in concilium Congregata, Beatissimo Patri Nostro, Pio Septimo, Pontifici Optimo, Maximo, aeternam in Christo Jesu Salutem*", lett. con sigillo, ff. 3.

100 A.S.V.: Francia 584, copialett., ff. 2, 1; Francia 598, bozze, ff. 1, 1; Parigi, Archives Nationales: lett. ologr., f.1; dispac. cifr., decifr. da Caselli, ff. 4 (imminente restituz. di Pesaro, Legazioni, scrive Murat che il Gov. Cisalpino vuol fissare definitivamente i confini, propone qualche cambio, "amarezza di trovarmi in quest'incastro", risponderò con franchezza "che Sua Santità non si può indurre a prestarsi a tal misura", "spera sempre di ottenere dalla giustizia, ed affetto del Primo Console. Se si contentassero di una *Provisoria* si potrebbe discorrere". Benevento e Pontecorvo, alto dominio del Re di Napoli che vorrebbe il Papa come barone del Regno, alle "lettere scritte dal Papa al Re, mai si risponde", anche se il gov. pontificio ha la delicatezza di non ricorrere alla Francia che con la pace recente farebbe subito eseguire la ritirata da quei luoghi, ma se non risponde il Papa mostrerà al mondo il vero aspetto. Promozione dei mons. Litta, Zondadari e P.re Lucchi, appena giungerà la ratifica).

101 Parigi, Archives Nationales, N. 120-122, 19 set., copialett., ff. 4, 3, 3; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 4, 3, 4; Francia

Riscontra quelli del 26 e 29 agosto, prevede quindi che Caprara arrivi tra il 5 ed il 10 di ottobre, ne ha avvertito il Primo Console che ha dato ordine che nel percorso "gli siano resi tutti gli onori che si rendono agli Ambasciatori Straordinari", è allo studio "quale ricevimento gli si debba fare allorché si presenterà in pubblico", sebbene non s'uniformerà "a tutte le formalità che forse avrà immaginate Mons. Mazio sarà però decentissimo".

Continua accennando al piano per le circoscrizioni su cui mons. Di Pietro potrà lavorare, anche se non è chiarissimo. Ha presentato il breve di S.S. ai titolari che sono a Parigi, tutti lo trovano ragionevole, spedisce con mezzi sicuri le copie a quelli che sono dispersi in tutta la Francia, all'Arciv. di Parigi che è ad Augusta, sarà più sollecito di Ruffo a Vienna e di Casoni in Spagna. Nella prossima settimana inizierà con i vescovi costituzionali. "Niuno fin ora si è fatto vedere da me". "In caso di ostinazione voglio credere che il 1° Console che ha trovati abbastanza generosi i mezzi di riconciliazione che propone S.S. li abbandonerà totalmente". Il capitolo di Munster ha proceduto all'elezione dell'Arciduca Antonio, allora il Re di Prussia ha messo in campo 4.000 uomini, si vedrà cosa farà il capitolo di Colonia. Le notizie che desiderava da Antonelli riguardavano l'epoca degli elettorati ecclesiastici. Caprara sarà riccamente fornito di cognizioni, "complimenti dell'Emo Caselli".¹⁰²

L'altra lettera concerne gli oggetti d'Arte (spedizione col corriere straordinario Focaroli), nulla ha ommesso di fare in merito, il Pmo Console ha dato le migliori speranze al Conte di Cobenzel per la restituzione al P.pe Albani, ne è stato interessato anche Talleyrand che ad Azara si è detto propenso a risolvere, domani spera di avere udienza dal Ministro dell'Interno, "cosa non facile in questi giorni complementari che si riguardano quasi giorni di vacanza. Non prima di lunedì credo che mi sarà permesso di vedere il 1° Console", già informato da Bernier.

Il dispaccio cifrato riguarda l'Elettorato di Colonia, l'elezione del Vescovo di Munster nella persona dell'Arciduca Antonio, opinione del Pmo Console avuta tramite Bernier, contrariato delle iniziative bellicose del Re di Prussia in merito. Kalitchev "che mi favorisce ora qualche maggior confidenza mi assicura essere interessatissima la sua Corte per la conservazione degli Elettorati Ecclesiastici, come lo è tuttavia per il Piemonte" ma pensa di rimanere isolata nei suoi impegni, salvo un'eventuale pace con l'Inghilterra della quale si sa ben poco, la Russia non vuole il Piemonte riunito alla Francia a scapito del Re di Sardegna. "Parlerò di nuovo dell'affare di Malta col 1° Console col Ministro Talleyrand, e procurerò che questi ne parli direttamente col Cav. Azara, onde persuada la sua corte di desistere per ora da qualunque novità". Azara ha chiesto anche a nome del Re d'Etruria che la Toscana sia "evacuata dalle truppe, e che gli sia unito lo Stato Luc(c)ese per accrescere almeno le entrate del pubblico Erario". Si medita la Costituzione Cisalpina. "Melzi che è consultato non pare punto d'accordo coi sistemi fin'ora immaginati".

*"Finalmente mi si è svelata la ragione per la quale Gius. Bonaparte ha desiderato che si sospenda il regalo per lui. Egli vuole un grosso regalo ed ha perciò immaginato che oltre a quello mandato a V. Emza e dato a Noi dal Ministro delle Relaz. Estere uno per di lui mezzo molto più ricco ne faccia fare il 1° Console sia a V. Emza sia al nuovo Legato, e così di avere esso in contraccambio un corrispondente, il progetto non è minore che di avere un regalo di trecento mila franchi circa. Alla Persona che me ne ha parlato ho creduto di dover replicare che a Noi assolutamente non conviene di ricevere altri Regali che non sono di stile e che farebbero credere al mondo che si è acceduti al trattato per mire d'interesse che S.S. farà certamente tutti i sforzi per distinguere Giuseppe, ma che non può nemmeno immaginare di spendere somme così vistose. Ho pregato di riferire tutto ciò, ne comunicherò colla maggior sollecitudine a V.E. il risultato".

La questione dello scambio di doni è effettivamente molto delicata, poiché da una parte governativa francese si vorrebbe fare, certamente con una certa malizia, alla grande, al di là dei presenti d'uso, già di per sé consistenti, proprio perché ciò potrebbe dar adito ai nemici della Convenzione che vi possa esser stato interesse personale. Altro problema che affiora deriva dal fatto delle ristrettezze economiche della corte di Roma, ricca solo di reliquie che a Parigi non fanno effetto, per cui diventa ancor più oneroso dover ricambiare qualora vi dovesse essere un accumulo di presenti. Anche sui "Luigi" da distribuire a Roma Consalvi deve tanto fermamente quanto imprudentemente chiedere a Cacault di far recedere da questo proposito.¹⁰³ Nel dispaccio di Talleyrand del 10 ottobre, con cui trasmetterà a Pio VII la lettera del Primo Console, vi è un "post scriptum" dettato da Napoleone stesso: "*Qualche corona da rosario, un cammeo a qualche plenipotenziario, una scatola ornata del ritratto del Papa, senza neppure un solo diamante, questo sarebbe il genere di doni meglio fatto per essere accolto ed aggradito*". Mentre da un lato

587, lett. firm., ff. 4, 3, dispaccio "Dicif. Li 9 ott.", ff. 4.

102 E' la prima volta che Caselli vien qualificato eminentissimo, essendolo "in pectore".

103 MESSANA, pp. 120-21. ARTAUD de MONTOR, I, pp. 101-02: "Il partito avverso alla Francia in Roma, immaginò una bizzarra maniera d'opporre ostacolo, per qualche tempo, alla pubblicazione del Concordato. Si fecero nascere alcune difficoltà sulla natura dei doni da distribuire e da ricevere in simile occasione". Due lettere di Cacault a Talleyrand, del 20 set., sui 500 "Luigi" e sui 300.000 franchi per le truppe, in THEINER, pp. 285-88. Il dispaccio di Talleyrand del 10 ott., con cui trasmetterà a S.S. la lettera del Pmo Console, e "PS" di Napoleone, ARTAUD de MONTOR, p. 104.

c'è chi vorrebbe interpretare queste parole con un senso di ironia, sull'altro versante è ben più consistente l'ipotesi di una marcia indietro, avendo capito esser di pessimo gusto sulla scena interna ed internazionale voler esagerare.

Essendo intanto arrivato a Roma il corriere Livio ecco come il pubblico foglio romano del "*Diario Ordinario*" dà la notizia della Ratifica e dei presenti fatti ai plenipotenziari.¹⁰⁴

"Nella notte della Domenica venendo il lunedì del 21 del corrente mese, giunse da Parigi il Corriere Livio, che ha recato la ratifica del Primo Console della Convenzione segnata in Parigi relativa agli affari Ecclesiastici. Il Primo Console in quest'occasione ha fatto tenere in dono *ai tre Plenipotenziari di Sua Santità l'Emo Sig. Card. Consalvi Segretario di Stato, Mons. Spina Arcivescovo di Corinto, e P. Caselli ex-Generale de' Servi di Maria, e teologo di Sua Beatitudine* trè Tabacchiere contornate di brillanti di ricco, e squisito lavoro. E' affatto contrario al vero ciò che relativamente a tale Convenzione si legge in un Foglio Estero, cioè che Sua Santità nella occasione della sua ratifica vi avesse apposte delle modificazioni, e cambiamenti".

20. L'arrivo a Roma della Ratifica del Primo Console

Infatti, avendo cavalcato con la massina sollecitudine il 21 settembre è arrivato a Roma Livio, come abbiamo appena letto nel giornalino della Capitale, nonché nella lettera olografa di Consalvi a Spina del 23.¹⁰⁵ "Immagini il piacere che ne provò il S. Padre, ed io, e tutto il (Sacro) Collegio, giacché il ritardo ci aveva certamente non poco agitati". Impossibile rispondere oggi a tutti i dispacci, accenna solo alle ragioni per cui si è mandata la rettifica su carta, per la fretta, così la Bolla. Si provvederà sollecitamente al disbrigo di quella sulle circoscrizioni. Risponderà anche a Bernier, ha già "pronte tutte le reliquie, che ha richieste, e me lo saluti caramente". "Scriverò lettera di ossequioso ringraziamento per il superiore regalo di cui sono stato onorato. Non poteva essere per me più onorifico sì per l' ... in se stessa, sì per la provenienza dalla bontà e degnevolezza del P. Console, sì per le espressioni onorevolissime, con le quali il Ministro degli affari esteri ha voluto accompagnarle", si faccia intanto interprete. "S. Santità vuol fare dal canto suo le dimostrazioni di gradimento dovute ai 3 Plenipotenziari Francesi". Domenica si riunirà il Corpo Diplomatico e molti cardinali. Pur nella fretta non manca di ricordare "*Saluti il P. Caselli*" ed accenna alle prossime promozioni al cardinalato del Tesoriere Litta, del benedettino Lucchi e dell' Arciv. di Siena Zondadari.

La sera del 22 è stipulato l'atto di cessione e la mattina del 23 si effettua il ritorno di Pesaro allo Stato Pontificio, abbassandosi le insegne repubblicane: i francesi se ne vanno ed entrano in città 60 soldati pontifici comandati dal Capitano Silvani, poi la sera arriva Mons. Cacciapiatti, delegato della Provincia, proveniente da Fano.

Il 23 Cacault scrive a Talleyrand che tutti sono gioiosi per la ratifica, il Papa mostra compiaciuto la ricca pergamena, ne manderà una simile, e Consalvi, dopo aver provato qualche scrupolo nel ricevere il presente, lo lascia vedere volentieri.¹⁰⁶

Il 24 si perfeziona "la restituzione di Pesaro al Pontificio Dominio, che presentemente è guarnita dalle nostre truppe".¹⁰⁷

104 *Diario Ordinario* in data dei 23 Settembre 1801 num. 76, In Roma presso il Cracas, pp. 14-15. La "*Gazzetta di Genova*" è considerata, ovviamente, di uno Stato estero. A Roma, nella chiesa di S. Carlo a' Catinari, promotore il card. Consalvi, il 24 si celebra dai professori ed amatori di musica una solenne cerimonia funebre musicale alla memoria di Domenico Cimarosa.

105 Parigi, Archives Nationales, 23 set., ologr. di Consalvi a Spina, ff. 3.

106 G. CONSTANT, p. 177; BOULAY de la MEURTHE, IV, p. 50. Cacault a Talleyrand, 23 e 30 set., THEINER, I, pp. 289-93, vengono menzionati Di Pietro ed i fratelli Evangelisti, che lavorano alla Segreteria di Stato (citati anche da Artaud de Montor), poi aggiunge che i tre cardinali che verranno promossi, essendo usanza che lo partecipino ai vari regnanti e principi cattolici, il Papa ha determinato che scrivano anche al Primo Console, per riservargli lo stesso rispetto che si rendeva ai re di Francia. Cacault suggerisce che il Governo risponda, per rinsaldare i legami.

107 A.S.V., Francia 584, f. 1, 30 set., (erroneam. 1804 anziché 1801), copialett., in cui Consalvi accenna anche al concistoro segreto riferito dal Cracas. Bozza di questa riguardante Dumay, in A.S.V., Francia 598, ff. 1 ("Da copiarsi da Don Checchino"). Parigi, Archives Nationales, Roma, 3 ott., resoconto più ampio, ff. 3, cui seguono i buoni uffici per Dumay, di Avignone, già capitano delle truppe pontificie, "ed ora sotto ajutante della soccorsale degli Invalidi", vorrebbe un posto di Capo Squadrone, Spina valuti se appoggiare la richiesta al 1° Console; anche in Archives Nationales, lett. firm. da Consalvi, f. 1, su Dumay, lett. da Avignone, 15 fructidor (Etienne François Xavier Dumay), f. 1, Memoire pour (du) le Citoyen Dumay, f. 1. Restituz. di Pesaro tramite il Gen. Suire, ai Deputati di Mons. Delegato di Urbino, alle truppe Pontificie "e i posti avanzati de' Francesi si sono veduti collocare alla Cattolica". Murat ha ricevuto da Parigi 150 mila lire per le sussistenze delle truppe di Ancona e altre 150 mila al Gen. in Capo in rimborso del soldo ma "non era stato fatto per positiva impotenza"

Il 25 Consalvi, in un "P.S." a Caleppi, annuncia *"Io ho avuto in dono una scatola contornata di brillanti, e così Spina e Caselli"*.¹⁰⁸ Il giorno seguente invia due lettere e due dispacci a Spina.¹⁰⁹

Dopo l'arrivo di Livio non ha ricevuto l'altra tramite il corriere militare; sui vescovati vacanti, le dimissioni dei vescovi francesi e i consensi di quelli di Germania si lavora alacremente; acclude una memoria avuta da Di Pietro, volendo il S. Padre che raccolga degli elementi su Colonia; unisce l'articolo del *Diario di Roma* che può servire per le rettifiche; manderà le risposte a Talleyrand ed a Bernier. L'altra concerne "L'Abb." di Salem "nella Svevia" poiché ha chiesto di raccomandare "in nome di Sua Santità al Primo Console il suo Monastero", essendo "distinto nella cultura delle scienze, oltre all'Istituto che ha d'istruire la Gioventù è immediatamente soggetto alla Santa Sede", avendogli risposto che ne avrebbe scritto a Spina.

Nel primo dispaccio annuncia in tono impersonale che domenica prossima *"il Cardinal Segretario di Stato darà un Pranzo Ministeriale a Mr Cacault d'ordine di Nro Sig.re per rallegramento reciproco della felice consumazione di un Trattato, che ristabilirà la Religione in Francia. Nel seguente Lunedì ci sarà Concistoro, in cui il S. Padre in segno di letizia pubblicherà tre Cardinali già riservati in petto"*. Esso continua accennando che il Delegato di Urbino ha ricevuta lettera del Gen. Suive che gli annuncia l'ordine anche del Gov. Cisalpino della restituzione di Pesaro, alle 150.000 lire per le truppe, che "La Real Arciduchessa Marianna torna da Napoli questa sera col March. Ghislieri Inviato Straordinario di S.M. Imperiale alla S. Sede".

*Nell'altro dispaccio si rimarca "La corte di Napoli si mostra indispettita al sommo contro di Roma senza però alcuna ragione in seguito di questo Concordato. Ci accusa del fargliene un segreto, crede che si sia convenuto anche nel temporale: prende ombra dalla restituzione di Pesaro", dice che "è stata fatta contro la volontà dell'Imperatore, e della Spagna cosa a noi affatto ignota: si lagna di rappresentanze fatte dal Cardinal Casoni in Spagna ingiuriose contro Napoli cosa falsissima. Intanto seguita ad usurpare Benevento e Ponte Corvo, dove si commettono mille disordini dalle Regie truppe dove queste si mantengono a spese dell'Erario Pontificio violentemente sequestrato, e dove" il "Sovrano legittimo è ridotto a mero Barone del Regno. Mai si risponde ai nostri reclami", Spina è autorizzato a dire "che il segreto del Concordato dura, perché così vuole il Primo Console, che lo vede ancora necessario", "sul temporale mai si è trattato, ne convenuto", essendosi solo "fatto conoscere il desiderio, e la speranza di S.S. di riavere tutti i suoi Stati, che il solo Pesaro non si è certamente richiesto, ma è stata restituzione volontaria del Primo Console, che nulla ci è noto della contraria volontà della Spagna e dell'Imperatore". Certamente vi è l'intrigo di Vincenzo Nelli, recatosi "a Parigi con i codici cinesi" della Congregazione "di Propaganda" per cui la "Congregazione Generale tenuta il giorno 22" ha chiesto a Consalvi di incaricare Spina di procurare che sian sequestrati, non dovrebbe risultare difficile "perché si sa che il Governo Francese è mal prevenuto sulla persona del Nelli e sui motivi della sua gita costì", facendo in modo però che il Governo non voglia prenderli per sé. "La Russia insiste perché si scacci Hompesch dallo Stato, se non cessa di brigare", "è stato vicino a morire, ma è guarito". Talleyrand ha scritto a Cacault che dobbiamo rendere all'Accademia di Francia molti beni che sotto la Repubblica Romana si assegnarono ad essa in dote". E' "giusto che dotiamo noi l'Accademia di Francia?", vuole anche gli stabilimenti già attinenti al Belgio, a Liegi. La circoscrizione (delle diocesi francesi) andrà per le lunghe, "non mi lusingo che pazienti tanto il Primo Console". Si dice che sia stato eletto il nuovo Elettore di Colonia. Si è fatto di tutto per far sentire a Vienna la ripugnanza del Primo Console.

Giuseppe Bonaparte il 3 vendemmiaio (25 settembre) risponde a Consalvi di aver ricevuto la sua, di aver parlato al fratello (il Pmo Console) degli oggetti d'arte delle Case Braschi ed Albani "e l'ho trovato assai disposto a corrispondere ai desideri di S.S.". Gli ricorda ancora di interessarsi dei fratelli Piranesi.¹¹⁰

21. La richiesta di dimissione dei vescovi legittimi

Rimane ora la parte più spinosa, che non si è potuta eludere, ossia quella della dimissione dei vescovi legittimi. Il Governo francese ha incaricato Bernier all'esecuzione dei principali articoli del Concordato, per cui ha quasi ogni giorno degli incontri con i delegati pontifici: egli il 25 settembre indirizza a Talleyrand una relazione, in cui delucida che quelli residenti in Francia,

per cui non si può essere reintegrati.

108 Consalvi a Caleppi, 25 set.; BOULAY de la MEURTHE, IV, 881 bis, p. 137. La scatola donata a Caselli è ben visibile nel grande ritratto conservato nel Museo Civico di Alessandria, da lui donato alla sua città, ne accenna C.-A. VALLE, *Storia di Alessandria*, ed il Card Caselli nel suo testamento, Parma, Archivio Notarile. I brillanti formano una "F".

109 A.S.V., Francia 584, 26 sett.: lettere, copialett., "Dopo l'arrivo di Livio", ff. 2 (anche in: Francia 598, bozza ologr., ff. 2); Parigi, Archives Nationales, lett. firm., ff. 2); "L'Abb. del Monastero di Salem nella Svevia", ff. 2 (e in Francia 598, ff. 2); dispacci, Archives Nationales, "Nella domenica prossima", ff. 2; "La corte di Napoli", cifr., decifr. da Caselli, ff. 5.

110 A.S.V., Francia 587, ologr. di Giuseppe Bonaparte, ff. 2.

visto il Breve di Sua Santità, si sono affrettati a sottomettersi alla sua volontà, avendo scritto in tal senso il 21 a Mons. Spina: il decano novantaduenne Vesc. di Marsiglia; il Vesc. di Senlis, che era stato elemosiniere di Luigi XVI; il Vesc. di Saint-Cloud (aveva aderito per primo il 16); il Vesc. di Saint-Papoul; il Vesc. d'Alais; il Vesc. di Saint-Malo; il Vesc. d'Angers.¹¹¹

Non sono altrettanto remissivi 14 vescovi, appartenenti a quel nucleo che al tempo della Rivoluzione hanno trovato riparo in Inghilterra. Essi il 27 scrivono una dolente lettera al Papa, usando come ingredienti delle critiche operative, limitandosi infine a prostrarsi virtualmente in ginocchio a ricevere l'apostolica benedizione, che conturberà assai il Santo Padre quando la riceverà.¹¹²

Il medesimo giorno infatti l'Arciv. di Narbonne riscontra con un biglietto al nunzio a Londra Mons. Carlo Erskine, allegando la loro risposta cumulativa, ma questi non manca il 28 di criticarne il metodo adottato di rispondere al Papa in maniera di un collettivo sindacale; nei giorni successivi, con un'altra, caldeggia ancora le loro spontanee dimissioni.

Intanto il 27 a Roma ha luogo il grande pranzo di gala, al Quirinale, in onore del rappresentante della Francia, cui è stato invitato tutto il corpo diplomatico accreditato, i cardinali della Congregazione per l'esame del Concordato e due prelati francesi fissi a Roma prima dell'emigrazione, ossia i Monsignori de Bayane e Seroux d'Agincourt. I cardinali più anziani, ossia Albani, Gerdil, Antonelli e Lorenzana, che non pranzano mai fuori casa, sono stati dispensati ad intervenire alla prima fase, sopraggiungono però al dessert.¹¹³

22. Scambio di ragguagli tra Spina e Consalvi

Intanto il 26 settembre Spina, ancora ignaro dell'opposizione che si sta creando a Londra, scrive a Consalvi due lettere ed un dispaccio.¹¹⁴ Riscontra quelle del 2 e 5. Il caso del P. pe Aldobrandini riguardo Meldola è diverso da quello del Duca Braschi, non mancherà di parlarne al Primo Console nella prossima udienza particolare e di redigerne una memoria per Talleyrand, onde venga eccitato il Governo Cisalpino a rendergli la dovuta giustizia.

Continua accennando alla restituzione degli oggetti d'arte di casa Albani, "rinnovai jeri le mie più vive istanze" a Talleyrand, ritiene che la conciliazione sia da riservare all'arrivo del card. Legato, come già significato ad Azara. Non ha potuto avvicinare nei giorni scorsi il Ministro dell'Interno. "Complimenti del Rmo Caselli".

Nell'altra lettera ringrazia della copia della ritrattazione del Vesc. intruso di Rouen ed all'altra del Vesc. di Macons, al foglio del Patriarca di Gerusalemme per dar al Legato la facoltà per l'assoluzione al primo, mentre un Breve del Papa andrebbe bene per il secondo, accenna al vesc. Charrier, mentre nulla sa degli altri. Quelli legittimi che sono a Parigi o nei dintorni hanno già risposto in sette (come abbiamo visto) e tramite Azara le inoltrerà a Caleppi a Firenze. Non ha ancora riscontro da Erskine, ma già la lettera di S.S. è stata resa pubblica in molti giornali di Londra, a volte con varie riflessioni che fanno temere la renitenza di alcuni, anche se Talleyrand si mostra ottimista. Fa da tramite, tra Spina ed Erskine, il Sig. Otto, che sta a Londra a trattare la pace (ed a cui Spina aveva inviato il plico per il nunzio). "Domani assolutamente p(rinci)piò a vedere l'Intruso di Parigi", poi gli altri vicini, avendo già fatto stampare il Breve, a quelli lontani lo farà pervenire con mezzi sicuri, "acciò allegar non possano ignoranza".

Nel dispaccio, ritiene un enigma l'affare dell'Elettorato di Colonia. "Dopo la protesta fatta fare dal Pmo Console alla Dieta di Ratisbona" di non voler assolutamente l'Arciduca Antonio, "sono testimonia di un discorso fatto da esso jer l'altro nel circolo Ministeriale su tale oggetto col Cte di Cobentzel" dove senza mostrare risentimento ne ha

111 ARTAUD de MONTOR, I, pp. 99-100 riporta la lettera del 21 set. dell'anziano (92enne) vesc. di Marsiglia a Spina; THEINER, I, pp. 340-43, con *Notice sur les démissions données par les anciens év.*

112 A.S.V., A.E.N., Francia 3: "*Epistola quatuordecim Episcoporum Gallicanorum ad Summum Pontificem Pium VII. Beatissime Pater, Gravissimam*", ff. 2; "*Beatissime Pater, Gravissimam*", con le firme, ff. 3 (copia anche in A.S.V., Francia 4, erroneam. nel fascicolo "Affari relativi allo Scisma Costituzionale" anche se questa riguarda invece i vesc. legittimi in esilio. Nella trascrizione, all'epoca, delle lettere, vi è un errore poiché quella del 27 è effettivamente dell'Arciv. di Narbonne, mentre quella del 28 non è dell'Arciv. di Narbonne a Mons. Erskine, bensì la risposta di Erskine all'Arciv.; con una seconda lettera Mons. Erskine ha caldeggiato la spontanea dimissione dei vescovi.

113 CONSTANT, pp. 178-79; BOULAY de la MEURTHE, III, p. 58 segg., Cacault a Talleyrand, 30 set.; de Bayane diventerà cardinale e Seroux d'Agincourt è autore di una storia dell'arte. Nella lett. del 3 ott., Archives Nationales, invitati, oltre ai "dodici Cardinali della Cong. degli Affari Ecclesiastici di Francia" (i più decrepiti giungono per il "dessert" o il "caffè", per mostrare al Ministro il loro riguardo), anche Prelati, e Cav. delle cariche di Palazzo.

114 Parigi, Archives Nationales, N. 123-125, 26 set., copialett., ff. 3, 4, 5; A.S.V.: Francia 586, bozze ologr., ff. 4, 4, 7; Francia 587: n. 123, 2 copie firm., una con P.S. ologr., l'altra senza, ff. 4, 3; n. 124, firm., ff. 3; n. 125, copia "dicif. Li 16 ott.", ff. 8.

parlato come di una novità ed il nuovo ambasciatore, effettivamente all'oscuro, ha replicato genericamente sull'operato dell'Imperatore. "E' certo che i Ministri di Prussia e di Baviera fanno tutti (gl)i sforzi per eccitare del fuoco" su ciò, "fin'ora inutilmente, e non pare assolutamente disposto il 1° Console a volerla rompere coll'Imperatore", né "a permettere, che s'ingrandisca il Rè di Prussia nella Vestfalia. Se potrò una volta aver udienza dal 1° Console potrò più facilmente scuoprire cosa precisamente ne pensi. So che Giuseppe Bonaparte sostiene in questa parte l'Imperatore, e non sarei poi sorpreso che vi fosse qualche segreta intelligenza fra esso, e il Conte Ludovico di Cobentzel che è partito". "Il nuovo Ministro di Russia Markoff che è succeduto a Kalitcheff, e che fù in forma privata presentato jer l'altro al Pmo Console, mi ha longamente parlato e degli Elettorati, e del Piemonte", sarà per la conservazione della Costituzione Germanica, reclamerà gli stati al di qua delle Alpi per il Re di Sardegna affinché cessi l'interesse politico dell'Inghilterra, ma ritiene che la Russia dassola nulla possa fare (come disse Kalitcheff), segrete intelligenze della Francia con il ministro di Thugut (Austria). Son state date buone speranze ad Azara per il Re d'Etruria, anche se non si crede vicina l'annessione di Lucca, è partito il Ministro Saliceti per l'Italia, ad organizzarne la Repubblica, ma la Cisalpina, persa Pesaro, vorrà rivalersi sulla Romagna.

*"L'affare del regalo per Giuseppe Bonaparte è un intrigo dal quale è superfluo rintracciarne apertamente i fili. L'istesso Gius. ha prevenuto l'Ab. Bernier di dirmi, che quanto mi è stato riferito è contrario alle sue intenzioni. Che egli è pronto a ricevere quel regalo che S.S. vorrà destinargli, e che desidera che assolutamente non sia maggiore di quello che si farà agli altri. Basta adunque così. Convien procurare che il Regalo di Gius. sia il più d'éclat possibile. M'interessa quello di Bernier perché assolutamente conservando quest'uomo tutta l'influenza col Primo Console ne abbiamo un estremo bisogno. Ho fatto in questa circostanza rimettere a Gius. che lo pregavo assolutamente di far deporre ogni pensiero di fare altri regali sia a V. Emza sia a me". "O i regali dunque per Gius. e per gli altri si lavoreranno in Roma, o mi darà V. Emza gli ordini".

Pio VII, per rendere più solenne lo scambio delle ratifiche del Concordato, lo annuncia nel concistoro del 28 in cui pubblica tre dei cardinali che si era riservato in pectore, ossia Zondadari, Litta e Lucchi. In queste occasioni a Roma è grande festa, le finestre delle case e dei palazzi vengono illuminate, quelle dei ministri stranieri con delle grosse torce di cera. Porporati, ambasciatori, nobili, vanno in abito di gala a rendere loro omaggio, come attesta, oltre al "*Giornale di Roma*", anche una lettera di Cacault a Talleyrand.¹¹⁵

Intanto Caprara, appena entrato in territorio francese, vien accolto ufficialmente con grandi dimostrazioni. Il 29, a Lione, non solo riceve gli onori militari e della municipalità, con salve d'artiglieria all'arrivo ed alla partenza, come del resto in altre piazze d'armi, una guardia d'onore al suo alloggio oltre ad una scorta di ussari che lo accompagneranno fino a Parigi, ma, dato che vi trascorre una notte, è stato festeggiato anche con un'illuminazione generale.¹¹⁶ Poi a Nevers si deve fermare per intrattenersi al Palazzo della Municipalità, ove è preparato un rinfresco, nella cui piazza è disposta tutta la cavalleria (come a Lione ed a Mulin, dove per un giorno intero stettero "sulle armi" 2.000 uomini tra cavalieri e fanti i quali si son dovuti però ritirare, essendovi arrivato non prima di sera).¹¹⁷

Consalvi, avendo ricevuto, tramite l'arciv. di Corinto, la tabacchiera che il Primo Console gli ha voluto far inviare, il 30 ringrazia, con una lettera indirizzata a Talleyrand, assicurando il massimo zelo nello svolgimento di tutte le incombenze.¹¹⁸ Il Segretario di Stato il medesimo giorno rassicura Spina "Qui non si perde tempo, ne si tralascia studio, e cura" per il disbrigo della circoscrizione, acclude copia di una nota fatta per Cacault, curando al massimo di renderla canonica, in virtù delle imprescrittibili leggi della Chiesa. Disquisisce sui vescovi, acclude la lettera di ringraziamento per Talleyrand ed una per Bernier: comunichi ad entrambi tutto il resto, anche se saranno edotti da Cacault.¹¹⁹ Inoltre, il 30 Talleyrand invia all'arciv. di Corinto la Nota

115 Parigi, Arch. du Min. des Aff. Etrang., Cacault a Talleyrand, 8 vendem. a. 10 (30 set.); THEINER, I, pp. 291-93. Evento riportato anche dal *Giornale di Roma*, il Cracas: Parigi, Archives Nationales, copialett., breve nota di Consalvi, 30 set., f. 1; Parigi, Archives Nationales, F19 1915 dr 1, Roma, 3 ott., (Consalvi) a Spina, ff. 3.

116 Caprara a Consalvi, Parigi, 5 ott., in THEINER, I, pp. 324-25.

117 A.S.V., Francia 588, Caprara a Consalvi, firmata, Parigi, 5 ott., ff. 4. Da Fontainebleau la municipalità va ad ossequiarlo in albergo e, essendovi ordini più precisi, da lì in poi, non deve pagare le tasse di pedaggio (come da Lanslebourg o L.-Mont-Cenis in poi). Abbiam notato come spesso gli ordini di Bonaparte vengano maliziosamente disattesi o addirittura ignorati.

118 A.S.V., Francia 12, 30 set., bozza ologr. di Consalvi a Talleyrand, "Excellence", ff. 3; Parigi, Archives du Min. des Aff. Etrang.; THEINER, I, pp. 283-84.

119 Parigi, Archives Nationales, copialett., 30 set.: ff. 3 (anche A.S.V., Francia 598, bozza ologr., ff. 3), 1; A.S.V., A.E.N., Francia 25, Memorie stampate: "*Memoria trasmessa sulla fine del Mese di Settembre 1801 dal Sig. Card. Segretario di Stato a Monsig. Spina Arcivesc. di Corinto*", ff. 2; "*Altra Memoria, che sulla fine del Mese di Settembre 1801 fu da Monsig. Arciv. di Corinto mandata dall'Emo Segretario di Stato*", ff. 3.

"richiesta ieri" per l'Ab. Junior e, con altro foglio, firmato, del 1° ottobre, lo rassicura di aver inoltrato a Londra la lettera per Mons. Erskine.¹²⁰ A Roma il Segretario di Stato Consalvi rimette, il 30, a Cacault, una nota sulla circoscrizione delle nuove diocesi, di cui ha già dato disposizioni all'Arciv. di Corinto, anche se molti sono ancora gli ostacoli tecnici da superare.¹²¹

23. Un lungo colloquio di Spina con il Primo Console

Il 30 settembre Spina ha un lungo colloquio con il Primo Console, "una conferenza di quasi due ore", basata su molta franchezza reciproca, perciò estremamente interessante, dati i rapporti di distensione che si sono creati, come delucida nella dettagliata relazione che ne fa al Card. Consalvi il 3 ottobre.¹²²

*"Mi credo in dovere di dare separatamente all'Emza Vra un esatto dettaglio di tutti gli oggetti dei quali si tenne proposito nell'udienza particolare accordatami dal Pmo Console, e che ebbe luogo il di 30 dello scad. sett. Non potevo dare miglior principio al mio discorso che facendo rimarcare al 1° Console il contento di S.S. e dell'Emza Vra nell'esser stati da me informati prima ancora della partenza del Corr. Livio da Parigi del di lui gradimento per tutto ciò che da Roma era stato trasmesso in preventiva esecuzione della Convenzione da Vra Emza stipulata aggiungendo che si riservava S.S. di dare delle pubbliche testimonianze di Giubbilo subito che ricevuta avesse la di lui Ratifica. Corrispose il Pmo Console al mio discorso colle espressioni le più obbliganti chiedendomi con interesse dello stato della salute del S.P. e protestando per la di lui sac. Persona tutto l'attaccamento ed il med.° rispetto che potrebbe avere per un Sovrano potente Padrone di un esercito di 400 mila uomini".

Poi il Pmo Console chiede del Card. Caprara, dovrebbe esser sul punto di arrivare, avendo scritto da Bologna che avrebbe intrapreso la via del Moncenisio, ciò offre spunto a Spina di parlare del suo alloggio ed il Pmo Console "avrebbe dato ordine al Ministro dell'Interno di procurarne uno comodo e decente. Credetti di non dovere né accettare ... né ricusare del tutto l'offerta", ma Chaptal stesso lo avvertirà poi dell'incarico ricevuto.

*Il Pmo Console chiede se Caprara avrebbe facoltà di diminuire le feste, riducendole alle sole domeniche, al Natale, alla Pasqua, al giorno dell'Assunta (notiamo quanto stia a cuore a Bonaparte, essendo il suo compleanno), perciò "mi fece concepire la consolante speranza, che resterà quanto prima soppresso il decadario". Col ristabilimento delle Religione Cattolica in Francia si stabilirà un Ministro, o qualche dicastero, che si occupi di affari necclesiastici, come esisteva nell'antico governo. Spina raccomanda che tale scelta non cada su persone nemiche od indifferenti, modellata in maniera tale "da offendere il meno ... possibile l'ecclesiastica immunità. Ne avevo già tenuto proposito col Ministro delle Relazioni Estere al quale avevo proposto di far cadere la scelta nella Persona del Sig. Ab. Bernier dandogli un titolo di Aumonier del Governo, o altro che gli fosse piaciuto ed il quale essendo in ciò meco perfettamente d'accordo mi aveva detto di parlarne col Pmo Console. Ne parlai dunque nell'ultima Udienza facendo comprendere al 1° Console in tale occasione che era assolutamente indecente di lasciar di più gli ecclesiastici sotto la sferza della Police confusi coi pubblici malfattori. *Convenne egli meco nella massima e mi disse che già aveva pensato di attribuire il Dipartimento degli Affari Ecclesiastici a un Consigliere di Stato, e che aveva pensato di scegliere il Consigliere Portalis.* Non ho che ridire gli replicai sulla Dottrina, e sulla probità di Portalis, ma mentre egli è un dottissimo Giureconsulto non lo credo molto versato nelle materie ecclesiastiche, onde replicai al 1° Console che doveva pensare di riunire a lui almeno qualche istruito ecclesiastico, onde potessero insieme occuparsi degli affari. Parve che il 1° Console gustasse la mia proposizione *escludendomi decisamente di poter pensare per ora ad un Aumonier del Governo, che avesse esclusivamente il Dipartimento degli affari ecclesiastici giacché credeva che tal scelta sofferta avrebbe molta contradizione, e che perciò non poteva aver luogo che quando le cose fossero più stabilmente fissate*".

120 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, ff. 1, 1 (questa è del 9 vendemiaire an 10).

121 A.S.V., Francia 588, Pro-Memoria sulla nuova Circoscrizione delle Diocesi della Francia, ff. 12 (a margine, "A Monsig. Patriarca di Gerusalemme"), vi è menz. 3 volte Spina (Arciv. di Corinto), termina con la raccomandazione del titolo ufficiale che deve attribuirsi Caprara, "*Ad Carissimum in Christo Filium Nostrum Naupoleonem Bonaparte Primum Galliarum Reipublice Consulem, Gallicanamque Nationem Nostro, et Apostolice Sedis de Latere Legato*", in coerenza "al Titolario de' Brevi Pontificj", dei quali "farà uso nel presentarsi in formalità al Primo Console".

122 A.S.V.: Francia, 586, bozze ologr. di Spina, 3 ott., N. 126-130, ff. 1, 22 colloquio col Pmo Console, 2, 3, 2; Francia 587, n. 126-130, lett. bella copia, firm, f. 1, dispacci "Dicifr. Li 21", ff. 26 colloquio col Pmo Cons. e 2 in cifra; ff. 4 firm.; ff. 4 con nota a marg. ologr. di Consalvi con parti in cifra; ff. 2 trascriz. di nota di Bernier del 1° ott. (ologr. in A.S.V., A.E.N., Francia, 11.b, ff. 2, di aver parlato con Talleyrand sugli oggetti d'arte esistenti a Roma), ff. 3. Parigi, Archives Nationales, F19 1913 dr 11, Corrisp. con la Segr. di Stato, nn. 126-130, copia di lettere, ff. 1, 14 colloquio, 2, 3, 1. Nel 1° f. d'accompagnam., "*i complimenti del Rmo Caselli*". Il 128 riguarda il colloquio con il Pmo Console sull'irregolare condotta di Perillier e degli atti arbitrari dei suoi Ministri su Chiaravalle, vuole che Sua Santità sia rispettata come se avesse 400.000 uomini, se qualche francese si fosse mal condotto di dirigersi a Cacault per farlo allontanare subito da Roma, far parte della copia della memoria che V.E. ha trasmesso a Cacault per meglio informare il 1° Console ed il Min. delle Relaz. Estere. Il 129 riguarda gli oggetti d'arte appartenuti ai Braschi ed Albani e Bernier è stato autorizzato a scrivere un biglietto di rassicurazione, come infatti fa il 9 vendemiaire an 10 (1°ott.), A.E.V., A.E.N., Francia, 11.b, lett. ologr., ff. 2.

Poi Spina entra in materia "sulle nomine ai Vescovadi insinuando al 1° Console di nominare sollecitamente ai già vacanti Arcivescovadi di Lione, di Rouen, e di Tours, giacché quelle Diocesi", specialmente Rouen, abbisognano di un pastore di capacità e dottrina, gli rammenta la premura di S.S. per i legittimi titolari dimissionari. *Risponde che nulla ha ancor su ciò stabilito, attendendo il Card. Legato con cui nel suo Gabinetto avrebbero determinato ciò che fosse più conveniente e procedere alle nomine allorché fosse pubblicata la Bolla della Nuova Circostrizione*, ma Spina ribadisce che non si possa farlo sin che non si abbiano tutte le dimissioni, cui manifesta soddisfazione di quelle già date da coloro che dimorano in Francia "ed Egli mi disse di essere assicurato, che data l'avrebbero egualmente i Vescovi che sono in Inghilterra, e che fra pochi giorni avrei avuta la risposta da Mgr Erskine. Si parlò anche degli Intrusi molti dei quali sò che si sono affrettati di dare la loro Dimissione al Governo. Mi parve preso da tutto il suo Discorso di poter concepire qualche miglior speranza per i Vescovi legittimi, e ben poco interesse per gl'Intrusi. Non volli in tale occasione tralasciare di rammentare al 1° Console che era ormai tempo di togliere dalla facciata dei temp(l)j dedicati al culto di Dio le cartelle profane coi titoli au Génie, à l'Abondance, e molto più di far cessare le profanazioni sacrileghe, che in quelle commettono i teofilanropi. Ignorava che esistessero ancora tali cartelle, che già aveva dato ordine che si togliessero. *Mi assicurò che lo avrebbe rinnovato, e che assolutamente fatti avrebbe cessare i teofilanropi da tali profanazioni*".

Spina passa poi a parlare dei Principati, iniziando da Malta, dall'"insistenza colla quale continua il Re di Spagna a chiedere la separazione de' priorati del suo Regno, alla quale S.S. ha sempre resistito. Ebbe il 1° Console su tale proposito la compiacenza di confidarmi che *"si era già parlato nella tutt'ora esistente negoziazione di Pace coll'Inghilterra, e che già era convenuto l'articolo, che l'Isola si sarebbe dagl'Inglesi rimessa in libero potere dell'Ordine con espressa dichiarazione però che intendevasi dall'Ordine riconosciuto dalla S. Sede e che è nella sua Comunione, per dichiarare, che niuno diritto avessero in quella i Russi se mai si determinassero di nuovo a fare un Gran Maestro scismatico. Mi chiese perciò se il S.P. aveva riconosciuto mai il Priorato scismatico di Russia, se questi niuna influenza poteva avere nell'elezione del Gran Maestro, e come si poteva ristabilire Hompesch nel suo magistero e così tutto l'ordine nel suo religioso sistema"*, Spina gli comunica del colloquio del giorno avanti con Azara, che deve trattare col nuovo Ministro di Russia Marcoff di una riconciliazione con la Corte di Spagna e quindi anche di Malta. Lo zar vuole l'elezione di uno nuovo, affinché non si dica che riconosca follemente il Magistero assunto da suo padre, ma che è indifferente alla scelta della Persona, "fino a non disconvenire che sia eletto di nuovo l'istesso Hompesch". Azara francamente rispose a Marcoff che i cav. cattolici non potessero riconoscere il Magistero di Paolo 1° né la dimissione di Hompesch, mai accettata dal Sommo Pontefice. I due, Azara e Marcoff, avrebbero trovato un mezzo termine per tranquillizzare lo zar Alessandro, ma i cav. del priorato cattolico di Russia hanno già fatto le lettere convocatorie per il nuovo capitolo, che alcuni priorati di Germania già hanno accettato, "avvertii il Cav. Azara e così il 1° Console che bisognava procurare d'impedire la riunione dell'Ord. a Pietroburgo giacché erano troppo da temersi gli intrighi di quel Priorato". Pur non ricordando bene i termini del trattato fatto da Hompesch con Paolo 1° per l'erezione del Priorato Scismatico "assicurai il 1° Console che S.S. mai lo avrebbe riconosciuto come parte integrante dell'Ordine Religioso. Non disconviene il 1° Console che *se vi fosse un mezzo termine per non disgustare in questa parte*" Alessandro, non sarebbe che opportuno abbracciarlo. "Egli adunque suggerì che si dovesse procurare che il Capitolo dell'Ordine si radunasse o a Roma o a Malta", in vista del trattato di Pace con l'Inghilterra, accontentando così lo Zar e dando all'ordine tranquillità, assicurandone la conservazione. Hompesch potrebbe fare una canonica rinunzia onde poter procedere ad una legittima elezione e se fosse renitente S.S. potrebbe accettare quella già fatta, ma occorre a Spina conferire nuovamente con Azara, il 1° Console ha detto *"ha fatto benissimo S.S. a resistere alle n(u)ove istanze della Spagna"*, tutto deve comporsi con la Pace generale.

Passano a parlare dell'Elettorato di Colonia, *"mi chiese se avevo riscontro da S.S. di quanto per suo ordine avevo dovuto comunicargli su tale oggetto"*, conviene sulla ristrettezza di tempo per avere risposta. *"Si mostrò però molto malcontento che l'elezione del Vescovo di Munster caduta fosse nell'Arciduca Antonio"*, "mi ripeté che la Casa d'Austria a forza di Matrimonii e Arcivescovati aveva sempre voluto ingrandirsi", ma non vedeva come l'Arciduca Antonio potesse esser Vesc. di Colonia essendo ora in parte sotto la Francia, Spina gli fa comprendere che quegli "non avrebbe esitato a dare l'assenso per la smembrazione della Diocesi nella parte sinistra del Reno. Non cessai di rammentargli l'interesse che egli stesso deve avere che conservata sia la Costituzione Germanica come lo ha la Corte di Russia, *su di che convenne pienamente*". "In tal caso adunque lo pregai ... di esser costante nella conservazione dell'Elettorato aggiungendo che S.S. contava assolutamente nella sua mediazione, e che se ne era apertamente espresso con cod.° residente di Russia, ed io son di parere che questo sarà benissimo conservato" anche se costerà qualche sacrificio alla Casa d'Austria nella sistemazione delle altre indennità "siccome ha saviamente preveduto questo nuovo Ministro Imperiale C(on)te Filippo Cobentzel col quale se ne è tenuto proposito". Poi Spina ha raccomandato, a nome di S.S., la conservazione del Principato di San Gallo, insinuandogli il vantaggio reciproco, della Religione cattolica e per lui di "avere un P.pe amico fra quei popoli" inquieti e discordi sulla "nuova sistemazione di Governo alla quale la Francia vorrebbe obbligarli". Conviene di rendergli la parte de' suoi Dominij, "Di concerto con un agente del Principe che è in Parigi ho procurato che sia data dal 1° Console commissione di trattare di quest'affare col suo fratello Giuseppe", ma se ciò non avvenisse "convien dirigersi intieramente al Ministro Talleyrand. Troppe cose vorrebbe il P.pe di San Gallo non dispero che ottenga qualche cosa. Il C(on)te di Cobentzel prende per esso molto impegno. Di concerto coll'Emo Caprara potranno condur l'affare ad un termine il più felice possibile".

"Non dovevo ... dimenticare gli eccessi che si commettono in materia di Religione nella Cisalpina, e nel Piemonte", dove il 1° Console si sofferma esclusivamente, interrogando Spina come poter sistemare le cose,

risponde occorra sapere prima il destino di quello Stato. "Egli mi replicò che era deciso e che era ormai riunito per sempre alla Francia. Principiò a declamare contro la condotta diffidente, e irregolare tenuta dal Re di Sardegna verso di lui, e si dolse non solo di non aver egli mai voluto trattare con questo Governo direttamente, ma molto più della sua fuga da Roma riguardandola come sommamente offensiva al suo onore. Con quella franchezza che m'ispirava la confidenza della quale il 1° Console mi onorava gli chiesi come ciò si sarebbe sofferto dalla Russia, e dall'Inghilterra, e mi replicò che non prendevano quelle Potenze che una debolissima parte per il Re di Sardegna. Mi aggiunse rispetto alla Russia che sebbene avesse egli promesso a Paolo 1° di rendere i suoi Stati al Re di Sardegna si era creduto sciolto da ogni impegno allorché il C(on)te di Kali(t)cheff gli presentò una nota isolente, e minacciosa su tale oggetto e che la Russia infine è troppo dalla Francia lontana perché egli la debba temere", aggiunse che l'Inghilterra in principio se ne era interessata in cambio di 50 o 60 mila negri, ma poi aveva pensato non valesse fare alcun sacrificio per ristabilire un sovrano "che sarebbe stato in ultima analisi un Prefetto della Francia. Mi concluse adunque che era deciso a non rimettere sul trono del Piemonte il parente più prossimo del Re di Francia, che quello Stato gli era troppo utile" potendo più facilmente fronteggiare l'Imperatore (d'Austria) se avesse voluto invadere l'Italia e poi gli dà un'entrata di 15 milioni senza costargli un soldo e perché è "la sentina di rifugio di tutti i Giacobini Italiani" che non vuole più in Francia. Malgrado Spina si sforzi, nella lunga conversazione, a suscitare un senso di commozione per uno sventurato sovrano, vittima della Russia e dell'Inghilterra: "forse per riguardo della sola Russia si è sospesa una rivoluzione che si crede si andasse fomentando in Sardegna e questo si pretende che fosse il vero destino di Saliceti". Sui preliminari di Pace con l'Inghilterra Spina crede "che s'inganni il 1° Console. Deve essere da Vienna informato V. Emza de' due partiti che cozzano ora nella Corte Imperiale", dell'Arciduca Carlo, e quello di Thugut dal quale l'Imperatore è sempre ligio, nel progetto di esser reso padrone di tutta l'Italia, non si sa decidere quale scegliere, per cui si tratta per ora di una tregua cui potrebbe seguire una guerra più dolorosa.

24. L'arrivo a Parigi del Card. Caprara e l'accoglienza di Spina e di Caselli

Intanto il 2 ottobre Spina sollecita Bernier sulla questione di Perillier, concernente l'abbazia di Chiaravalle.¹²³ Il 3 in un teatro a Milano si rappresenta la discesa dei francesi al San Bernardo: tale è il concorso di pubblico che, secondo le cronache, la piazza del duomo (anche se indubbiamente assai più piccola di come sarà in seguito) non sarebbe bastata.

Ma l'evento più importante sulla scena politica internazionale di questi primi giorni del mese, precisamente la sera del 4, è l'arrivo del Card. Legato a Parigi, da lui stesso descritto a Consalvi il 5 con quella dinamica vivacità che ricalchiamo: la circostanza di esservi da Fontainebleau due strade equidistanti da Parigi, ed essendo costretto a tenere quella indicata dal comandante degli Ussari di scorta,¹²⁴ "mi privò per alcune ore della consolazione di vedere l'ottimo Mgr Arcivescovo Spina col P.R. Caselli, il quale fatalmente dandosi l'incomodo di venirmi ad incontrare, prese appunto la strada diversa da quella tenuta da me. Ebbi però il conforto di abbracciarlo a l'hotel de Rome, ove io discesi verso un'ora di notte (ossia 1 h. dopo il tramonto) di ieri sera, avendo espressamente procurato di non entrare in Parigi in pieno giorno. Le accoglienze che ricevei, sì dal prelado che dal P.R. Caselli, furono tali, quali potevano attendersi dal cuore e dal carattere aureo che li distingue. Anzi il primo si era dato per fino l'obbligante pensiero di farmi trovare preparata la tavola, cui ci posemmo tutti, vale a dire Mgr Spina, il P. Caselli, io, e tutta la mia comitiva (ossia Sala, Mazio, Ducci). Non pochi vennero a favorirmi dopo la tavola; e fra questi il ministro di Spagna Azara, il ministro della Cisalpina Marescalchi, il

123 A.S.V., Francia 587, "Copie de la note présentée à M. l'Abbé Bernier relativement à la conduite du C(it). Perillier", Parigi, 2 ott., ff. 3, anche in A.S.V., A.E.N., Francia, 11.b, ff. 3; in A.S.V., Francia, 587, Réponse de (Bernier) à la note présentée concernant le C.en Perillier, Parigi, 5 ott., ff. 2 (anche in A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, ologr. di Bernier, ff. 2). In A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, lett. ologr. di Bernier sul Cracas e su delle reliquie delle religiose di Notre Dame des Champs per un processo verbale per riconoscerne l'autenticità, prima del trambusto per l'arrivo del Cardinale.

124 A.S.V., Francia 588, cit.; Parigi, Archives Nationales, Cultes, Arch. Caprara, F 19 1922.5, copia, ff. 10; copialett. in F 19 1910.1 (a), ff. 3 mal conservati ai margini; BOULAY de la MEURTHE, IV, 909, p. 131; THEINER, I, pp. 325-26 (sbaglia la data, 4 set. anziché ott., ma precisa, dopo cena, alle 3 (corrisp. alle 9 di sera, arrivo del Min. Marescalchi, del Vice Presid. della Rep. Cisalpina Melzi), accenna anche alle disposizioni date dal Governo per le statue. Ritiene che di queste cose continui a trattare e riferire Spina, fintanto che si tratterà a Parigi. Se il corriere non sarà ancora partito, darà ulteriori ragguagli. "La supplico di pormi ai piedi di Nro Signore ... d'impetrarmi l'Apostolica Benedizione". Joseph SCHMIDLIN, p. 70, raccoglie le dure critiche alla gestione di Caprara, essendo già stato passivo a Vienna verso Giuseppe II, ancor meno preparato a Parigi, dove dovrà affrontare il formalismo meticoloso di Portalis, la politica inafferrabile di Talleyrand, le violenze calcolate di Bonaparte. Consalvi addirittura lo tacerà di aver ceduto al despota contro gli stessi ordini del Papa, col pretesto che Roma solo così potesse esser salvata dalla completa rovina. Però son tutti autori che, anche se molti di essi suoi contemporanei, ragionano "con il senno di poi", oppure con la deformazione conseguente le crepe e le rotture degli anni successivi, Rinieri, Pistolesi, Boulay de la Meurthe, d'Haussonville, Mourret, Créteineau-Joly, Allies, *Two cardinals*, mentre Theiner, I, p. 315 segg., cerca di rivalutare questa politica di prudenza verso il potentissimo eroe del secolo.

conte Melzi, il principe Giustiniani, l'abate Bernier". Quest'ultimo lo intrattiene sulle disposizioni di benevolenza del Primo Console, che gli fa preparare un alloggio all'Hotel Montmorency e delle vetture con cavalli a sua disposizione, ma il cardinale non le accetta, salvo il caso debba uscire per cerimonie o per grandi funzioni pubbliche, di corte o di Chiesa. Poi gli esprime l'ardente desiderio del Primo Console di incontrarlo al più presto possibile, anzi gli fissa subito che l'indomani sarebbe passato a prenderlo alle tre del pomeriggio ma, stranamente, pare che non sia stato informato e quando arrivano è già uscito, allora Caprara ripiega andando a far visita a Talleyrand, che lo circonda dei massimi riguardi, raccontandogli quanto già fatto dal Primo Console, dopo la firma del Concordato, in favore della Chiesa, desiderando mettersi in tutti gli affari di Roma, anche temporali, nel modo più amichevole con il Papa, anzi con un decreto del 4, giorno dell'arrivo del cardinale a Parigi, ha soppresso i teofilantropi per far immediatamente restituire al culto cattolico le chiese da loro occupate. Gli vien subito detto che il Primo Console avrebbe desiderato nominare dei vescovi, che il Legato desse Istituzione Canonica e Consacrazione, per questa non vede difficoltà, per la prima non ne ha facoltà, essendo prerogativa assoluta della S(antità) di N. S., che preconizza i vescovi in Concistoro.

Il medesimo giorno Bernier invia il domestico a ritirare la dimissione dell'Arciv. di Vienne (nell'Isère) con una lettera di invito per l'indomani ad un pranzo semplice e frugale, come ama, *con il Cardinal Caprara, i prelati del suo seguito e P. Caselli*.¹²⁵

25. Il Legato Pontificio Card. Caprara vien ricevuto in udienza dal Primo Console

Il 6 ottobre mattina il Consigliere di Stato Bénéchet, introduttore degli ambasciatori, si presenta al Card. Legato, annunziandogli che il Primo Console lo avrebbe ricevuto verso mezzogiorno e di esser incaricato di passare a prenderlo con carrozza consolare sia all'andata che al ritorno. Così Caprara continua:¹²⁶

"Al comparire innanzi al Primo Console ho fatto un laconico complimento indicante le premure di Nro Signore nell'aderire ai di Lui desideri. Ho toccato delicatamente il punto della ferma fiducia, in cui riposava il Santo Padre, di vedere, anche in corrispondenza della sua indulgente condotta, ristabilita la pace Religiosa in Francia, e finalmente hò detto anche parole sulla scelta fatta di me medesimo in Legato a Latere.

"La risposta datami dal Primo Console è stata delle più obbligate, parlandomi nel modo il più rispettoso, lusinghiero, e tenero, in ordine alla S. Persona di Nro Signore, e giusti suoi desideri, quali avrebbe fatto il possibile, perché non rimanessero delusi. Rispetto a me poi, si è espresso in maniera da non poter desiderare di più, e mi ha usato tratti del maggior riguardo.

"Terminato il reciproco complimento, ci siamo ambi posti a sedere, ed egli il Primo Console è entrato immediatamente in materia.

"*Primieramente *mi ha supposto essergli stati avanzati dei forti reclami dai Vescovi Costituzionali, che tentano di far causa comune con tutta la Nazione, supponendo di essere aggravati dal Breve di Nostro Signore*, trasmessoli con lettera di Monsign. Spina, e ciò in virtù dell'espressioni contenute nei Brevi di condanna della S(acra) M(emoria) di Pio VI. Come che nel Breve summenzionato non si fa veruna menzione delle da loro sognate espressioni, ho potuto francamente far sentire al Primo Console l'irragionevolezza del reclamo, ma egli interrompendomi hà concluso, *che tutta la cosa si ridurrà a tenersi sul proposito una discussione fra me, e il Consigliere di Stato Portalis, destinato a trattare meco sugli oggetti Ecclesiastici*.¹²⁷

"*Mi ha in secondo luogo parlato *dell'Istituzione Canonica, che desiderava, che io dessi ai Vescovi, che avrebbe nominati*, come hò accennato nell'altra mia di n.º 1, ed io hò replicato in maniera, ch'egli si è convinto di non dovere in modo alcuno insistere su tal dimanda.

"Proseguendo poi a parlare dei Vescovi da nominarsi, mi hà manifestato l'idea, ch'egli aveva, *che un terzo dei nominandi fosse del numero dei Costituzionali*, sempreche quei tali, che fossero per essere nominati, si sottomettessero a quanto veniva loro prescritto dal Santo Padre.

"*In oggetto così delicato, ed interessante, ho preso colla maggiore pacatezza a fargli sentire, che se a guisa di Peccatori si fossero assoggettati alla Potestà delle chiavi, poteva operarsi, che il S. Padre avrebbe usato verso Loro

125 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, lett. ologr., 5 ott., f. 1.

126 A.S.V., Francia 588, lett. firm., Caprara a Consalvi, Parigi, 6 ott., ff. 4; Parigi, Archives Nationales, F 19 1910.1 (a), copialett., ff. 3; d'HAUSSONVILLE, Pièc. Justific., I, pp. 417-19; THEINER, I, pp. 326-28 con qualche inesattezza.

127 Prima, per pochi mesi, dal 10 ag. 1800 su Chaptal e poi da ora su Portalis, rispettiv., P.F. PINAUD, *L'Administration des Cultes de 1800 à 1815*, e Noel ALEXANDRE, *Les "Feuilles de Travail" de la Direction des Cultes (1802-1805)*, in "Rèvue de l'Institut Napoléon", n. 132, 1976, pp. 31-39 e apr. 1956, pp. 64-72.

la condiscendenza, che la sua coscienza le permettesse. Ma rivolgendo il discorso alle mire, ch'esso primo Console aveva di restituire alla Francia la tranquillità Religiosa, e togliere di mezzo il fuoco divoratore dello scisma, gli hò fatto riflettere, che se tali vescovi fossero infetti di Giansenismo, come debbono esserlo, e lo hanno mostrato cogli atti del Sinodo, che hanno tenuto, anziché per questa via estinguere il fuoco, si dava alimento ad un mongibello,¹²⁸ ed invece di acquistarsi la pace, si fomentava una nuova guerra, ed una sincera insubordinazione, e non adesione degli ecclesiastici al proprio Pastore. Senza esagerare in minimo modo, la mia risposta gli hà fatto visibilmente vera sensazione; ed essendo il medesimo ritornato, come suol dirsi, alla carica, mi sono studiato, ch'egli sempre più si confermi nella sensazione, ed impressione fattagli dal mio discorso, procurando anche di addurgli ragioni politicam(ent)e atte a fargli dimettere la concepita idea. Non dico di esserne stato lusingato, o di lusingarmene, perché per carattere sono abituato a vedere, più tosto sinistramente, che di colore di rosa. V.E. però può credere, che io farò di tutto perché la cosa non abbia affetto almeno nel numero, insistendo sempre per quanto sarà possibile sulla qualità dei soggetti.

*"Il lodato Primo Console mi ha contestato (espresso) *il più vivo desiderio, e trasporto di potere presto pubblicare colle stampe la Bolla, e il Concordato, di ricevermi in gran Cerimonia, di far cantare un solenne Te Deum; in fine che le due operazioni della Pace Religiosa, e Politica vadano pari passu.* Io hò applaudito a sì lodevoli idee, ed hò detto, che né per parte del S. Padre, né dal canto mio, si sarebbe ritardato il compimento dei suoi desideri. Le ho fatto sentire però, che varie cose, possono bensì incominciarsi, ma non vedersi con soverchia speditezza ultimare, come sono le circoscrizioni dei limiti delle nuove Diogesi, le proposizioni de' vescovi in Concistoro; ed egli di buona fede *hà mostrato di essere su tale oggetto convinto.* Io stesso trovo a proposito di sollecitare la conclusione di quegli affari, che si può, e se possibil fosse, di tutti ad un tempo, per non dare maggior campo ai nemici della Religione di far sempre nuove opposizioni, e ordire nuove Cabale.

*"Ha conchiuso il suo discorso in ordine agli affari Ecclesiastici, col riferirmi, *che alcuni Vescovi Francesi, quali trovansi in Inghilterra, come sono quelli di Ha(r)vas (Le Havre), e di Narbona, ricusano di sottomettersi:* a che io hò soggiunto, ch'esso su tal proposito ben conosceva le determinazioni decisamente prese dal Santo Padre.

"Appena ebbi io così detto, egli prese a parlarmi dell'esaurimento delle Casse dello Stato Pontificio, ed immediatamente disse, *avere di già ordinato, che da qui si mandassero dugento mila scudi per pagare le Truppe della Guarnigione di Ancona.* Quanto alla prima parte, io dissi ciò che V.E. stessa potrà ben supporre. Rispetto alla seconda hò replicato, che desideravo, ch'esso non avesse questo carico, e che colla pace veniva tolta ogni ragione politica di ritenere Ancona. Il medesimo riceve questa replica della miglior buona grazia, conchiudendo, *che avrebbe pensato all'Italia, ed anche alle circostanze di Nostro Signore*".

Così termina l'udienza e, come scrive, vien riaccompagnato all'albergo dal Consigliere. Acclude nel piego delle lettere per la sua sede vescovile di Jesi, indirizzate al suo agente, l'Ab. Domenico Sala.

26. I dubbi di Caselli e di Caleppi

Intanto a Roma mons. Di Pietro il 6 ottobre trasmette, da casa, agli E.mi Albani, Antonelli, Gerdil, Della Somaglia e Carandini, due dubbi, uno inviato da Caselli e l'altro da Caleppi: "Le annesse Carte concernono due relevantissimi affari, che debbono prendersi in esame per ordine della Santità di N.S., osservando il Segreto del S. Ufficio. *Riguarda il primo alcuni Dubbj proposti dai Vicari Generali di Ginevra, e quà trasmessi da Parigi dal P. Ex-Generale Caselli, e serve a dilucidarli il voto del P. Seg.rio dell'Indice, che parimenti si acchiude.* Il secondo è relativo ad una istanza del Cavaliere Cristoforo Gio. Carlo Aubourg, che fu mandata da Monsig. Caleppi, e pel di cui esame potranno esser utili le notizie che si aggiungono in fogli separati. Si degneranno l'EE.VV. esporre in iscritto il Loro savissimo parere, che il Patriarca di Gerusalemme starà poi attendendo col ritorno delle Carte tostoché ne sia compito il giro, rassegnandosi intanto con singolar stima, e venerazione".¹²⁹

Il 7 Aymard, Vesc. di Bézier, ritiratosi a Firenze, avendo ricevuto Caleppi il breve del 15 agosto, prima di obbedire al Papa vuol esser autorizzato da Luigi XVIII, per cui indirizza due lettere, al monsignore ed a Sua Maestà.¹³⁰

In una nota "Confidenziale" il 7 Caprara aggiunge a Consalvi che il Primo Console, il giorno innanzi, lo ha "interrogato, con interesse, *sul conto di V.E., e che realm. mi hà mostrato vera*

¹²⁸ Mongibello essendo l'appellativo dell'Etna, Caprara vuol intendere "il fuoco inestinguibile di un vulcano".

¹²⁹ A.S.V., A.E.N., Francia 13, ff. 2, 1 (bozza); estensore della relazione Tommaso Maria Soldati, "Dubia proposita a Vicariis Generalibus Diocesis Genevensis cum responsionibus. De Matrimonio", ff. 38; il 18, di Casa, parere del Card. Antonelli sulla questione di nullità matrimoniale del Cav. Aubourg, ff. 3; il 23 il Card. Albani, ff. 4, di Casa il 23 di Gerdil, ff. 2 e 3.

¹³⁰ THEINER, I, pp. 344-45; del 10 è la lett. del vesc. Etienne a Spina, A.S.V., Francia 11, ff. 4.

sodisfazione di aver seco trattato, facendomi ad un tempo gli elogi che merita per i suoi talenti, e condotta. Con sentimenti analoghi si sono espresse meco le Persone dei diversi dipartimenti del ministero, rilevando la di Lei saviezza, e capacità nella Trattativa degli affari. A tutto ciò, com'ella può supporre, io hò fatto eco, dicendo che qualunque elogio non è superiore ai di Lei meriti.¹³¹ Il Primo Console hà detto che *non voleva più Acton alla testa degli affari in Napoli, e che in di lui luogo vi avrebbe preso il Marchese del Gallo*".

Contemporaneamente, Cacault il 7 scrive a Talleyrand, magnificando la bella riuscita della pergamena rilegata e con sigilli in scatola di vermeil. La recherà a Parigi il corriere di Francia, che parte ogni settimana, indirizzando questi due importanti documenti a mons. Spina, in contemporanea con il ricevimento di questa lettera. Nel P.S. aggiunge che una scatola conterrà un rosario per Giuseppina, la sposa del Primo Console, precisando esser della medesima qualità di quelli che il Papa dona alle grandi principesse, grani di lapislazzuli, cammeo con la vergine contornato di piccoli diamanti, il meglio che si potesse fare.

In una precedente lettera, del 5, Cacault si era premurato di informare Talleyrand che Pio VII fa ogni sforzo, anche a rischio di dispiacere all'Austria, per introdurre delle buone relazioni con le potenze protestanti, come la Prussia, e persino l'Inghilterra invierà un suo rappresentante. Il vecchio sistema, risalente a Papa Ganganeli, di scomunica di quelli considerati eretici, vien abbandonato.¹³²

Il 7 Consalvi informa Spina dell'invio delle pergamene, "non inferiore a quello che ci venne da Parigi. Sua Eminenza (Caprara), o Lei, se non è giunta, potrà presentarla a chi si deve, e fare anche che le veda il P. Caselli, e con stima".¹³³ In altra sua lo informa dell'arrivo da Pietroburgo di un piego per il Cav. Buzzi, Gran Priore del Priorato di Roma, per l'elezione di un Gran Maestro. Data la delicatezza dell'affare, Sua Santità ha chiesto il parere di una Congregazione di Cardinali. Ne avverte Spina, considerando che ciò potrebbe avere eco presso le altre Potenze, tanto più essendo costì "il centro di tutti gli affari d'Europa".¹³⁴ Quasi contemporaneamente, si rifà sentire Cibon, in favore di Hompesch, avendo scritto il 6 da Parigi direttamente a Consalvi, allegando la copia di una lettera che Talleyrand ha inviato a Cacault, autorizzandolo a contattare in merito la corte di Roma.¹³⁵

Il 10 nel duomo di Milano si canta un *Te Deum* di ringraziamento per la pace fra l'Inghilterra e la Francia. Alla Scala grande ballo gratuito, poi il 13 grande festa nel palazzo del Governo.

27. Altri scambi epistolari fra Spina e Consalvi. Le spoglie di Pio VI

Il 10 ottobre Spina scrive cinque lettere a Consalvi, non eccessivamente lunghe,¹³⁶ per il

131 Certamente suona come una sviolinata. Parigi, Archives Nationales, copialett., 7 ott., ff. 2.

132 Cacault a Talleyrand, 7 ott. e 5 ott., in THEINER, I, pp. 293-95. Quella del 7 è riportata anche in *Correspondance des Directeurs de l'Académie de France à Rome avec les Surintendants des batiments, publiée d'après les Archives Nationales, par MM. Anatole de MONTAIGLON et Jules GUIFFREY, sous le patronage de la Direction des Beaux Arts, XVII, 1797-1804, Paris, Jean Schemit, 1908, p. 315, n. 9874, da Archives Affaires Etrang., Correspondence, t. 932, f. 31, originale firm.*

133 A.S.V.: Francia 584, copialett., 7 ott., f. 1; Francia 598, bozza ologr. di Consalvi, 7 ott., f. 1.

134 A.S.V.: Francia 584, copialett., ff. 2; Francia 598, bozza ologr. di Consalvi, 7 ott., f. 1. Il 7 ott. anche, Parigi, Archives Nationales, dispaccio di Consalvi a Spina, cifr., decifr. da Caselli, ff. 3, sul dispaccio di Talleyrand a Cacault sulle statue, sui Beni Nazionali, Perillier, nella cassetta della bolla e della ratifica chiuse anche altre istruzioni, affinché non vengano viste, in breve manderà la corona per M.me (Giuseppina) Bonaparte ed una lettera di N.S. (il Papa) per il Pmo Console "com'Ella suggerì. Non ho avuto il tempo di farla, e me ne dispiace, ma si farà presto", regali per i plenipotenziari, per Giuseppe Bonaparte; affare di Malta, se non basta il card. Legato, ne parli con Kalitchef, Bernier, Talleyrand. "E' cosa delicatissima, onde me ne raccomando molto. Il Papa ne è in molta pena e timore, che avesse da disgustarsi la Russia. Vi badi per carità".

135 A.S.V., Francia, 587, Cibon a Consalvi, lett. ologr., 6 ott., ff. 3, e copia lett. di Talleyrand a Cacault, ff. 2.

136 A.S.V.: Francia 586, bozze ologr. di Spina a Consalvi, N. 131-135, ff. 4, 3, 3, 3, 4; Francia 587, lettere firm., ff. 4, 3, 3, 3, 3; Parigi, Archives Nationales, copialett., ff. 4, 2, 2, 2, 3. Nella prima rimarca quanto ormai la sua presenza a Parigi sia inutile, poiché Primo Console e Ministri si dirigeranno al Card. Legato, vi rimarrà quanto voglia S.S., ma non vuol contribuire a dissipare il denaro dell'erario pontificio. Anche Caprara, Parigi, Archives Nationales, il 10 scrive brevem. a Consalvi, f. 1, né corriere di Spagna, né militare, vescovi dimoranti in Inghilterra, Erskine, se occorresse qualche facoltà si rivolgerà a Di Pietro. Nel foglio successivo, data esatta illeggibile, accenna a Portalis, così non si sarà più nelle mani della Polizia, alcuni vescovi Intrusi hanno dato le dimissioni, ma "nelle frasi si sente i linguaggio Giansenistico", hanno risposto "la modula essergli stata data dal Sig. Consigliere Portalis". "Comunque, è certo, che i Costituzionali trovano chi fa gran fuoco in favor loro presso il Pmo Console". Le lett. di Caprara 10-17 ott., d'HAUSSONVILLE, Pièc. Justificativ., I, pp. 419-20. In A.S.V.,

tambusto in attesa del Card. Caprara non ha spedito le lettere del 3, approfitterà di un corriere del cav. Azara, accenna all'udienza che il Cardinale ha avuto dal Primo Console, "Il Ministro delle Relazioni estere facendomi i dovuti elogi del Sig. Card. mi disse che il Pmo Console ... trovato lo aveva veramente secondo il suo cuore e che rimasto era incantato della prima conferenza avuta con lui". "Appena giunto Sua Eminenza mi sono fatto un dovere d'informarlo in dettaglio di tutte le materie celesti, terrestri, ed infernali, delle quali ho dovuto trattare nel decorso della mia Commissione". Pensa di dar subito corso ad una Memoria particolare al Primo Console perché gli conceda le spoglie dell'immortal Pio VI, "già me le ha promesse, non dubito perciò della sua annuenza, ed io anderò preparando il tutto per potere al primo cenno che me ne darà V.E. intraprendere il mio viaggio carico di un tesoro che mi sarà ben prezioso, come mi sarà dolce di poter dar alla Memoria del mio estinto P(adro)ne quest'ultimo attestato della mia fedeltà. Attendo adunque con ansietà i comandi dell'Emza V. Umilio i complimenti del Rmo Caselli".

La seconda riguarda lo "stralcio della Commissione della quale è piaciuto a S.S. di onorarmi, e che resta ultimata colla presenza in Parigi dell'Emo Legato a Latere", sulle dimissioni dei vescovi, che elenca, mentre nessuna risposta ha ancora ricevuto da Londra. Non manda le dimissioni dei legittimi, che affiderà al corriere Felice, sperando di potervi aggiungere anche quelle di coloro che sono in Inghilterra.

La terza riguarda la lettera dell'Incaricato degli affari di Malta, Cibon, "E' veramente ammirabile l'interesse che mette quest'uomo negli affari dell'Ordine e del Gran Maestro Hompesch", conviene andare adagio e d'accordo con tutte le Corti, "o che ... Alessandro sia contento che continui Hompesch ... o che il Capitolo ... non si tenga a Pietroburgo", ha detto a Caprara di ponderare bene, accenna all'Ab. Benvenuti, al Balì Litta, corre voce che il S.P. non riconoscerà mai Hompesch, cosa non vera. Suggestisce di avvertire Mons. Ciamberlani a non scambiare corrispondenza con gli ecclesiastici del Brabante, che diriga tutto al Card. Legato.

La quarta, che ricevendo la lettera di Erskine, da Londra, mentre è soddisfatto per la dimissione degli Arciv. d'Aix e di Bordeaux, dei Vesc. di Lescar, di Troyes e di Comminge, non lo è per gli altri. Considerazioni varie. Spera che i vescovi che sono riparati in Spagna ed in Germania non li imitino.

La quinta, riscontra i dispacci del 9 e 23 settembre. Scrive di averlo già informato che anche il Min. della Cisalpina a Parigi ha fatto istanza per aver il territorio del Montefeltro. Ritene sarebbe bene interessarne Murat. Vede dell'ostruzionismo da parte del Re di Napoli per Benevento e Pontecorvo. Non vede impolitico interessarne il Primo Console. Con Del Gallo sarebbe meglio. "Mi consola il sentire che S.S. rimasto sia contento della Ratifica" e di tutto quanto spedito con Livio e sia disposto a manifestazioni di giubilo. Preliminari di Pace con l'Inghilterra. Si è pubblicata la pace col Portogallo, si renderanno noti i trattati con la Russia (Min. Markoff, ma non si è fatta menzione del Re di Sardegna) e col Turco. Spera che Bolla e Convenzione arrivino prima della pubblica udienza che il Card. Legato avrà. Complimenti del Rmo Caselli.

L'11 ottobre Spina scrive a Consalvi, riscontrando la sua del 13 settembre, un incrociarsi di amichevoli sfoghi reciproci, particolarmente interessanti per farci capire il clima rovente che regna intorno ai negoziatori pontifici e sulla delicata posizione dell'arciv. di Corinto che rischia, rimanendo a Parigi, di esser tirato maliziosamente in ballo a detrimento di Caprara.¹³⁷

*"vi confesso che entrando a parte delle giuste vre lagnanze che fatte (fate) per l'indifferente ricevimento che vi è stato fatto nel vro ritorno a Roma, ne sono stato inquietissimo. Ma Amico niente deve sorprendervi. Più vi assuefate a trattare affari grandi e più vi troverete appresso all'invidia dei Sciocchi, a la critica degl'Ignoranti. Voi dovete disprezzare il ronzo di questi Insetti, e continuando con corraggio il vro cammino dovete riguardarli con quel disprezzo, che merita la loro ignoranza. Tutto ciò che mi dite essersi fatto nella vra assenza per sorprendere il Padrone (il Papa) non mi sorprende. E conoscete voi Corte senza intrighi? Fino a che sarete in cod.° Vertice convien bene, che siate preparato a tutti gli urti degli Intriganti. Avete Spirito per resistervi. Avete un Padrone che non si lascerà sedurre. Siate adunque tranquillo. Voi vi affannate per ciò, che ha detto la Gazzetta di Genova. A me non dà alcuna pena. Immaginate cosa hanno detto i fogli di Londra prima della Pace e cosa dicono quelli che contrarii sono a questo Governo. Lo potete immaginare.

"Mentre io prendo parte in ciò che v'inquieta esigo, che voi ancora pensiate a me. Non vi è cosa obbligante che non mi abbia detto il Card. Caprara da che è giunto in Parigi e mostra tutto il gradimento che io resti mentre però trova giustissima la mia premura di tornarmene in Italia. Il Ministro Talleyrand mi fa anco più festa di prima. Mi disse in faccia a Caprara le cose le più lusinghiere annunziando a S.E. la restituzione delle Statue aggiunse *L'archev.*

A.E.N., Francia 25, "Analisi della lettera dei Vesc. Costituzionali in data dei 12 Ott. 1801", 5 riflessioni, ff. 6, vescovo intruso di Grenoble, accenni ai Giansenisti ed agli Ultrajettini.

137 A.S.V., Francia 587, ologr. confidez., 11 ott., Spina a Consalvi, ff. 4.

est accoutumé avoir de nous tout ce qu'il demande, e m'invitò espressamente ne scorsi giorni a restare in Parigi fino a che vi resta il Legato. Ma con tutto ciò persuadetevi amico che io non sto più bene in Parigi, e che la mia dimora a lungo non può esser grata (gradita) ne a Caprara, ne al Governo. Voi doverte considerare Caprara non solo come Legato, ma come Ministro, e dovete perciò assolutamente dispecciar con lui tutti gli affari, che sono in corrente. Se farete diversamente dispiacerete al Card. il quale se bene son persuaso non ne parlerà accetterà nonostante l'interesse del Governo, che ne sarà altronde informato, e vi renderete nemici tutti quelli che gli sono affezionati, ed infin gli affari ne soffriranno. Voi avete dato a S. Emza un Breve per me di Pro-Nunzio, ma a che proposito? Voi dovete comprendere, che non possiamo assolutamente essere in due a trattare gli affari, e che il Governo assolutamente preferirà di trattar piuttosto con Caprara, che con me. *Non crediate poi mai che io voglia fare un contraltare a Caprara. Non lo farò mai, e perderei la mia riputazione se lo facessi. Il credito che si ha di Caprara è troppo grande ed io stesso ho troppa opinione di Lui per non potere che sommamente rispettarlo.* Ho esaminato un poco il carattere di Sala e di Mazio. Non ne temete, e fidatevi di me. Il P(ad)rone (Caprara) è troppo circospetto, ed Essi non faranno sicuramente ne più ne meno di ciò che vuole il Cardinale.¹³⁸ Cessate adunque di farmi degli elogj e rispondetemi a tuono (tono), e non rovinare gli affari per una diffidenza che sicuramente è *mal placé*. Parlo è vero per l'interesse mio, ma parlo anco per il vostro, e parlo per l'interesse della S. Sede.

"Riportatevi per questa volta alla mia ingenuità. Se mai poi credete che la vanità di esser Cardinale mi faccia insistere con tanta efficacia v'ingannate, ma infine se mi siete amico dovete anco per questo aderire alle mie istanze. *Voi dovete immaginare che abbiamo consumato un atto che dai nemici della Francia non ci sarà mai perdonato.* Pensate adunque a ciò che può accadere, e cosa sarebbe di me. Ciò credo debba bastare per impegnare la Vra amicizia a mio favore".

Gli ricorda l'istanza di Mourgh,¹³⁹ segr. di Chaptal, per beni nazionali costi acquistati, possessore dei voti dei cardinali sulla Costituzione Civile del Clero, Spina ha fermato lo stampatore, con un indennizzo, ma questi potrebbe rivolgersi ad un altro. Il Papa scriverà al Pmo Console, affrettare i regali. "Gius. Bonaparte andar deve Ministro al Congresso di Amiens ove interverrà Azara per la Spagna". Saluti di M.me Grand, veduta ieri. "Salutate il Fratello. Procurate di mandar presto un Ministro in Russia". Ricevuta una cassetta con una chialera rotta; cosa fare del tavolino portato da Felice?

28. I lavori per la nuova circoscrizione delle diocesi francesi

"Dalle Stanze del Quirinale Li 13 Ottobre 1801" il Segretario di Stato Consalvi, scrivendo al "Cittadino Ministro" Cacault, ricorda le regole indeclinabili, per non incorrere nella nullità degli atti, "la S. Sede aspetta tuttora di sapere se il progetto fatto da Mgr Arcivescovo di Corinto, e gradito dal Ministro delle Relazione estere, e dall'Ab. Bernier, sia riuscito grato (gradito) anche al Primo Console", di nominare intanto alle sedi vacanti per morte dei titolari. Si pensa di fare una Bolla unica per tutti. Son già partiti i Brevi per invitarli a dimettersi, spediti in Spagna, Germania, Russia, Italia, oltre ai residenti in Francia ed in Inghilterra, a quelli in Belgio ed altrove. Si attendono da Parigi notizie in merito, ma intanto si può mandare la minuta. Si è fatto tutto il possibile e da parte "di Sua Santità si cercherà sempre di corrispondere alle premure del Governo Francese per la consumazione di questo importante affare con la maggior premura e sollecitudine possibile".¹⁴⁰

Consalvi il 14 scrive a Parigi due lettere, indirizzandosi nuovamente a Spina (poiché nella seconda nota precisa di non saper ancora se Caprara sia arrivato!).¹⁴¹

Nella prima, nulla giunto dopo il piego del 19 settembre via Genova, perciò all'oscuro delle decisioni sugli oggetti d'arte e sulla circoscrizione delle Diocesi, fatta da Spina con Bernier, in attesa del parere del Primo Console. "Ieri l'altro si ebbe qui la felice notizia di una pace fatta con l'Inghilterra con comune giubilo da tutta la Città e

138 Caprara è stato affiancato per volere del Papa da due soggetti forti, fermi ed energici, Sala e Mazio, per controbilanciare il carattere conciliante del Legato, però ciò crea delle preoccupazioni in Consalvi che non prendano il sopravvento.

139 Lett. di Scipion Mourgas (non Mourgh), 23 vendem. (15 ott.), all'Ab. Bernier, Hotel d'Orleans, rue des Petits Augustins, Paris, su foglio del "Ministère de l'Intérieur", "Liberté 0 Egalité", ff. 2, sui suoi beni in Italia.

140 Parigi, Archives Nationales, F 19 1915 dr 1, "Al Cittadino Cacault": questa Memoria è intitolata "Affari di Francia / Ecclesiastici", ff. 3 (anche in Archives Nationales, F 19 1902, ff. 7, in bella copia, firm. da Consalvi); ne seguono altre, tutte del 13, "Assegnamenti all'Accademia di Francia in Roma", ff. 6; "Forniture Militari", ff. 6; "Stabilimenti Belgi", ff. 1 (chiesa di San Gallicano de' Fiamminghi, di San Nicola de' Lorenesi e Collegio dei Liegesi).

141 A.S.V., Francia 584, 14 ott., "Dopo il Piego", ff. 3 (anche in Archives Nationales, F 19 1915 dr 1, ff. 3 con firma e P.S. ologr. di Consalvi, erroneamente è scritto, al f. 2, *Sig. Priore* anziché *Santo Padre*); "Privo di notizie ancora, se l'Emo Legato sia giunto", ff. 3. Le due bozze ologr. di Consalvi, in A.S.V., Francia 598, ff. 2, 3. Il 14 il P. Gen. Cerasoli scrive da Roma a Guastalla al P. Gio Ang. Mazzasogni di far passare liberamente a Roma, non ostante la recente notizia dell'imminente Pace generale, a Santa Maria in Via, P. Paolo Aliora, nipote di Caselli, senza avventurare la patente la troverà qui, Archivio O.S.M., Priori Generale, G.I. 46 (1801), pp. 204-05.

specialmente da N.S." di cui acclude una lettera, confidenziale, al P.mo Console, espressione della sua gioia e raccomandazione per tutto ciò che possa favorire la Religione Cattolica. Si voleva mandarlo dai Benedettini a Subiaco a riposare, ma ha rinunciato, affinché, in momenti di grandi ristrettezze, il popolo non pensasse che si spendesse. "Veda qual principe Roma possiede!" Prossimo l'editto sui Beni Nazionali. P.S. Arriva il plico del 26 settembre con le notizie sui vescovi renitenti, La *Gazzetta di Milano* ha pubblicato in italiano il Breve *Tam Multa*, preso dalla *Gazzetta di Londra*. Pare che Caprara sia giunto.

Nella seconda, una notizia "interessante": è giunto al Card. Braschi, come Capo del Gran Priorato di Malta in Roma, un invito dal cosiddetto Gran Consiglio del Gran Priorato di Russia, a radunarsi per rimettere al Papa l'elezione di un nuovo Gran Maestro e fare una nota delle persone che ne siano degne. Oltre a questo piego, il 9 ne son giunti altri 4 per i 4 Gran Priorati Spagna (mancando comunicazione diretta a causa della guerra), consegnati personalmente da Consalvi con biglietto al Ministro di Spagna Ant.º de Vargas y Laiuna, il quale ha però risposto con una nota "contenente la sua formale opposizione" riassumendo quanto espresso a Consalvi ed al Santo Padre.¹⁴² "Questo metodo di ridurre ad atto ufficiale una conversazione, ben ella vede a quali inconvenienti può esser soggetto, specialmente quando è fatto da una parte sola". Acclude la Nota con l'affare del Gran Maestro e della Separazione delle Lingue di Spagna, che vien nuovamente richiesto.

Avendo Spina ricevuto i dispacci di Consalvi del 23 e 26 settembre, li passa doverosamente al Card. Legato, come riscontra il *18 ottobre*, dovendo ormai trattare di tutte le questioni direttamente con i Ministri, gli offre perciò tutti i dettagli su quanto è in corso, concludendo "a me più non resta che ammirare il suo talento, la sua perspicacia, e la sua destrezza nel trattargli (trattarli) e confesso che ogni conferenza che ho seco è per me un'utilissima lezione, che mi fa conoscere quanta maturità di senno e di consiglio si richieda per affari di grande importanza". Sia Spina che Caprara non condividono l'inquietitudine del Segretario di Stato per quanto "si sparge dal Ministro di Napoli, intorno al nostro Concordato. Le Corti di Vienna e di Spagna, che ne saranno sicuramente meglio istruite ben lontane dal concepire dei sinistri sospetti applaudiranno alle rette intenzioni di S.S., al suo disinteresse, ed al vivo suo impegno". Accenna quindi a Benevento e Pontecorvo; si prepara a rientrare in Italia; infine conclude "*umiliando i complimenti del Rmo Caselli ho l'onore di rassegnarmi*".¹⁴³

Il medesimo giorno Caprara relaziona minuziosamente Consalvi con tre lettere,¹⁴⁴ che cerchiamo di condensare, per meglio capire da vicino il modo di lavorare e di pensare di quest'importante personaggio che si inserisce, al secondo tempo, nella scena concordataria.

L'abboccamento con Portalis, preconizzato dal Primo Console (dispaccio n. 2), ha avuto luogo, presente anche Spina, ma per quanto entrambi si studiassero di convincerlo sul Breve Pontificio diretto ai Costituzionali, non si riesce ad addivenire ad un accordo. Tuttavia continua per la formale presentazione della Bolla (non si sa quando, forse nella prossima settimana): essendo egli per decreto a riferire al Primo Console ogni oggetto riguardante i Culti, perciò a lui saranno soggetti i Preti, anziché al Ministro della Polizia. Una gran parte dei Vescovi Costituzionali, ossia 47, hanno dato per iscritto le dimissioni, da umiliare al S.Padre. Caprara ha risposto a ciascuno più genericamente "J'au reçu Monsieur le Papier, que Vous avez joint à la votre datée du ... du courant. Je m'empresse de Vous assurer, que j'en ferai l'usage convenable, en attendant que j'ai l'honneur d'être". Dalle due copie delle dimissioni che invia, una segnata A e l'altra B, che differisce in alcune espressioni, "rileverà, che in minimo modo si sono uniformati" alla clemenza del Breve fatto loro avere da Spina, ma anzi hanno adoperato "le più chiare espressioni giansenistiche". A chi glielo ha fatto rilevare, hanno risposto di aver avuto "la modela" da Portalis. Secondo Caprara, che minimizza, qualche vescovo avrebbe scritto la formula, l'avrebbe fatta vedere al Consigliere e lui, che non se ne intende e per di più essendo fatti loro, avrebbe dato un assenso di massima.

"Trovansi tuttora qui i Vescovi, che sono intervenuti al così detto Concilio". "La massima parte ... sono passati da me; ed avendomi, a parole, manifestati sentimenti della maggiore ortodossia, io hò detto loro, che ero ben contento d'intendere, che nutrissero simili sentimenti, ma che dalle opere si sarebbe dedotta la verità", che il primo passo della loro cattolica condotta doveva esser quello di assoggettarsi umilmente ai giudizi del Vicario di G.C. il Papa, come gli era stato passato da Monsig. Arcivescovo di Corinto "e che uno dei primi contrassegni era, che aderissero

142 Parigi, Archives Nationales, Vargas y Laiuna a Consalvi, Dal Palazzo di Spagna, 9 ott., copia, ff. 4; Consalvi al Min. di Spagna, 14 ott., ff. 4. Acclude copia della risp. a Cacaault e due note del Min. degli Aff. Esteri su Case Enfiteutiche assegnate dalla Repubblica Romana all'Accademia di Francia, sulle circoscrizioni e sulle forniture militari delle Truppe di Ancona. Nulla si sa delle "graziose disposizioni del Primo Console" delle somme per reintegrare N.S. delle spese fatte.

143 A.S.V.: Francia 586, bozza ologr. di Spina, N. 136, 18 ott., ff. 3; Francia 587, Spina a Consalvi, 18 ott., firm., ff. 3; Parigi, Archives Nationales, copialett., ff. 2.

144 A.S.V., Francia 588, Caprara a Consalvi, 18 ott., n. 3-4, firmate, "Col precedente mio Dispaccio", ff. 4; "Le due Famiglie di Rohan", ff. 2; nel copialettere, Parigi, Archives Nationales: F 19 1910/1 (a), n. 3-5, bozze, rispettiv. n. 3, ff. 3; n. 4 datata 17 ott., ff. 3; e n. 5, "Questo degno Mons. Spina", ff. 2; F 19 1922/5 (b), le lettere di Caprara a Consalvi, N. 1-6, dal 7 al 24 ott., tradotte in francese, forse frutto di uno spionaggio. La 6 è partita cifrata.

esattamente al Breve", "in nome, e per parte di Sua Santità". Cosa che non si trovava nel modello. Seguono le varie discussioni intercorse sui vari punti, ma ribadiscono esser stata loro data da Portalis. Caprara assume un tono prudenziale, constatando come facciano "causa comune colla nazione", come lo aveva avvertito il Primo Console, ed "un fuoco grande", ma alcune frasi non riesce a digerirle. "Il Primo Console, con vera bontà, mi ha fatto dire, che o, occorrendomi, o volendo, andassi pure da lui che mi avrebbe veduto volentieri".

Nella seconda fa riferimento alle famiglie di Rohan e di Montmorencij, incerte se i loro parenti abbiano avuto il Breve, allora alla presenza "di Monsignore Spina, e con di lui piena approvazione", Caprara fa stendere due lettere che loro si sono incaricate di far giungere a destinazione. Ha subdorato che da parte del Card. di Rohan potrebbe esservi qualche difficoltà a dimettersi, per quella parte di diocesi sulla sponda destra del Reno. In merito alla vaga notizia che i vescovi riparati in Inghilterra stiano per dar le dimissioni, "Monsignore Spina, ed io, che abbiamo convenuto nei sentimenti, ci possiamo lusingare di meritare sul proposito il compatimento del S. Padre, e l'approvazione dell'E.V. nei casi che potessero occorrere".

Infine, la terza, riscontra il dispaccio del 26 passatogli da "Questo degno Mons. Spina", e verte su questioni relative all'Italia, al territorio di Lucca, Saliceti, oltre alle intese con la Russia e la Porta ottomana.

29. Spina disposto ad andare in Russia. I comizi di Lione. Lettera del Papa a Bonaparte

Spina il *20 ottobre* indirizza a Consalvi un'altra lettera confidenziale,¹⁴⁵ in cui accenna che ormai i suoi dispacci siano poco voluminosi, poiché passa tutto a Caprara, tanto più che il Primo Console ha incaricato il Legato di occuparsi direttamente degli Intrusi. Dato che il Governo mostra confidenza in lui, anche Consalvi deve averla, nel dirigergli direttamente i plichi. "Per parte mia non posso lagnarmi del Cardinale. Egli ha tutta la confidenza in me, o mostra di averla, e vi assicuro poi che nel trattare gli affari hà una destrezza, che mostra il Ministro consumato. Anco Talleyrand mi dice sempre delle cose obbliganti, ma ciò non toglie che io non debba più direttamente parlare di alcun affare. Che gusto è il v(ost)ro di tenermi a Parigi al solo ogetto di farmi fare l'ajutante di Studio del Card.", ma la spesa che fa il Papa a tenermi quà è veramente gettata. "Ho ricevuto ieri una lettera di Genga che mi ha veramente nauseato. Vi ripeto che se Egli non vuò andare in Russia, e se mi credete capace a questa commissione non ho difficoltà di addossarmela. Lo farò volentierissimo. Non sò quanto possiate fidarvi di Benvenuti. Combinare ciò che ha detto qua il Ministro russo di Hompesch, con ciò che Benvenuti ne scrive. Se non ha egli una nota ministeriale della Corte colla quale si chiede l'allontanamento di Hompesch dallo Stato del Papa dubito della verità di quanto vi ha scritto e lo credo uno dei soliti raggiri di Litta. Non volendo andare Genga, non volendo mandar me potreste sempre pensare a Rivarola, benché questo lo crederei adattissimo per Parigi quando dovrete mandare un Nunzio". Raccomanda molta delicatezza nell'affare dell'Accademia di Francia, e sugli stabili del Brabante. A Genova sempre inquieti sull'arcivescovato, Lambruschini che ha reso il Breve di coadjutoria non si crede affatto dimesso avendolo fatto registrare nella cancelleria arcivescovile. "Sarete sorpreso di tutte le paci che si succedono rapidamente, la moderazione colla quale si umiliano avanti a questo colosso le più forti potenze deve esser di esempio alle più piccole". Pare che anche il Re di Sardegna avrà qualche indennizzo.

Il *21* Consalvi scrive a Caprara delle varie paci in corso e conclude con affettuosi saluti *all'Arciv. di Corinto, al P. Caselli ed all'Ab. Bernier*.¹⁴⁶ Aggiungiamo che per la pace con l'Inghilterra, notificata ufficialmente a Consalvi il *22*, la sera del *24* si ha illuminazione in Roma ed il *25* "Te Deum" in tutte le chiese dell'Urbe.

Il *24* ed il *25*, con due note ufficiali separate, il Cons. di Stato Portalis riscontra, a mons. Spina, con la prima le dimissioni degli Arciv. d'Aix e di Bordeaux, nonché dei vesc. di Troyes, Lescar e Comminge, con la seconda del vesc. di Carpentras e relativamente ad altri.¹⁴⁷

Con dispaccio cifrato del *24* Caprara dà ricevuta a Consalvi di quelli del *30* settembre e del *3* ottobre, favoritigli da mons. Spina. Disquisisce sulla circoscrizione delle diocesi. E' stato fatto il progetto di una dieta da tenersi a Lione, dove dovrebbero intervenire 5 o 600 Cisalpini scelti dalle diverse classi, anche ecclesiastici, per concertare o stabilire la nuova costituzione, e stabilire un capo a presiederne il governo, ma non pare che possa essere Giuseppe Bonaparte. Vi

¹⁴⁵ A.S.V., Francia 587, lett. ologr. dell'11, 20 e 20 ott., in quest'ultima a margine ologr. di Consalvi.

¹⁴⁶ A.S.V., Francia 598, bozza ologr., ff. 2. BOULAY de la MEURTHE, IV, 950, p. 222.

¹⁴⁷ A.S.V., A.E.N., Francia 11, lett. del 2 e 3 brumaio, 24 e 25 ott. 1801, Conseil d'Etat, ff. 3, 2, firmate "Portalis".

dovrebbe partecipare anche Napoleone. Appena la Bolla sarà pubblicata, il Card. Legato verrà ricevuto solennemente e si manderanno le credenziali a Cacault. Molti ministri hanno chiesto a Caprara se tratti anche affari temporali, su istigazione di quello di Austria e Prussia. "Il Pmo Console non hà assolutam. preso in mala parte, che N.S. abbia dato il breve d'eleggibilità all'Arciduca Antonio" ma la cosa cadrà, il maggior rumore si fa dalla corte di Berlino. Intanto è giunta la lunga lettera del Papa al Primo Console, in cui chiede anche le Legazioni in compenso della perdita di Avignone e Carpentras. Consalvi contemporaneamente scrive a Caprara di adoprarsi per la restituzione delle spoglie di Pio VI, poste nel cimitero di Valenza: nel caso in cui ottenga questa grazia dal Primo Console, *Mons. Spina e P. Caselli*, in procinto di tornare a Roma, saranno incaricati della traslazione e dell'accompagnamento.¹⁴⁸ Spedisce al Card. Segretario di Stato il "Pro-Memoria sulla nuova circoscrizione delle Diocesi della Francia".¹⁴⁹

Caprara scrive a Mons. Di Pietro, noto per esperienza, dottrina, e saviezza, "e pel sommo credito che gode presso la Santità di N. S.", allegando due note riguardanti il barone Guglielmo di Hompesch, di famiglia in apparenza cattolica, usandosi in Germania destinare dai genitori di nobile lignaggio qualche figlio al Santuario, ma per fini meramente politici, infatti egli si è disonorato con l'assumere degl'impieghi affatto scolareschi, per cui sarebbe bene assecondare la dispensa dal suddiaconato, per i riflessi negativi che la religione potrebbe avere negli Stati dell'Elettorato Palatino. A tale effetto Mons. Sgrilli gli consegnerà tutte le carte per ottenere il rescritto pontificio. Non sa se, come asserisce il Barone di Robertz, vi siano stati dei precedenti, è vero che esistono delle dispense di Pio VI dal voto solenne di castità, ma occorrono cause straordinarie. "Si unisce al mio sentimento ancor quello di questo degnissimo Mgr Arciv. di Corinto, col quale ho tenuto serio proposito sull'affare".¹⁵⁰

Spina formula un'altra lettera confidenziale a Consalvi:

Ha ricevuto i dispacci del 3, 10, e 14, non del 7, diriga direttamente a Caprara, essendo questo Governo in pace coll'universo non vi è da temere alcuna inquisizione anzi si son date dal medesimo delle forti disposizioni per frenare la curiosità dei Prefetti e di altre podestà che si arbitravano di aprire delle lettere. Attende ordini per il ritorno in Italia e supplica di conoscere le sue intenzioni. Vi è qualche persona influente che si interessa del march. Fonseca, a suo tempo espulso. Fra pochi giorni il Card. Legato si trasferirà nella nuova abitazione, che veramente è magnifica, all'Hotel Montmorin¹⁵¹ a rue Plumé che corrisponde al Boulevard des Invalides, potrà scrivere *Legation Apostolique* o *Legation Romaine* poiché vi apporrà entrambi i titoli. *Complimenti del Rmo Caselli*. "P.S. Presentai jeri subito la lettera al Ministro Talleyrand sarà stata consegnata dal med. al Primo Console quella di S.S. Non dubito che sarà stata graditissima".

Il 26 Caprara, avvertito della partenza l'indomani di un corriere straordinario di Talleyrand, ne approfitta per qualche riflessione sulla cifra del 14. "La condotta di S.S. con il Ministro di

148 Fin qui la parte del disp. n. 6 cifrata; ma ad esso vi sono delle aggiunte nella minuta, oltre ai brevi disp. n. 7, 8, 9 e 10 del 24 ott.: salperanno da Brest e da Rochefort due poderose divisioni di truppa, comandate dagli Ammir. Vilaret e de la Touche, destinate all'Isola di Santo Domingo per abbattere il recalcitrante Tout Saint (Toussaint) L'Overture, che guidò la rivolta degli schiavi. L'imponente esercito francese è comandato dal machiavellico Gen. Leclerc, cognato di Napoleone, marito di Paolina, che morirà. Passa ai 47 Vescovi Costituzionali e agli altri; il n. 7, Bolla, monastero di Salem, miseria degli espatriati di Avignone e Contado, esempio del Belgio, Commendatizie della Corte di Vienna. "Fin'ora non è a mia cognizione se da questo Governo sia stato di fresco ordinato al Governo Cisalpino di rimettere in libertà il Culto della Religione Cattolica"; n. 8, elogio a Pio VII, anche martedì, al pranzo di Talleyrand, M.me Grand ha fatto gli elogi di Consalvi, ed ha voluto che Caprara glielo scrivesse. Questione delle statue; n. 9, fogli di pro-memoria fatti stendere da Spina, sulla circoscrizione, Caprara avrebbe voluto ritoccare alcune frasi, ma non ha avuto il tempo. Vescovadi francesi da erigersi nell'Indie; n. 10, riscontra i dispacci del 10 e 14 con la lettera del Papa al Pmo Console (trovasi in d'HAUSSONVILLE, Pièc. Justif., I, pp. 421 seg.; ARTAUD de MONTOR, pp.106-110, su Pio VI, p. 111), passata per il consueto canale di Talleyrand, non essendovi copia ne è stato fatto il sunto a voce. Iddio conservi a lungo questo Pontefice. A.S.V.,A.E.N., Francia 9.d, "Traccie per la Lettera del S.to P.re a Bonaparte", "Approvati che saranno", ff. 6; "Essendo l'affare della dimissione dei vescovi un affare troppo importante", f. 1: in queste carte è menzionato ripetutamente Spina.

149 A.S.V., Francia, 10, ff. 12 gr., alla fine la formula latina con cui Caprara deve essere nominato ufficialmente. In A.S.V., Francia 603, "la Costituzione Civile del Clero", disquisiz. sulla formula per i Vesc. Costituzionali, menzionato Portalis, ff. 12.

150 A.S.V., Francia 588, Caprara a Di Pietro, 24 ott., firm., ff. 3.

151 L'edificio, nell'attuale via Oudinot 27, nel 1781 era divenuto proprietà del conte Mormorin Saint-Herem, successore di Vergennes, Caprara l'occuperà sino al 1806, allorché sarà acquistato dal gen. Rapp, allora si trasferirà all'Hotel di Biron (poi Museo Rodin, rue de Varennes 77), costruito da Aubert (1728-31) su disegno di Jacques Gabriel, tenendolo sino alla propria morte. Il primo edificio diverrà poi per un periodo ministero della Francia d'Oltremare. Sul seguito, oltre a mons. Giuseppe Antonio Sala, mons. Mazio (prelato di mantellone, cons. di legaz.), Rubi teologo, l'ab. Francesco Vadorini segretario, ab. Ducci *casuiste*, un maggiordomo etc., in LESURRE, *Souvenirs de l'abbé*.

Spagna è stata savissima". "La situazione di N.S. colla Spagna non può essere più dolente. Giusto è il suo partito di temporeggiare. Non sarebbe la prima volta, che fossesi verificato, che Deus et Dies, hanno tirato da gravi imbarazzi". Sulla Russia lavora pazientemente. "Ho sempre presente il piano datomi da V.E. in voce, e per iscritto sugli oggetti temporali", "e anche nella mia udienza che ebbi col Pmo Console cercai d'intavolarne discorso: ma egli assolutamente lo evitò", "N.S. ha fatto ottimam." a fargli parte nella lettera confidenziale di ciò, come anche degli Elettorati e Principati Ecclesiastici", sui cui compensi "non vedo ancor chiaro", poi accenna ad alcuni Intrusi. "In ottima condizione sono state portate dal Corriere di Francia le due cassette con entro la Convenzione, colla Ratifica in cartapecora, ed insieme il transunto della Bolla", quindi accenna alla "scatola con entro la superba corona per Madame Bonaparte cui sarà da me consegnata in nome di V.E. con la rispettiva lettera subito che ella sia disposta a ricevermi, come sino da oggi l'hò interpellata per mezzo di un mio Biglietto". Poi acclude una lunga lettera per Di Pietro, che riapre per delle riflessioni sulla sua prudentissima cifra del 7, accennando a François Louis le Mercier, Vesc. intruso di Pamiers, e al Vesc. intruso di Beziers.¹⁵² Il Card. Montmorency, vesc. di Metz,¹⁵³ sollecita i vescovi rifugiati in Westphalia, come attesta una lettera di Caprara del 28. Poi il 20, Alexandre Jarente, Vesc. d'Orléans, che, benché sposatosi, avea tenuto il titolo, ha risposto con garbo, dicendo di aver fatto però pervenire a Pio VI la propria dimissione nel 1793 al tempo delle persecuzioni e della chiusura delle chiese.¹⁵⁴ Il 30 Talleyrand fa avere a Spina tre lettere da Londra.¹⁵⁵ Infine il 31 questi scrive a Consalvi di varie questioni ecclesiastiche:¹⁵⁶

"La soverchia e ben edificante modestia dell'Emo Legato mi rende importuno coll'E.V. Rma. Avevo immaginato che la qualità di Legato a latere della quale il Sig. Card. Caprara è rivestito, sarebbe per se medesima bastata perché si dovesse intendere fornito insieme delle più ampie facoltà Papali, proporzionate ad una Dignità così sublime per conferir la quale si esige un preconio concistoriale ed una solenne tradizione di croce onde il S. Pontefice stesso viene rappresentato nella Persona del suo Legato", invece leggendo le facoltà pensa di essersi ingannato, non emergendo alcuna giurisdizione e non risultando che quelle di dare la Benedizione a chi la chieda. Benché scervellatosi, risulta difficile capire la quantità e la qualità, i limiti. Ha l'Em. Legato per es. la facoltà di confermare e variare dei Vicari ma non quella di destinare un amministratore in una diocesi già vacante, nella quale vi sia questione fra capitolo e suffraganei e tanti altri casi che enuclea, comprese le questioni matrimoniali e dei suddiaconi. Suggestisce che S.S. lo favorisca di più ampie facoltà, "acciò non sia la sua coscienza legata dal timore di eccedere i limiti".

30. Le forze avverse. Il Primo Console convoca Caprara alla Malmaison

152 Parigi, Archives Nationales, ff. 2, bozze di Caprara, n. 11, 12 (con anche lett. a Di Pietro), 13, del 1° nov. (anche in A.S.V., Francia 588, firma., ff. 2), in cui delucida di aver consegnato la lett. e la scatola con la corona a Giuseppina Bonaparte, che legge, poi apre "e presa in mano la Corona mostrò nel suo viso l'ilarità la più grande, e dopo averla esattamente osservata, disse *hò finalm. conseguito quel che da tanto tempo avevo desiderato*, la passò quindi alle mani di varie Dame, che ivi trovavansi", forse per tenerle compagnia per un suo lieve attacco reumatico, elogiando la finezza del lavoro. "Le espressioni di rispettosa riconoscenza verso la S. Persona di N.S. furono replicate e non poche quelle di ringraziamento per V.E.". Passa quindi al contenuto della cassetta, che ha recato con Mons. Spina a Talleyrand, per "compiere l'addossataci commissione di presentare ad esso in nome Pontificio le due Pezze" fatte lavorare a Roma, "non certam. con mira di eguagliare quelle mandate da qui, ma colla fiducia, che tanto il Primo Console, quanto esso ministro fossero persuasi che il Santo Padre, e suoi ministri non altro procuravano che mostrare nel modo che permettono le infelici sue circostanze la più esatta reciprocità". Talleyrand ne osserva ed apprezza la finezza, esprimendo "cose le più obbliganti" e che sarebbe stata posta in archivio per unirvi a suo tempo la Bolla "che io ho riportato indietro per poterla presentare all'occasione che sarò formalmente ricevuto". Poi lo stesso Ministro, parlando di Spina, che si accinge a partire da Parigi, si esprime così: "Io mi fò un dovere di significarvi a nome del Primo Console che questo ministro plenipotenziario di Sua Santità si è mostrato ben degno della sua missione col suo ingegno, col suo spirito di conciliazione e colle sue personali virtù, che ha acquistato molti diritti alla stima ed all'affezione del governo francese".

153 Louis-Jean de Montmorency-Laval in definitiva non accetterà di dimettersi, per cui verrà deposto e si rifugerà in Germania, dove morirà nel 1808.

154 THEINER, I, pp. 380-81. Altro caso anomalo, quello di Rovere, cui non si è spedito il Breve perché, essendovi ad Avignone un altro vescovo intruso, di lui se ne era persa la memoria, ma quanto espone a Spina corrisponde al vero, A.S.V., Francia 588, "Pro-Memoria sull'antico Intruso di Avignone", ff. 3; "Esaminata attentamente", f. 2; "Monseigneur Spina", ff. 3; "Summo pontifici domino nostro pio VII papa" (sic!), ologr., ff. 3; "Chiude la Lettera pregando il S. Padre", f. 1.

155 A.S.V., A.E.N., Francia, 11.b, f. 1, biglietto ministeriale non firm. a nome del Ministro delle Relaz. Estere, 8 brumaio.

156 Parigi, Archives Nationales, copialett., n. 137, ff. 4; A.S.V., Francia 586, bozza ologr., 31 ott., ff. 5.

Il 1° novembre si ha sentore delle prime frizioni di Caprara, dalla lettera a Consalvi: "Accludo a V.E. copia di cinque articoli statimi in scritto comunicati d'ordine del Pmo Console dall'Ab. Bernier", cerca di non dare risposte scritte chiedendo di poter passare alla Malmaison per dei chiarimenti, ma non ha ancora avuto risposta. Pensa di mostrare conveniente condiscendenza sui primi tre, sul quarto tenere un linguaggio prudente, sul quinto va dicendo a Bernier ed ai Ministri che ne informerà il S.P., come di tutto il resto. "Io non faccio, che raccomandarmi a Dio perché diletgui la tempesta, che è insorta per non vedersi dal Pmo Console le risposte dei Vescovi Legittimi, o è stata fatta espressamente", per indurlo a credere che, salvo il Papa, per il quale "mostra tenerezza e rispetto", tutti i romani assenti e *quelli presenti* vogliono condurlo, come suol dirsi, *in barchetta*. Per la festa del 18 brumaio, per fare, com'egli dice, "*un coup de theatre*", voleva procedere alla nomina a tutte le cinquanta Chiese della nuova circoscrizione, gli si è fatta sentire l'impossibilità, speriamo non insista, ma non si riesce a farlo recedere dal nominare alle sedi vacanti, inutile che dica che farà di tutto per far rilevare l'irregolarità, ma se per fatalità tutto di rendesse inutile vedrà di prevalersi di una facoltà presuntiva, "quale si è quella di credere, che se il Papa fosse presente, e prevedesse il pericolo che si corre nelle attuali circostanze di perdere il frutto di tante pene", "mi autorizzerebbe a fare", ciò a più forte ragione considerando che i vescovi della Germania dalla loro nomina intraprendono il governo sia spirituale che temporale.¹⁵⁷

Fin qui, tutto quanto si è svolto al 31 ottobre (sabato) allorché all'una prima di mezzanotte bussava il Cons. Portalis. "Io non era ancora ritornato, e fortunatam. avendo favorito Monsig. Spina di accompagnarmi, potei averlo compagno della conversazione, che supposi, per l'ora intempestiva, che dovesse essere interessante, ed anche di poco nostro piacere". Dice di esser venuto per ordine del Primo Console ad indicargli che la mattina di domenica, 1° novembre, ha ordine di accompagnarlo alla Malmaison, in secondo luogo per ribadire che è stata abbracciata la massima di non occuparsi separatamente degli affari, stabilendo di far conoscere al pubblico il Concordato e le disposizioni per il libero esercizio del culto e la condotta dei sagri ministri, che quindi Bonaparte vuole far conoscere ad un tempo i 50 Pastori che riceveranno dal Papa la canonica istituzione, con bolle che verranno spedite da Roma, premessa la consacrazione di coloro che ne avessero bisogno, ribadendo l'urgenza della Bolla di circoscrizione. "Tanto Monsig. Spina, che io ribattemmo una simil proposizione, facendoci garanti che la Bolla di circoscrizione non avrebbe sofferto" alterazioni e tutt'al più si sarebbe ritardata di pochi giorni. Qualunque obiezione e riflessione sua e di Spina s'infrange nell'imperterrito Consigliere che consiglia unicamente di adottare le facoltà straordinarie, "le quali rimuovono il disordine", contribuendo al ristabilimento della Religione, per evitare i voltafaccia di quanti si erano ricreduti, ribadendo "Il Pmo Console vuole assoltam. fare le nomine di tutti i Vescovi ad un tempo", ma vi è il problema che fra di essi vi sono anche dei Costituzionali, solo che il Governo ritiene che con il loro foglio abbiano implicitamente ritrattato ciò che contiene la Costituzione Civile del Clero.

"Niuno meglio di V.E. conosce come si trattino qui gli affari, quindi verun più saviamente di Lei può decidere, se potendo ristabilirsi la Religione, debbano usarsi le possibili facilità (facoltà)". Disquisisce sulla circoscrizione ed aggiunge: "Mi ero lusingato di attaccare vivam. il Pmo Console a solo; ma temo, che o già sia preparato all'attacco, e che quindi resista assolutam., o che forse Portalis sarà presente all'abboccamento. Se così è, non è da sperarsi mutazione di massime, poiché il Consigliere le ha esternate con positiva immutabile determinazione".

Ritornato dalla Malmaison, la sera riprende a dettare il risultato del colloquio: appena arrivato, il Primo Console non lo lascia parlare degli articoli e "con quella vivacità che è propria del suo carattere, ed aggiungo anche mostrando di essere indispettito, ha cominciato dal fare lagnanze le più amare contro tutti i Romani, dicendo *che lo menano in Barchetta, e che studiano*

157 Parigi, Archives Nationale, bozze, n. 14, 1° nov., ff. 3, accenna ancora a questioni ecclesiastiche, andando dal Primo Console lo ringrazierà anche dell'albergo, decentissimo (già abitato da Musquiz), dove risiede dal 29 ott., preso in affitto dal Governo, corredato di tutto, mobilio, biancheria di ogni genere, piatteria, cristalleria, batteria da cucina, tutto solo per lui ed il suo seguito. Risposta del Card. di Montmorency. In realtà, questa è la situazione a tutto il 31 ott., come scrive nella seguente n. 15.

*di prenderlo alla Trappola" colle "eterne lungaggini nello spedire la Bolla di Circostrizione e nel volergli far fare la figura del Bamboccio", "nell'indurre il Papa a non ammettergli le nomine, ch'egli farà di Vescovi Costituzionali; e proseguendo a parlare a guisa di Torrente", ha ripetuto tutto quello che ieri, alla presenza di Spina, ha detto Portalis. "Dopo un discorso sì veemente, e mescolato di espressioni assai agre, io hò preso a giustificare i Romani accusati; al che egli interrompendomi, ha detto, non accetto giustificazioni, e solo dal numero eccettuo il Papa, per cui ho rispetto, e tenerezza. Io profittando di questa occasione ho tentato di farmi strada alle sue circostanze miserabili; al che egli ha soggiunto, vi serva il sapere, che mi occupo, e penso anche al di lui temporale. Godo sommam. che gli Elettori Eccles. siansi a lui rivolti, segno evidente che hanno stima, ed hanno fiducia del Capo della Chiesa, ciò che io stesso farò sentire a Sua Santità colla lettera, che voglio scrivergli". Al che hò replicato che, se voleva, poteva profittare di un corriere che avrei spedito a Roma, che ha accettato con dimostrazioni di gradimento. Parendomi in quel punto meno trasportato, che in principio, mi sono studiato di fargli sentire che, avendo tenerezza per N.S., doveva dargliene un contrassegno col togliergli il dispiacere di nominare Vescovi Costituzionali. A questa proposizione, hà ripreso l'antico tono, ed ha detto, "i Costituzionali saranno da me nominati, e in numero di quindici: ho fatto quel che potevo, e non recederò neppure di una linea dalla determinazione, che hò presa". Caprara gli raccomanda allora di escludere i Capi di Setta, al che Portalis lo rassicura che poteva "vivere quieto, e che su i Soggetti sarei stato contento" ma quanto alla forma il Pmo Console ha ripreso, "è superbia il dimandarla, ed è viltà il prestarla" e da militare, ma a guisa di Canonista ha tenuto un lunghissimo discorso, non dirò da persuadere, ma da tenere a bada; ed in fine hà detto: *ma i Vescovi non fanno la professione di fede, e prestano giuramento?*", rispostogli di sì da Portalis, ha concluso *"questo tratto di ubbidienza al Papa basta per mille Commissioni.* E rivolgendosi a me, mi ha laconicam. ripetuto *procurate che sollecitam. venga la Bolla della circostrizione, e che ciò che ne viene di seguito, e di cui vi hò parlato, non abbia per parte di Roma la stessa sorte, che hanno avuto i Brevi spediti ai Vescovi, quali secondo le mie notizie non erano stati consegnati ad alcuno in Germania a tutto il 21*". "Così è finito l'abboccamento, e sebbene io abbia dovuto trattenermi più a lungo, non mi ha dato campo di riattaccarlo su veruno oggetto".*

Assicura sulla genuinità della relazione, avendo tralasciato solo qualche frase che possa dispiacere ad alcuno, invitando a "riflettere quel che convenga di fare".¹⁵⁸

31. Ulteriori precisazioni sul colloquio, riguardanti Spina ed altro

Poi Caprara precisa ulteriormente, in un'altra sua, confidenziale,¹⁵⁹ quanto detto dal Primo Console. "Durante la tempestosa conversazione", "frà le persone Romane, contro le quali si scagliò, nominò esplicitam. Monsig. Spina dicendo *cosa fa quì questo Arcivescovo di Corinto?* Dimanda simile, debbo confessare a V.E. che mi era stata fatta da esso P.mo Console nella prima udienza, di che non giudicai bene farne parola a V.E.; sì perché parvemi che Bonaparte fosse persuaso delle ragioni che gli addussi, sì perché ero persuaso dell'utilità della di lui permanenza", "plus vidunt oculi, quam oculo", insomma vedono meglio più occhi che uno (ma, osserviamo, è quanto non riesce gradito al Governo). "Vedo però appunto, che questo principio è quello, per cui si ama la partenza del Prelato" e proponendosi il Primo Console di scrivere in proposito al Papa, gli dice "Voi avere mostrato della bontà per Monsig. Spina; egli certamente non l'ha demeritata; quindi farà onore", "se posposta qualunque altra frase, scrivendo a N.S. userete quella di pregarlo ad esternare sollecitam. la sua promozione al Cardinalato, cosa dovutagli in premio dei Servigi, che esattam. e fedelm. ha resi alla S. Sede", ciò che "mi ha promesso di fare". "L'attaccamento che nutro per Monsig. Spina, e la mia delicatezza esigevano che io non le (gli) tacessi questa conversazione, in seguito della quale mi ha detto, che ha già preso il suo partito, e che di ciò ne rende intesa V.E. da se med. Su tal proposito dunque mi

¹⁵⁸ Parigi, Archives Nationales, bozza, n. 15, Caprara a Consalvi, 2 nov., ff. 5; D'HAUSSONVILLE, Pièc. Justif., I, pp. 431-38.

Il 2 nov. Consalvi scr. una lunga lett. a Caprara, A.S.V., Francia 598, bozza ologr., f. 4.

¹⁵⁹ Parigi, Archives Nationales, F 19 1910/1 (a), bozza, "Confidenziale dei 2 9bre", Caprara a Consalvi, 2 nov., ff. 2; F 19 1922, tr. in fr., "Confidentielle", ff. 8.

riporto a quanto Monsignore Spina le scrive".

Questo per quanto riguarda gli affari ecclesiastici. Finita questa conversazione all'una dopo mezzogiorno egli parte con Madama, stando fuori un'ora, obbligandolo però a rimanere per il pranzo (benché dovesse recarsi da Giuseppe, che Napoleone stesso fa avvertire): senza esagerare, dura sino alle 10 di sera, "volle trattenersi meco passeggiando alla sua maniera la più parte del tempo, e parlando di tutti gli oggetti economici e politici possibili, toccando la questione di Malta, "avendo(g)li io fatto un quadro della importanza politica perché l'Isola restasse all'Ordine, onde gl'Inglese non avessero pretesto di ritenerla, *ne convenne*", "mi permisi di parlargli in fretta della situazione nostra colla Spagna. Nel momento egli si trova in circostanze di non volere domandare veruna cosa a d(ett)a Corte. Sono però moralmente certo, che è disposto ad aiutarci. Mi domandò conto della nostra situazione con Napoli, sopra tutto rispetto a Benevento, e P(ont)e Corvo: Esso su questo vede come noi; ma non mi pare disposto a parlare", avendo in sospeso più questioni di noi. "Su Avignone, e Contado devo confessare che non se ne è fatto parola". Accenna alle Legazioni, "e mi ha chiesto la proporzione in cui è la provincia della Romagna con quella di Bologna. Le ho all'incirca calcolate ugualmente. ma ho potuto con naturalezza fare il vero quadro dell'infelice situazione delle finanze di N.S. facendo vedere, che fuori della provincia della Marca, il rimanente dello Stato era a proprio scapito". Parlando dei Debiti Camerali, non mi veniva la parola "Luoghi di Monte; ed egli fù che me la somministrò" (mostrando di esser ben informato), "ha in animo di fare assolutamente qualche cosa da se, ma che non vuole dirmi". Salvo che sulla trattativa ecclesiastica, per tutto il resto "non avrei saputo desiderare dimostrazione di maggior fiducia". "Il Pmo Console nel discorrere delle Legazioni, mi interrogò se era vero che l'Imp. gliene avesse dimandata la cessione, e che egli l'avesse ricusato di farla. Al che replicai essere verissimo; e che perciò la Corte di Vienna non aveva gradito simil fermezza per parte di Nro Signore".

Il 3 novembre Caprara accusa ricevuta a Consalvi delle sue del 21 e 24 ottobre, che si vedrà di scifrare al più presto, giunte per mezzo del corriere Piranesi la notte del 2, ed ha recapitato al Ministro degli esteri la lettera del Papa al Primo Console ed al Cav. Azara quella del Segretario di Stato.¹⁶⁰

32. La richiesta del corpo di Pio VI

Contemporaneamente Caprara fa conoscere a Talleyrand il dispaccio di Consalvi del 24 "toccante la libertà in cui Sua Santità pone Mr Spina di partirsene con quel di più che riguarda il Corpo della S.M. di Pio VI. Ho fatto ciò di consenso e concerto con il Prelato, ed aggiungo di aver'fatto altrettanto col Consigliere Portalis, come a quello che fu presente all'abboccamento che io ebbi col Primo Console a Malmaison".¹⁶¹

Intanto Jérôme-Marie Champion de Cicé, arciv. di Bordeaux, consapevole dell'opposizione di tredici vescovi, indirizza ai suoi diocesani una lettera in cui spiega i motivi della propria dimissione, poi scrive al Cardinale Caprara esternando la propria indignazione verso di loro, motivo per cui ha fatto chiarezza, inviandone un esemplare per ciascuno anche "per Mgr Spina e per il Rev. Caselli".¹⁶²

Bernier il 3 novembre non riesce dapprima ad incontrare Spina, poi ripassa, per consegnargli una lettera confidenziale per Consalvi, da spedire a Roma, mentre quella ufficiale l'ha data a Portalis.¹⁶³ Partendo da Parigi il corriere pontificio Felice Pomaroli ha con sé 5 pieghi di lettere, un pacco di libri per il Principe Doria ed altro, tra cui l'annessa da inoltrare a Napoli, come precisa Spina in una sua del 4, oltre al "Pro-memoria sulla Bolla per la nuova circoscrizione

¹⁶⁰ Parigi, Archives Nationales, F 19 1910/1 (a), f. 1 e F 19 1922, tr. in fr., ff. 2.

¹⁶¹ A.S.V., Francia 588, lett. firm., Caprara a Consalvi, n. 16. ff. 2 (anche in Archives Nationales, F 19 1910/1 (a), f. 1; F 19 1922, tr. in fr., ff. 2), in cui termina di esser "sensibile ai tratti della Paterna Clemenza di N.S. verso di me".

¹⁶² THEINER, I, Pièc. Justif., I, 354-55. In A.S.V., Francia 588, lett. di Spina a Consalvi, 3 nov., ff. 2, "Non parlo poi delle indulgenze. Sono limitatissime le facoltà che ha per queste l'Emo Legato" mentre con i francesi conviene essere generosissimi", f. numerato 76, e nota, f. num. 104.

¹⁶³ A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, ologr., f. 1.

delle diocesi francesi, al Card. Segr. di Stato li 4 Nov. 1801".¹⁶⁴ Vi è anche una nota di Caprara, relativa ad un episodio che riesce a fronteggiare diplomaticamente:

"Erano preparate tutte le lettere, e fatto il p.mo Piego, aspettando a chiuder l'altro finché venisse la lettera promessami dal P.mo Console, quando il Consigliere Portalis è venuto da me a portarmi una nota ministeriale, richiedendomi di trasmetterla a V.E. per essere presentata a N.S. Prima di caricarmi della commissione hò dimandato il permesso di poter leggere d(ett)a nota, e lettala, mi sono veduto in debito di dirgli, che pregavo di dispensarmene, e di riflettere ad un tempo non potersi da una corte obbligare un Ambasciatore dell'altra a rimettere memorie di simil natura al proprio Sovrano. Il Consigliere si è persuaso del ragionamento, ed ha detto che l'avrebbe trasmessa al ministro Cacault in Roma, perché senza dilazione ne facesse l'uso necessario, a simil proposizione io hò replicato, che mi riconosceva, che si continuasse a persistere nelle idee già manifestatemi sì dal Pmo Console, che da esso Consigliere, ma che non potevo impedire, che la memoria fosse mandata per quel canale".¹⁶⁵

Il 5 Spina scrive una lettera al "Général Premier Consul", "Onorato della confidenza del Sovrano Pontefice, ed incaricato da lui di venire presso Voi a trattare il più importante affare, io conterò fra i più bei giorni della mia vita quelli che ho impiegato in questa onorevole missione ed il ricordo della Vostra bontà". Ma avendo contribuito alla conclusione della Convenzione tra Sua Santità ed il Governo Francese, "vengo a sollecitare sul momento della vostra generosità". "Depositario delle ultime volontà di Pio VI, io non debbo nulla lasciare che siano compiute. Quella che mi ha manifestato nei suoi ultimi momenti è di essere tumulato a fianco dei suoi predecessori, e trasportato a Roma". Chiede quindi che dia gli ordini opportuni affinché "le Spoglie di Pio VI che sono ancora nel cimitero di Valenza" gli siano rese e gli sia consentito di trasportarle a Roma. Spina potrà così dare a Pio VI quest'ultimo atto di rispetto e di fedeltà ed anche Sua Santità ne sarà sensibile.¹⁶⁶

Come rafforzativo e presentazione ufficiale, il Card. Caprara scrive ufficialmente trasmettendo al Cittadino Ministro delle Relazioni estere una memoria di Mons. Spina con cui reclama dalla bontà del Primo Console, supplicandolo di voler dare gli ordini necessari affinché gli sia rimesso il corpo di Pio VI che riposa ancora nel cimitero di Valenza e possa essere trasportato a Roma. Il Ministro sa che Mons. Spina deve tornare in Italia e che Sua Santità Pio VII ripone il più grande interesse che le intenzioni del suo predecessore siano compiute. Il Card. Caprara si unisce a mons. Spina ed entrambi confidano anche nella bontà del Cittadino Ministro.¹⁶⁷

Il 7 Caprara compila tre lettere per Consalvi, di cui quella intermedia confidenziale.¹⁶⁸

Nella prima, delucida quanto non potuto affidare al corriere Pomaroli, per mancanza di tempo, accenna al Min. di Spagna ed dell'amarezza che provoca il suo atteggiamento. Ringrazia dei due esemplari dell'Editto sui Beni Nazionali (il P.mo Console lo aveva già ricevuto da Cacault), e su quelli di Pesaro. Savissimo aver fatto stampare l'intero breve esortatorio ai Vescovi francesi, con traduzione a tergo, anche perché essendo in mano a tanti era inutile considerarlo segreto. Accenna ad Hompesch ed a Cibon. Costernazione se Roma dovesse provvedere, in un anno così scarso di generi, alle truppe retrocedenti da Napoli. Lettera obbligatorissima dell'Emo di Rohan, ne compie la dimissione. Pone domande come ha fatto il Vesc. di Bordeaux. Altro brano cancellato.

In quella confidenziale, assicura di occuparsi a favore di M.me Fitzjames, che segue tutti gli affari, non perdendo di vista quanto dettogli a voce e nelle Istruzioni. Vedrà di riacquistare le due abbazie in Romagna, quella di Bologna

164 A.S.V., Francia 587, f. 1, lett. ologr. di Spina a Consalvi, 4 nov., f. 1, precisa la partenza all'1 dopo mezzodì, ha già avuto 90 Luigi per il rimborso spese di soggiorno e di viaggio. Il "Pro-Memoria" in A.S.V., Francia 10, 1801, ff. 5 gr., e in THEINER, Pièc. Justif., pp. 163-64.

165 Parigi, Archives Nationales, bozza, n. 17, 4 nov., f. 1. Caprara non l'accoglie poiché in essa si seguono le massime gallicane, secondo cui il Papa sarebbe un "collateur forcé" nell'esigere che accetti dei candidati costituzionali. Il 4 a Roma si diffonde la notizia della morte, quasi improvvisa, del P. Generale dei Servi di Maria Filippo Maria Cerasoli, come leggiamo nella circolare dell'Ordine, Archivio OSM, 1801, 4 nov.

166 Parigi, Archives Nationales, F 19 1922, 5 nov., in fr., Spina a Napoleone Bonaparte, copia, ff. 2; bozza ologr. con varianti in A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, ff. 1 grande, 1 (vari fogli senza data, anche antecedenti, bozze ologr. di Spina: "*Cittad.º Ministro Dal momento che in seguito della Pace implorata ed accettata dal Rè delle Due Sicilie*", ff. 7 gr.; "*Citoyen Ministre Permettez moi*", f. 1; Le citoyen Gabriel Boveron, ff. 2 gr.; "*Monsieur J'ai demandé hier au Ministre des Relations extérieures un'audience particulière pour lui presenter le Projet du Concordat*", ff. 2 gr.; "*Monsieur Il y a bien long temps que je ... dans le secret de mon silence ... Le clergé du Brabant*", ff. 2 gr.).

167 Parigi, Archives Nationales, F 19 1922, Caprara a Talleyrand, 6 nov., copia, ff. 2 in fr.; invece in A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, due biglietti ministeriali a nome del Min. delle Relaz. Estere, del 6 e del 10, diretti a Spina, ff. 1, 1.

168 Parigi, Archives Nationales: F 19 1910/1 (a), bozze, 7 nov., n. 18, ff. 3; f. 1 (Confidenziale); n. 19, f. 1 (Cifra, bozza non in cifra), questa anche in F 19 1922, tr. in fr., ff. 8. D'HAUSSONVILLE, Pièc. Justif., I, pp. 438-39.

ed infine riuscire a godere delle sue rendite patrimoniali, che tuttora vanno in pagamenti di tasse. "Alla prima occasione di vedere il Pmo Console mi farò un impegno di servirla nei modi, e termini, che desidera. L'ho già servita però col Consigliere Portalis, e con altri, i quali sono stati sensibilissimi alla di Lei memoria", come pure il suo segretario.

Nella terza, riscontrando dei dispacci, "Se nei decreti divini è stato prescritto che ora sia giunto il tempo della restituzione del temporale, ella tenga per fermo che quanto il S.P. ha esposto a Bonaparte colla citata lettera è più che bastante". In questo momento ogni memoria è meno fruttuosa, in vista della Dieta da tenersi in Lione. Ha comunicato a Spina i dispacci ed "abbiamo scandagliato ... in ordine alla gita in Amiens", che non la crede utile né necessaria, infatti oltre ai ministri delle parti contraenti pare che non intervengano rappresentanti delle Repubbliche Batava e Cisalpina, però se sarà il caso "gli darò le autorizzazioni che V.E. propone". Missione di un Nunzio in Russia. Breve fatto stampare. Indifferenza del S.P. per Hompesch, già passata in rivista col Pmo Console. "La corte di Spagna ha nominato qui per suo ambasciatore quello di Vienna", onde Azara "è fuori affatto di sella", perciò ad Amiens non dovrebbe andare. Il Gen. Saint Cyr in luogo di Luciano Bonaparte è nominato Ambasciatore in Spagna. Accenna ai regali, ai plichi, raccomandando di non inviarli tramite la Brignole, poiché essa dà ombra e vengono aperti. Nuova istanza di Douverier al Pmo Console, accenna infine ai Beni Nazionali.

L'II vien convocata per legge la consulta straordinaria di 452 notabili, compresi dei prelati, che si terrà a Lione, essendo a metà strada tra Parigi e Milano, per concorrere col Primo Console all'assessamento della Repubblica Cisalpina.¹⁶⁹ Intanto Alessandro Volta, all'Istituto, alla presenza di Bonaparte, esegue nuove esperienze con la pila.

L'II Pio VII emana un altro breve, datato da Santa Maria Maggiore, in lode per tutti i vescovi che si sono dimessi e mostrando il proprio cordoglio verso coloro che si sono opposti, invitandoli ed esortandoli, per il bene della Religione.¹⁷⁰

Finalmente il 14 Caprara riceve da Talleyrand la risposta ufficiale relativa al corpo di Pio VI: "Sig. Cardinale, Voi mi avete fatto l'onore di ricordarmi, con la vostra lettera del 7 novembre (16 brumaio) quanto a Sua Santità importasse di ottenere che il corpo del suo antecessore deceduto a Valenza, fosse trasportato a Roma. E' stato sufficiente al Primo Console di conoscere il voto espresso a questo riguardo da Sua Santità, perché si facesse un piacere di corrispondervi. Io vengo, Sig. Cardinale, dal prevenire il Ministro dell'Interno della prossima partenza del Sig. Arciv. di Corinto, al quale deve essere rimesso il corpo del defunto Pontefice. Il mio collega prenderà le misure affinché questa rimessa si faccia con la decenza conveniente, e nella maniera più conforme ai rapporti d'unione stabiliti con Sua Santità, ed ai sentimenti che il Primo Console gli ha costantemente espressi. Gradite, Sig. Cardinale, l'assicurazione della mia più alta considerazione. Ch. M. Talleyrand".¹⁷¹ La raccomandazione del Min. dell'Interno è che tutto si svolga con decoro ma senza pomposo apparato.

Quest'importante passo delle buone relazioni tra Roma e Parigi ha anche una duplice valenza poiché da un lato il Papa può coglier l'occasione di tacitare gli zelanti, che alimentano sussurri contro la politica filofrancese, portando a termine un atto di profonda pietà, mentre dal canto suo Bonaparte deve tenere a bada i repubblicani più accaniti ed il variegato complesso dei nemici della Religione.

33. Spina e Caselli prendono congedo dal Primo Console

Da un dispaccio del 15 novembre di Caprara apprendiamo che Spina e Caselli hanno preso congedo dal Primo Console sin dallo scorso venerdì 6. Infatti Spina ritiene che il far rimanere Caselli a Parigi sarebbe controproducente, poiché *sarebbe visto come tutt'uno con lui*, e Caprara aggiunge *"Io sento un vero dispiacere di non poter profittare dei lumi, e cognizioni, che ha il P. Caselli; ma sento ad un tempo, che il far passi per privarmi di tale rinascimento, potrebbe per lo meno dar ombra"*. Poi aggiunge che il Vesc. di Bordeaux, disgustato dei renitenti, ha dato alle stampe una lettera, facendogliene avere quattro copie, una per il S.Padre, due le ha date a Spina

169 FUGIER, pp. 246-47; Ugo DA COMO, *I Comizi Nazionali in Lione per la Costituzione della Repubblica Italiana*.

170 A.S.V., Affari Relativi allo Scisma Costituzionale, "Pius PP. VII. Ven Frater salutem", ff. 4, anche se questo atto riguarda i legittimi, non i costituzionali.

171 A.S.V., Francia 588, "Copie de la lettre du Ministre des relations exterieures, à Monsieur le Cardinal Caprara légat à latere du S.t Siège", f. 1; ARTAUD de MONTOR, I, pp. 112-13 e disposiz. del Min. dell'Interno.

ed a Caselli, non gliene rimane che una, e se ne priverebbe, per favorirgliela, ma non è al momento in sue mani.¹⁷² Però entrambi, Spina e Caselli, con Consalvi, figurano nel progetto di un Messaggio dei Consoli del 14 che vien redatto per esser indirizzato al Corpo Legislativo.¹⁷³

Il 15 le navi francesi lasciano il porto di Ancona, del quale il delegato pontificio prende immediatamente possesso.

Il 16 l'arciv. di Parigi Antoine-Eleonore-Léon Le Clerc de Juigne invia una lunghissima lettera a Mons. Spina, come preludio alle proprie dimissioni.¹⁷⁴ Il 20 Bernier, nel rimettere a Spina la lettera di un vescovo, avuta da Portalis, lo prega di insistere che Caselli venga a desinare la sera.¹⁷⁵

A Roma, nell'imminenza di recarsi a San Giovanni in Laterano a prenderne il possesso, Pio VII fa distribuire pane per un valore di 10.000 scudi e 50.000 biglietti per altrettante famiglie bisognose della città. L'indice di povertà è notevole! La cerimonia dovrebbe svolgersi il 22 ma, a causa della pioggia dirotta, vien aggiornata al dì seguente. Precede la Camera Segreta a cavallo, segue la carrozza col S. Padre accompagnato dai card. Albani ed Antonelli; fa ala la prelatura romana, la guardia nobile, i dragoni, la fanteria, quindi si arriva al solenne ingresso nella basilica.¹⁷⁶

Il 20 Jacques-André Emery, vicario generale della diocesi di Parigi, riconosce a Caprara che nei primi sei mesi avrà talmente tante suppliche da sbrigare, relative ai casi francesi, come a Roma ne hanno da tutto l'orbe cattolico!¹⁷⁷

Nella sua relazione del 21 Caprara racconta di un tanto lungo quanto infruttuoso incontro con Cavagnari, che fa ogni sforzo per impegnare il Pmo Console. Accenna quindi a vari Vescovi, quindi delucida che molti ecclesiastici, detenuti in quanto si erano rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà, chiedono di poter ritornare in seno alle loro famiglie. Il Cardinale ne parla a Portalis, ricevendo una risposta evasiva. Ma, da un intrattenimento con il Ministro di Polizia Fouché, questi promette che se la loro colpa sia solo questa, darebbe ordine immediato di rilascio per farli tornare al loro focolare domestico, purché facciano una semplice promessa di esser fedeli al Governo e di vivere secondo quanto statuito con la Santa Sede con il Concordato. Insomma, se non riconoscono il Governo, che, come religiosi, riconoscano almeno il Concordato! Si mette quindi a redigere un elenco. Poi, coadiuvato da Spina, finisce di definire i doni preziosi per Giuseppe Bonaparte, Bernier e Cretet: per il primo è stato acquistato un solitario del valore di 36.000 franchi (ha fretta di darglielo, essendo in procinto di partire per Amiens), per il secondo una tabacchiera da 12.000 e per il terzo da 10.000, assommando il tutto a 58.000 fr e l'operazione sarà effettuata tramite il banchiere Récamier, corrispondente del romano Torlonia, che non ha fatto difficoltà ad anticipare tale cifra. Le novità da San Pietroburgo sono che in questo affare Panin è sostituito da Hochbey, assai gradito dall'Austria e dall'Inghilterra. Tornando alle questioni ecclesiastiche, vi è un numero considerevole di istanze relative ai matrimoni di preti, diaconi e sottodiaconi da essere scrutate, Caprara tergiversa, dicendo di non aver ancora rivestito un carattere pubblico e benché questo atteggiamento possa esser ritenuto plausibile non manca di mettere i loro spiriti in agitazione ed allora si rivolgono a Portalis perché faccia pressione. Quanto agli impedimenti matrimoniali, il Card. Legato ha incominciato a pubblicare decreti e dispense, ma in ciò che concerne preti, diaconi e suddiaconi sposati, al momento fa del suo meglio per non immischiarsene, a meno che il Governo non gliene faccia un'istanza formale, poiché le provvidenze debbono essere conseguenza e non anticipazione del Concordato.¹⁷⁸

172 I dispacci del 15 nov. di Caprara a Consalvi, Parigi, Archives Nationales, son numerati 20-25 (del 24 risulta solo l'annotaz. "minutata da Mons. Sala sull'affare di monsig. Vesc. di Orléans", non riportata in questo dossier), rispettiv. ff. 4, 1, 2, 1, 0, 1; il 20 anche in F 19 1922/5, trad. in fr., ff. 13, in cui Caselli è menzionato 5 volte; il resto del 20 riguarda i Beni Nazionali, la posizione coerente del Pmo Console rispetto a Douverier, il piacentino Cavagnari fornitore delle truppe, i Vescovi, lagnanze più amare, Benevento e Pontecorvo, vesc. di Digione, conte di Cobentzel, lord Cornwallis (negoziatore del Trattato d'Amiens) dice che nella trattativa l'Inghilterra non ha creduto di occuparsi del continente (Regno di Napoli, Portogallo, Rep. Batava), "tutti e tre dico io perché interessano troppo il loro commercio". Anche in BOULAY de la MEURTHE, IV, 1015, p. 365. Seguono il 21, poco interessante; il 22, invio della copia della lett. del card. di Montmorency e Breve Pontificio, risposta concertata con mons. Spina; Arciv. di Bordeaux; il 23, nota ministeriale fatta passare al Pmo Console, "il quale sa benissimo l'Italiano", malgrado un certo laconismo di essa; il 25, anche in fr., F 19 1922/5, ff. 2, il 3 presentata lettera di N.S. al Pmo Console, passata come da nota del Min. delle Relaz. Estere; richiesta delle spoglie di Pio VI. "Rispetto alla partenza di Monsig. Spina ha replicato un biglietto obbligantissimo, che in originale hò passato al Prelato. In ordine poi alle ceneri di Pio VI mi ha trasmesso jeri sera un biglietto, di cui ho l'onore di inviarte qui unita la copia, avendo consegnato l'originale al prelodato Monsig. Spina per farne uso in qualunque occorrenza". In A.S.V., Francia 588, i n. 24 e 25, firmati da Caprara, ff. 2, 1. Il 15 Spina fa latore di un suo foglio a Consalvi il giovane Carlo Stuart che vuol esser impiegato nella Milizia: se ne interessa essendo rimasto fin dalla sua tenera età sotto la sua tutela, A.S.V., Francia 587, ff. 2.

173 Parigi, Archives Nationales, AF IV 1694, 23 brumaire an. X; BOULAY de la MEURTHE, 1025, p. 409; ARTAUD de MONTOR, pp. 113-14. Lo menzioniamo anche se in effetti in questo "indirizzo" affiorano delle strane dottrine.

174 A.S.V., A.E.N., Francia 3, "Affari relativi allo scisma costituzionale", "Lettera di Monsig. Arciv. di Parigi a Monsig. Spina", "Copia", ff. 11, altra copia, ff. 5. Il 19 Emile Seneyas scrive tramite Caprara al Card. Consalvi per avere una risposta a quanto inviato due mesi fa tramite l'Arciv. di Corinto.

175 A.S.V., A.E.N., Francia 11.b, ologr., f. 1.

176 Gaetano GIUCCI, *Storia della vita e del pontificato di Pio VII*, I, Roma, 1857, pp. 94-95.

177 Parigi, Archives Nationales, AF 14 1917 dr. 1.

178 Parigi, Archives Nationales: F 19 1919/1 (a), bozza, n. 26, ff. 5; F 19 1922/5, tr. in fr., ff. 12. Nelle bozze segue una "Confidenziale", ff. 2, in cui accenna alla dama raccomandata, ha seguito il canale delle Finanze ed ha ricevuto un biglietto del Cons. Regnier poi, in un pranzo dato dal Min. della Marina a Lord Cornwallis, Fouché ha promesso che verrà

Il 24 Caprara fa formale richiesta a Talleyrand *dei passaporti per Spina e per Caselli*.

Il 25 Maury, da Montefiascone, relaziona il Re, affermando tra l'altro che vi sarà almeno una dozzina di Vescovi Intrusi che verranno istituiti dal Papa, ma non vogliono né ritrattare né sentir parlare di assoluzione, sostenuti da membri del Governo, mons. Spina ha scritto loro una lettera "d'une faiblesse incroyable" per invitarli ad adeguarsi. Cacault a Roma non vuol dare i passaporti ai preti francesi per tornare in patria, mentre a Firenze vengono accordati senza difficoltà.¹⁷⁹

Il 29 l'Arciv. di Milano Visconti, deputato ai Comizi di Lione, al momento della partenza, benedice il popolo affollatosi nel cortile dell'arcivescovado.

Nella sua lunga relazione n. 29 del 29 Caprara, a proposito della Bolla della Circoscizione, analizza l'effetto del ritardo nel pubblicare il Concordato:

chi dice che se la provvidenza togliesse alla Francia il Primo Console la nazione cadrebbe in una nuova anarchia, chi vedrebbe l'evento meno funesto, tuttavia questa lunga dilazione intiepidisce i sostenitori mentre da Costituzionali e Giacobini si fa un lavoro infernale verso di lui. "Presso i Giacobini è diventata moda l'andare alla messa, ma non in altre chiese, che dei Costituzionali" per far intendere al popolo che sono le più frequentate, "sicuramente nulla sfugge alla Sua perspicacia". Il S. Padre prenderà le decisioni che riterrà opportune. Si ritiene che, dieci giorni dopo che i vescovi titolari abbiano ricevuto il Breve esortandoli alle dimissioni, si debba procedere alla dichiarazione di vacanza della loro Chiesa, anche se abbiano domandato una speciosa dilazione. Il Papa deve indirizzare un Breve d'esortazione ai renitenti, chiedendo loro questo sacrificio, necessario per il bene della Religione Cattolica, su cui bisogna insistere, mentre sarebbe ingiurioso supporre una certa malizia, meglio affidarsi invece alla certezza che avrebbero ottemperato.

Nella sua n. 30 riflette sulla questione di alcuni Intrusi che il primo Console vorrebbe fossero nominati, rendendo fragile l'edificio ecclesiastico che si vien ristrutturando.

Poi, in un'altra confidenziale, "Accludo alla presente la lettera dell'Ab. Bernier. Senza che io dica a V.E. quanto egli sia stato sensibile alla clemenza Pontificia, lo rileverà dalla lettera stessa. Tanto Mons. Spina (che io) lo abbiamo lusingato, che in breve deve giungere un ritratto del S. P(ad)re, il quale era da V.E. destinato a chi conosce, pel caso che in regalo si desse una tabacchiera. Come che il tutto insieme ha consigliato di dare una cosa in vece dell'altra, il Ritratto che verrà da V.E. spedito si è giudicato di passarlo all'Ab. Bernier perché lo ponga sulla tabacchiera, che ha ricevuto, cosa che non posso esprimere a V.E. che gioia produca al med.". Chiede infine la cortesia che l'Ab. Domenico Sala possa tramite lui inviargli le carte relative a Jesi.¹⁸⁰

Infine, riguardo ai 59 Vescovi scismatici, che erano stati stabiliti dalla "Costituzione Civile del Clero", il governo, invece della loro dimissione, ottiene la loro rinuncia. Il Papa li ha esortati, con paterna benevolenza, tramite Spina, a tornare all'unità della Chiesa, sottomettendosi sinceramente all'autorità del Romano Pontefice. Con la Bolla *Qui Christi Domini* del 29 novembre Pio VII pone fine a queste gravi questioni. Come osserva Joly,¹⁸¹ "il lettore attento rimarcherà l'immensa portata di questo atto memorabile, unico nei fasti della storia ecclesiastica". Infatti, mentre da parte pontificia segna l'affermazione della sovranità giurisdizionale della Chiesa, da parte di questo potente governo, che ha sollecitato quest'atto, deriva il più forte ed autorevole riconoscimento della potestà papale, risultante generato inconsciamente ad opera proprio della Chiesa gallicana stessa!

Il 30 Consalvi, dalle Stanze del Quirinale, redige una lunghissima risposta a Cacault (in cui Spina è menzionato 7 volte), corredata di allegati,¹⁸² chiarificatoria di tutte le questioni sul

reintegrata, allora gli ha detto che ne avrebbe reso inteso Consalvi. "Oltre alle carte, di cui parlo nella mia N. 28, Mons. Spina me ne ha consegnate altre due, come dimenticate qui alla partenza da V.E.". Segue la bozza della 28, riguardante una dama che si era rivolta a Consalvi per lo scioglimento del proprio matrimonio e le dà consigli sull'iter, che deve partire dal luogo, per tutte le verifiche necessarie.

179 MAURY, I, p. 211.

180 Parigi, Archives Nationales, bozze del 29 nov., n. 29-32, non tutte numerate, più una confidenziale, ff. 10.

181 JOLY, p. 114.

182 A.S.V., Francia 603, "Al Cittadino Cacault Ministro Plenip. della Rep. Franc., 30 novembre 1801, Cittadino Ministro, Il Sottoscritto Cardinal Seg.rio di Stato", bozza, ff. 38 gr. (con aggiunte a marg. anche di Consalvi), in cui si fa riferimento alla "professione di fede di Pio IV", a Fénelon, ad Innocenzo XI, Alessandro VIII, Innocenzo XII, al Concilio di Trento secondo cui il Papa non può essere obbligato a collazione alcuna; ARTAUD de MONTOR, pp. 115-127, indica i seguenti allegati: 1) Bolla della nuova circoscriz. delle diocesi; 2) Breve di autorizz. al Card. Legato per conferire ai vesc. delle nuove diocesi l'istituzione canonica a nome di Sua Santità; 3) Breve di autorizzaz. allo stesso per la creaz. di nuovi vescovati in America nelle aree dipendenti dalla Rep. Francese.

tappeto e di come si sia proceduto per ovviare alle stesse.

34. I chiarimenti di Cacault a Portalis. Le disposizioni per la consegna del corpo di Pio VI

Cacault il 2 dicembre si affretta a chiarire a Portalis la portata di quanto precisato da Consalvi: il partito costituzionalista, malgrado questi intendimenti, tenderà di opporre resistenza ma il Card. Caprara saprà fronteggiare saggiamente la situazione; all'arrivo del dispaccio, si è peritato di esporre tutto quanto sia al Papa che al Segretario di Stato (i quali per 13 giorni hanno lavorato insieme attivamente su ciò), nelle due udienze del Pontefice e nelle continue conferenze con Consalvi. Il Papa è stato dell'avviso, considerata la delicatezza della materia, di consultare separatamente alcuni cardinali, per evitare di convocarli in una congregazione, poiché ci sarebbe voluto più tempo per addivenire alle conclusioni, cosicché egli stesso, con Consalvi ed i più intimi cooperatori, ha steso i Brevi e le decisioni.¹⁸³

Il Ministro dell'Interno Chaptal il 2 dicembre scrive al Prefetto della Drôme, Deschorches, che mons. Spina ha domandato, a nome del Papa, al Primo Console, il corpo di Pio VI, per trasportarlo a Roma, ed avendo avuto l'assenso, gli ordina di provvedere a farglielo consegnare, con la dovuta decenza, anche se senza apparato.¹⁸⁴

Del medesimo giorno è infatti questa nota redatta "impersonalmente" dal Legato: "Malgrado il dispiacere, che il cardinal Caprara prova per la partenza di Mons. l'Arciv. di Corinto, è tuttavia obbligato a sollecitarla. E' al Cittadino Ministro dell'Interno di porre l'Arcivescovo suddetto in istato di partire, procurandogli i permessi di prelevare a Valenza da far trasportare a Roma il corpo del Papa Pio VI, oggetto che sta a cuore del Papa Pio VII. Questa è dunque la preghiera, che fa il Cardinal Caprara al Cittadino Ministro dell'Interno, preghiera che si lusinga vedere esaudita, con la dolce speranza che Monsignor l'Arcivescovo di Corinto riceverà per suo mezzo il permesso in questione, e che potrà di conseguenza rendersi al più presto in Italia".¹⁸⁵

A proposito degli affari ecclesiastici, la Segreteria di Stato il 2 invia al Card. Legato due messaggi cifrati per vegliare sui pericoli in corso:¹⁸⁶

"Si è avuto un ritratto dettagliato delle qualità di tutti i Vescovi Costituzionali, qual ritratto fa paura. Sul momento che parte il Corriere non se ne può trasmettere all'Emza Vra una Copia. Questo stesso peraltro dovrà renderla avvertita a star bene in guardia; onde per quanto è possibile non siano i medesimi fatti vescovi, se non nel caso in cui adempiano esattamente ciò che si prescrive nella Istruzione e che concorrano in Essi gli altri necessari requisiti espressi nella Istruzione medesima".

"Si hanno da rispettabile Persona ed imparziale le seguenti notizie di ciò che si dice. Che infelicemente è ora chiaro che l'Affare del Concordato è una manovra per stabilire il Governo e più sicuramente dare addosso alla Religione, ponendo i di lei interessi nelle mani di Soggetti di cui potrà disporre a piacere. Che deve il S. Padre, le di cui mire sono ottime, aprir gli occhi, e pesare le ragioni che gli si umiliano da chi sospende di dimettersi, perché non prevede alcun utile alla Religione. Che la Lettera degl'Intrusi al Papa è eretica, ironica, empia, e scandalosa, che tutto è posto sotto ai piedi, e che non si attendono i giudizi dottrinali e Dogmatici di Pio VI. Che non sanno i buoni persuadersi, che le sedicenti dimissioni degli intrusi siano accettate. Questa lettera degl'Intrusi è già tradotta in Inglese, in Italiano, e in Tedesco: in breve lo sarà in tutte le lingue. Se non è autentica, o non è accettata, dovrebbe procurarsi da Roma di smentirla. Che Pio VI mai diede risposta alcuna a quegli'Intrusi che gli scrissero. Che un Intruso ha scritto al di lui Fratello in Allemagna, che trà sei mesi non sussisterà più il Concordato. Che da tutto ciò si

183 ARTAUD de MONTOR, pp. 127-132.

184 Pietro BALDASSARRI, *Relaz. delle avversità e patimenti del glorioso Papa Pio VI*, Modena, 1843, p. 293; ARTAUD de MONTOR, *Pie VI*, p. 500; A.-M. de FRANCLIEU, *Pie VI dans les prisons du Dauphiné*, Montreuil-sur-Mer, 1892, p. 352. Erasmo PISTOLESI, *Vita del Sommo Pontefice Pio VII*, Roma, 1824, dove precisa che le traslazioni di pontefici defunti nella storia fino ad allora son state 60; Jules GENDRY, *Pie VI, sa vie, son pontificat*, Parigi, 1907, p. 447 (indica in nota erroneamente 1° dic.). Quando si tratterà di applicare le leggi organiche, i cittadini di Valenza rivolgeranno una memoria a Portalis, affinché le due parrocchie principali di Sant'Apollinare e di San Giovanni vengano conservate e non unificate, anche in memoria del fatto che in detta città ha trascorso i suoi ultimi giorni Pio VI e vi si sono tenuti degli importanti concili che hanno ristabilito in questa parte delle Gallie delle sante regole. Parigi, Archives Nationales, F 19 1908/1, "*Au Citoyen Conseiller d'état Portalis Les Catholiques de la paroisse de S.t Jean de la ville de Valence chef lieu du Département de la Drome*", ff. 3.

185 Parigi, Archives Nationales, F 19 1908/1, "Malgré le regret", bozza, 2 dic., f. 1.

186 A.S.V., A.E.N., Francia 25: "Copia di Lettera scritta al Sig. Card. Legato con Cifra de 2 Dicembre 1801", f. 1; "Estratto di Notizie che si comunicano al Sig. Cardinal Legato per opportuno suo regolamento Con Cifra li 2 Dec. 1801", ff. 2.

calcoli qual tragico fine si prepari alla Religione".

Talleyrand il 5 annunzia il *viaggio di Spina e di Caselli* ai prefetti della Drôme, del Var, delle Bouches-du-Rhone e delle Alpes Maritimes, mentre Portalis prepara per Spina varie lettere di raccomandazione.¹⁸⁷

Caprara il 5 scrive a Consalvi tre dispacci ed una lettera confidenziale, da cui possiamo condensare una panoramica delle questioni ancora in corso:¹⁸⁸

Sugli Intrusi è indeciso se tornare a parlarne al Primo Console, chiedendogli un'apposita udienza, comunque, avendo ricevuto il dispaccio in merito, dato che una "Persona d'intera probità doveva nell'indomani avere udienza dal Primo Console", l'ha incaricata di farglielo leggere a suo nome, così fece, mercoledì; il Pmo Console "la lesse con somma attenzione, e con non leggiera sorpresa; ed anche prima che terminasse la lettura, disse, *io non ho dichiarato, ne d'includere, ne di escludere gl'Intrusi. Tranquillizzate il Card. Legato, ed assicuratelo, che si fidi pure di me che certamente anderò di pieno concerto con Lui su questo affare, che tanto gli sta a cuore*". "Io torno a ripetere, ne voglio, ne son solito vedere color di rosa; ma dopo queste promesse, e dopo altresì, che da qualche tempo gli stessi fautori degl'Intrusi non mostransi tanto impegnati come in passato, e si limitano a dire, che alcuni pochi peraltro non sono di cattiva tempra, io non crederei prudente l'attaccare così presto di fronte il Pmo Console il quale o s'indispettirebbe, quasi che io diffidassi di ciò che egli mi ha fatto dire, o tutto al più a parole tronche mi ripeterebbe le stesse espressioni che adoprò colla Persona, che portogli a leggere la lettera". Sospende quindi di chiedere udienza, a meno che non arrivi nuovo comando. Non si sa se il Pmo Console andrà alla Dieta Cisalpina di Lione. Egli, nell'atto di dire quanto sopra, ha detto che *"attendeva con impazienza la Bolla in forma Commissaria al Card. Legato per la nuova Circostrizione delle Diocesi"*, "hà veduto la copia della Lettera che scrivesi da N.S. al Arcivescovo di Narbonne", gli ha fatto particolare impressione, ha chiesto di averne copia, che gli è stata data.

Accenna quindi alle tre Legazioni ed ai compensi per Avignone e Carpentas. Circa l'eventuale missione di Spina ad Amiens, non si avrà questione alcuna del Continente, come inteso da Lord Cornwallis. Uffici chiesti a N.S. dalla Corte di Firenze, lo farà con equilibrio, senza compromettersi, questione della Repubbl. di Lucca, di Massa e Carrara, della Lunigiana con i monti Apuani. Desideri del S.P. rispetto alla Villa Medici, "oggetto che passai al Pmo Console" con la Memoria sulle forniture, per evitare la vicinanza dell'immunità Spagnola, che non potrebbe esser gradita. In ordine a Vincenzo Nelli, "ne Monsig. Spina, ne io abbiamo mai perduto di vista l'affare" prendendo tutte le misure di concerto col Min. della Polizia. "Il Nelli è venuto qua da qualche tempo, e vi si trattiene tuttora. Si sono fatte tutte le diligenze, si è cercato, come suol dirsi, il cercabile per quei mezzi, che V.E. può immaginare, ma per la verità non si è venuti in cognizione ch'egli abbia alcuno degli articoli indicatici; e Mons. Spina stesso mi assicura, che crede positivam. non avere il Nelli altro, che Cammei, e precisam. il famoso della Casa Ferretti".

Stampata la lettera di dimissioni del Vesc. di Troyes, avuta per mezzo del di lui fratello, gli ha scritto a Londra per ringraziarlo dell'obbedienza data al Capo della Chiesa. Passa alla Corte di Napoli, ad Acton, torna sugli Intrusi, accenna agli affari di Malta, al modo "in cui il Pmo Console hà parlato sul decreto pubblicato da N.S. in ordine ai Beni nazionali", a Cavagnari, "ha scritto la lunga lettera" che compiega.

"In poscritto dell'ultimo mio Dispaccio, cui era annessa la lettera per N.S. dell'Arciv. di Parigi insieme alla copia di altra scritta a Mons. Spina, annunziai a V.E." che avrei dato notizie, accenna all'Arciv. di Narbonne, ai vesc. che stanno nelle vicinanze di Augusta. "L'Ambasciatore di Spagna per il Congresso di Amiens non è giunto" anche se non è previsto il concorso di detta Potenza. Si pensa di dare al Granduca Ferdinando di Toscana Venezia, Padova, Verona, Vicenza e quanto sino al Tagliamento. Si offre un compenso alla Corte di Vienna. Salisburgo. Trasmessi a 35 vesc., compreso quello di Nizza, che trovasi a Torino, i Brevi, ha ricevuto risposta solo da quello di Malines e dal vesc. di Ruremond, che la invierà appena informato il suo Capitolo, alcuni scrivono in maniera inconcludente. Raccomanda che appena le Congregazioni abbiano scrutato gli atti, venga spedita risposta, per evitare la fila dei postulanti o di chi per essi. Letta la nota di Consalvi a Cacaault sulla Cisalpina.

In quella "Confidenziale", approfitta del corriere per la Toscana di Azara. "Il Min. di Polizia mi aveva promesso che la povera Fitzjames sarebbe stata reintegrata", non essendosi avverato, ha maneggiato con Talleyrand che ha promesso formale istanza al primo Console, Caprara gli ha avanzato una Memoria. Essa è tornata in Inghilterra. "Mons. Spina dovrebbe partire a momenti per Valenza. Ma di ciò l'E.V. sarà dal med. esattam. ragguagliata. Io la lascio, perche non si accorda un momento di tranquillità ne a me, ne ad alcuno del seguito" per soddisfare tutti "sono abbligati a stare al tavolino a tutte le ore sì del giorno, che di notte. Io mi raccomando a Dio perche li mantenga sani", ma la fatica è improba". "Seguendo le istruzioni datemi da Mons. Spina" "dirigo l'odierno a Mons. De Gregori a Firenze che lo inoltri, eventualmente a staffetta, caricando la spesa alla Camera Apostolica", dica se continuare secondo queste istruzioni "datemi su tal proposito da Monsig. Spina". "Fatte le mature riflessioni rispetto ai Codici ... tanto Monsig. Spina, che io siamo venuti nel sentimento, che un tale affare anziché trattarsi ministerialmente sia più utile imbastirlo semplicemente, vale a dire che il Sig. Abate Mauri, che sta in corrispondenza con q(ues)to Sig. Ab. d'Otauill, ne apra esso stesso la scena. La cosa sarà più naturale, darà ombra minore, ed oso dire, non è impossibile a riuscire. Li primi passi son stati fatti, ed egli non è alieno, ... risaprà in voce

187 BOULAY de la MEURTHE, IV, 1035, pp. 436-37 (nota).

188 Parigi, Archives Nationales, F 19 1910/1 (a), bozze, 5 dic., n. 32-34, e "Confidenziale", ff. 10.

da Monsignore Spina".

35. La partenza di Spina e di Caselli per Valenza

Spina e Caselli partono per Valenza il 9 dicembre.¹⁸⁹ L'11 la maggior parte dei Deputati arriva a Lione. Il primo dei 128 articoli vien approvato dopo lunghe discussioni con gli ecclesiastici cisalpini: esso proclama la religione cattolica apostolica romana religione dello Stato. Le elezioni si svolgono sotto la direzione di Murat, aiutato dai preziosi consigli di Petiet, riuscendo a dare una parvenza di libertà. Il clero segue le direttive dell'arciv. di Milano, Visconti, il quale si è lasciato conquistare dal Generale: i 25 prelati ed i 30 curati son designati rapidamente e senza incidenti.¹⁹⁰

L'11 Emery scrive garbatamente a Caprara, prendendo spunto da una lettera del vesc. di Marsiglia, Jean Baptiste de Belloy-Morange, che gli invia, e da una commissione simile ricevuta dal vesc. d'Alais, per fargli osservare l'anomalia nell'affermare che i vescovi dimissionari saranno considerati amministratori fino alla nomina del nuovo: non solo contrasta con la normativa gallicana, con le decretali, ma anche col Concilio di Trento, che afferma che il governo delle diocesi vacanti spetti al capitolo della cattedrale. Non vuol far polemica, ma è solo una precisazione. Poi, i vescovi costituzionali pretendono di essere i titolari, anche dopo le dimissioni.¹⁹¹

Il 13 Caprara, nel continuare a relazionare dettagliatamente Consalvi,¹⁹² considera : "Il Pmo Console è necessario di non urtarlo di fronte e dargli tempo, che la sua saviezza lo convinca. Il Med. in questo momento è contrariato da varie circostanze, tra le altre quelle di soffrire egli pure per l'aumento del prezzo del Pane. Il Popolo, e soprattutto la Truppa mostra di essergli particolarment. attaccata, giacché il primo non fa quei clamori, che facevan sotto l'antico Governo, ma pure il Console sa, che d(etto) incartamento (rincaro) fa sensazione. In somma gli Uomini finché vivono sono destinati dalla Provvidenza a non essere costantem. contenti. In questo momento il Pmo Console decide della sorte di tutta la Terra, e questo Corpo Diplomatico non solo ne è convinto, ma dice apertamente, che niuna Potenza ha la forza di ottenere qui, se non quello, che gli si crede accordare, e con la solita facile maniera di trattare, o rispondere negli affari, veruna Corte avanza nei med(esimi)".

Osserva che i lamenti per i ritardi si acuiscono ogni volta che c'è battaglia sugli Intrusi. "Il Pmo Console ha chiesto alla Spagna la consegna dell'Isola della Luisiana, che con sei vascelli di Guerra equipaggiati, sei milioni di Piastre, trentamila negri fu il prezzo della Toscana data al Re di Etruria. Il re di Spagna nel suo Testamento ha stabilito, che accadendo la di lui morte, debba nominarsi per reggente la Regina, ed il Principe della Pace; e che il Principe di Asturias non debba salire sul trono, che all'età di 25 anni". Ma il Primo Console vuole una rettifica, che il principe delle Asturie inizi subito a regnare, poi non vuole ad Amiens l'Ambasciatore di Spagna, il Padre di Mons. Negretti, probabilmente invieranno Azara. Sorte dell'Infante Duca di Parma; lunga lettera di Cavagnari; Cobentzel offre che l'Arciduca Antonio si dimetta, Corte di Vienna, Prussia, Italia. La setta dei Filantropi, le cui funzioni son state proibite dal Pmo Console, ha fatto istanza di libero esercizio del culto che professa. "Il Primo Console, ha risposto, che venendo in Francia ha trovato due sole classi di Persone, che col permesso del Governo avevano libero l'esercizio del loro culto, e che questi erano li Protestanti, ed i Cattolici. Ha aggiunto che i primi sarebbero tollerati, ed i secondi autorizzati dal Governo all'esercizio del culto" e quindi per fare quanto chiedono occorrerebbe una legge espressa. "Il lodato Primo Console ha ordinato che sia sospesa assolutam. la vendita, o ipoteca qualunque dei Beni sì stabili che mobili, siano urbani, siano rustici, i quali appartenevano a qualunque parrocchia, o ne formavano tutta, o parte della Dote della med.". Dimissioni dei Vesc. di Ruremonde e di Digione, considerazioni varie e raffronti.

189 F 19* 195, n. 17, lett. di Mgr Spina del 7 dic., con cui testimonia a Portalis la propria riconoscenza per le lett. di raccomandazione dategli per Aix, esprimendogli il rinascimento che ha nell'allontanarsi da lui.

190 Serbelloni si dà da fare, per allietare i suoi compatrioti, aiutato dal suo cuoco, per meglio sostenere la propria candidatura alla presidenza della repubblica Cisalpina. Gli alloggi miseri e cari, si paga anche l'aria che si respira, come scrive Cicognara a sua moglie. La cattedrale di San Giovanni è ancora tempio decadario, ornato delle tavole dei diritti dell'uomo: i primi giorni i preti non possono celebrare la messa che nelle loro camere. FUGIER, I, pp. 246-50.

191 A.S.V.: Francia 588, "Copie d'une lettre de Mr Emery, diocese de Paris à S.E. le Cardinal Caprara", ff. 2; in F 13, ff. 4, "Dubia a Vicariis Generalibus Illust:mi et Reverend:mi Episcopi Genevensis proposita", in cui si prospettano le questioni relativamente anche ai matrimoni con i protestanti ed altro.

192 Parigi, Archives Nationales, 13 dic., bozze n. 35-36 e "Confidenziale", ff. 6.

In quella confidenziale Caprara scrive a Consalvi "*con vero mio dolore sono privo della compagnia di Monsig. Spina, e del P. Rmo Caselli fino dalla mattina dello scorso mercoledì 9 corrente, giorno in cui intrapresero il viaggio alla volta di Valenza*". Ha avuta risposta di Talleyrand rispetto a M.me Fitzjames. Unisce una lettera del sen. Barthelemy, nipote del famoso autore dell'*Anarchasis*. "Tutto il mondo è impaziente di sentire pubblicato il Concordato", perciò spedì il Corriere Felicetto per stringere i tempi. Il 19 muore a Roma il card. Francesco Saverio de Zelada. Caprara continua ad aggiornare Consalvi:¹⁹³

Condensiamo: compensi alla Prussia a scapito di alcuni Principati e Vescovati, Olanda, Maastricht, Principe di Orange, Ducato di Vestfalia, Elettore Arciv. di Magonza, Colonia, Baviera; il nuovo direttore dell'Accademia di Francia è partito per Roma "con il progetto qui grandemente gustato di stabilire a Villa Medici la Gioventù, che si spedisce di qui a Roma per le belle arti. Si crede detta villa di aria più salubre del Palazzo al Corso dell'Accademia; a che i Giovani avranno nel nuovo soggiorno meno dissipazione, e comodo maggiore di divertirsi con meno pericoli. Le ragioni però che V.E. adduce perché detta Villa sia piuttosto nelle mani della Camera, che di un Governo estraneo non possono essere più giuste, ma sostanzialmente non è cosa troppo facile il potere addurre, ed assolutam. non avrebbero forza per trattenerne l'acquisto, giacché parrebbe loro, che non vi possa essere difficoltà, che d(etta) Villa si possieda più tosto dal Re di Etruria, che dal Governo Francese. A me dunque sembrerebbe che convenisse forse, tentare che presso codesto Direttore qualche medico destramente potesse dimostrare al med. che l'aria della Villa per essere meno battuta dai fuochi (dal sole) è meno salubre di quella del Palazzo dell'Accademia, e che il recinto della med. può divenire piuttosto un incentivo, o facilità di scostumatezza che altro. In questo stato di cose non ho creduto lo scorso mercoledì di parlare di ciò col Primo Console, conoscendo di non avere agio di farlo per la ristrettezza di tempo", se crede gliene parlerà poi.

Sul contenuto della Confidenziale di Consalvi, chi gli ha scritto non sapeva cosa diceva o ha studiato il modo di procurargli delle interne amarezze, "viva pure sicura, che il Governo non ha la minima sinistra idea della di Lei Persona, e condotta. Lo stesso Primo Console, cui lo stesso mercoledì mi feci un dovere di far presenti le angustie del di Lei animo" disse "*certam. lo stimo, e lo riguardo amico della Francia, e ne sono sinceram. convinto doppo che esso è venuto a Parigi giacché precedentem. lo credevo attaccato alla Corte di Napoli, e legato con Acton*. Io com'ella può supporre non lasciai di coltivare in esso i sentimenti manifestatimi, ed egli teminò il discorso con assicurarmi, che valutava assai la di Lei onestà, al che ridendo io dissi, aggiungendo anche saviezza. Se doppo ciò crede qualcuno divertirsi alle di Lei spalle, ingenuamente invece di affliggersi, la consiglierai di ridere".

"Vorrei ridere io pure", ma come esser tranquillo, data la dilazione nella pubblicazione del Concordato, tutti del seguito occupati, chi in una cosa chi nell'altra, ha ordinato gli stampati degl'interrogatori per i Processi, ha fatto approntare i titoli colle armi da inserirsi nelle Patenti ai nuovi vescovi". Appena sarà pubblicato, si indirà un Giubileo di 15 giorni e la riduzione delle feste in Francia, ma si salverà a sua richiesta quella dei SS. Pietro e Paolo. "Supplivo V.E. di umiliare in mia vece la mia responsiva a N.S., e a conservare le qui unite lettere per Mons. Spina, da cui ricevevi commissione di così fare".

Riprendendo la corrispondenza ufficiale, ha recapitato le varie lettere che erano nel pacco, Vesc. di Vaison, Corte di Napoli, Benevento e Pontecorvo, Acton, march. Fonseca.

36. L'arrivo della Bolla sulle diocesi. Il colloquio di Caprara col Primo Console

Essendo arrivata "la lettera di pugno di N.S. al Primo Console" Caprara chiede di poterlo incontrare, come relaziona nella sua corrispondenza a Consalvi del 19. "Avendomi fatto rispondere che mi avrebbe veduto la mattina di mercoledì, io mi portai all'ora indicatami al Palazzo di sua Residenza. Appena vedutomi mi manifestò *di già conoscere, che io avevo ricevuto la Bolla di Circostrizione colla facoltà singolarissima, e senza quasi esempio di poter dare la canonica Istituzione ai Vescovi, e mostronne un vivissimo gradimento*. Al che io risposi rendendo giustizia alli specialissimi tratti della Clemenza Pontificia, e conclusi, che non ostante la Canonica Istituzione che io avessi data ai Vescovi in nome Pontificio, dovevano i med. dentro lo spazio di sei mesi prendere le Bolle da Roma, su di che *non disconvenne*. Ho detto che N.S. contava sulla sua tenerezza per Lui, e sul suo cuore generoso, e grande, che si sarebbe occupato di farlo sortire dalle ristrettezze in cui si trovava. Pensando un momento ridendo, e veramente di buona grazia, ha detto *vorreste le Legazioni?* Gli ho risposto come dovevo, ed ha concluso, *vedremo*. Mi sono raccomandato, perche non faccia passare le Truppe del Regno di Napoli per lo Stato della Chiesa, per quanto si può, ed esso *ne è convenuto*. Prevengo però V.E., che i Toscani si aiutano, come facciamo Noi". Avendogli rammentata la Memoria del 15 novembre mi ha

193 Parigi, Archives Nationales, bozze, 19 dic., ff. 12

soggiunto *"per le Forniture non credo, che molestino più il Papa. Allora ho nominato Ancona, e va da sé ha risposto, sottoscritta la pace la med. resterà libera; e per inter rogazione (sic!) il Papa avrà modo di guarnirla,* gli ho soggiunto di sì. Gli hò parlato del Giubileo all'occasione della restituzione della Religione in Francia, gli ho detto in che consisteva, è venuto d'accordo, che si facesse, aggiungendo solo *d'intendermela col Consigliere Portalis.* Gli hò proposto di fare la pubblicazione il giorno di Natale, non ci aveva difficoltà; ma studiato l'almanacco, che gli hò portato hà veduto, che non ci erano, che otto giorni, e gli è parso il tempo troppo ristretto. Come però assolutam. non vuol far conoscere, né se andrà, né se non anderà a Lione, può essere che questo gli abbia fatto decidere così. Gli hò parlato in nome di N.S. delle Abbadi della Svevia, delli Svizzeri, e specialmente di S. Gallo, e mi hà risposto ridendo, che *altri vorrebbero mangiarle. V.E. però già saprà che i Beni invenduti delle Abbadi nei Svizzeri sono stati restituiti. Di S. Gallo nulla so di particolare,* ma ingenuamente non si è concluso nulla, perché rapidamente è passato a discutere *la questione sugli Elettorati Ecclesiastici, facendosi presente, che glieli aveva raccomandati N.S.* Se l'affare desse tempo non sarei sorpreso di qualche cambiamento" anche sull'imbroglio del così detto Chiericato. "Hò nominato Malta, ed esso mi ha detto, prima, *che il Papa non dovrebbe fare G. Maestro un Tedesco.* Hò risposto, che non conoscevo lo stato di questo affare del momemnto; ma che giudicavo, che il Papa avrebbe prescelto, naturalm., il Soggetto che avesse avuto più voti nelle Lingue. Successivamente hà mostrato *premura per Hompesch;* gli hò soggiunto, che quando egli gli avesse portata l'adesione della Russia, desiderandolo assolutam., giudicavo, che il Papa non trovando opposizione, ci si sarebbe prestato. Sul punto della difesa dell'Isola ripeto mi pare possa finire, che la Religione la difenda, come prima, senza guarnigione di nessuna Potenza".

Caprara non parla né di Statue né di Beni Nazionali, poiché quello che si conviene oggi successivamente si cambia. "Bisogna dunque essere disposto a difendersi quante volte si è attaccati". Sugli Intrusi *"non ha fatto parlare neppure da lontano",* "gli ho fatto presente della lettera di N.S., e di quella scritta a me, che pure avevo fatta leggere per mezzo della Persona", "ma egli non hà fatto che *unicam. mostrare gradimento di averla ricevuta, assicurandomi che ci avrebbe risposto,* Caprara ha preferito non insistere, "sto aspettando che mi dia la nota dei Vescovi, nella quale se ci saranno intrusi, può esser certa che farò di tutto per persuaderlo al contrario; e se mai disgraziatam. non vi riuscissi, saranno da me esattam. poste in pratica le Istruzioni, che l'E.V. si è degnato trasmettermi", occorre riservarsi "a esercitare l'intera forza allo stringere del nodo; vale a dire quando, come replicatam. mi è stato promesso, si avrà meco ragione dei Soggetti da nominarsi alli Vescovati".

Avendo incidentalmente nominato il Gen. Acton, *"a proposito soggiunse, come vanno le cose vostre con Napoli?* Io gli diedi conto in poche parole della memoria di V.E. su Benevento, e Pontecorvo, e della risposta ... aggiungevo che contavo sul suo cuore. Rispose: *Certam. quando si tratterà con Napoli dell'evacuazione delle truppe, e degli altri oggetti, chiederò formalm. che si restituisca al Papa Benevento e il rimanente, che gli appartiene. A mio modo* (dicendo) con una piegatura di testa e colla ilarità di volto *potrà conoscere la mia tenerezza, e riconoscenza. V.E. immagina, che a tutto ciò terrò dietro seriamente".* Nella conversazione trattano anche degli intervenuti a Lione, tra cui *Mons. Visconti, Arciv. di Milano, di cui ha ammirato il coraggio e lo zelo,* nessun motto ha invece profferito sul vicario di N.S. in Imola.

Passando alla disamina delle varie incombenze, Caprara riferisce a Consalvi di aver visto il Sig. di Markoff, ministro plenipot. di Russia: il duca di Berry, come Gran Priore della Lingua di Francia gli ha scritto che avrebbe dato il voto come le altre Lingue. Markoff non sembra ben informato. Su Hompesch personalmente non crede potrebbe far piacere alla sua Corte, ha toccato il tasto Spagna, ma Caprara gli ha risposto che il Papa non voglia metter male detta Corte col Pmo Console, dice che lo farà egli, che non è tenuto ad avere queste misure. "Vi è un progetto singolare sull'Isola di Malta, cioè distruggere il Porto, e lasciarvi semplicem. qualche batteria" per assicurarla contro i Barbareschi, è solo un'idea, per togliere ad ogni potenza di poter contare su quel porto. Il S.P. manderà il Pallio ai vescovi; accenna al Re d'Etruria, Azara pare che sarà rimosso di qui e gli succederà il Padre di Mons. Negretti. "La di lui partenza mi fa del rincrescimento, perché ingenuam. nelle occasioni si prestava a secondare le nostre premure". "Dal Landmano Reding primo Dep. della Rep. Elvetica, mi è stata passata la nota, che quì compiego in originale", l'ha fatta conoscere confidenzialmente a Talleyrand, non vi è difficoltà; arciv. di

Cambrai; il sig. Cottu Millon, che non conosceva, gli ha dato due esemplari di un progetto da esso pubblicato sugli incendi da mandare a Consalvi ed al Papa, ha aderito, non vedendovi alcunché di sconveniente. Circa i vescovi renuenti, Bernier ha passato a Caprara alcuni esemplari di lettere stampate, da inviare a Roma affinché il S.P. le veda. Riceve due lettere, del vesc. di Toul, e del Capitolo di Tournai; altre questioni religiose; mons. Della Genga. Ha ricevuto il Cracas, tramite la march. Brignole, canale di cui deve evitare di far uso.

Il 21 mons. Di Pietro passa delle riflessioni a Consalvi, affinché le trasmetta a Caprara a Parigi, sull'antico Intruso di Avignone. Attende intanto la dimissione del card. di Malines, per inviargli il Breve di risposta del Santo Padre.¹⁹⁴ Invece per l'istanza di m.me Senegas il Patriarca di Gerusalemme assume un atteggiamento più salomonico: essendovi parvenza di violenza nella richiesta di nullità matrimoniale considera che, essendo stato il Card. Legato munito dal S.P. di tutte le opportune facoltà, sia sufficiente un semplice rescritto remissivo allo stesso.¹⁹⁵

37. Spina e Caselli a Lione e poi a Valenza

Spina e Caselli sono giunti a Lione, il percorso è stato ostacolato dai rigori invernali,¹⁹⁶ come leggiamo nella dettagliata lettera dell'arciv. di Corinto a Consalvi del 22 dicembre.¹⁹⁷

"Spero che l'Eminenza Vra Rma non mi rimprovererà di soverchia lentezza nel mio ritorno a Roma quando Le avrò accennato, che a causa de tempi orridi, e dalle pessime strade ho dovuti consumare otto giorni di viaggio da Parigi a Lione, e che giunto in questa Città sono ormai sei giorni quivi hò trovato il Prefetto di Valenza, col quale hò dovuto mettermi di concerto per levare da questa città le auguste ceneri di Pio VI. Oltre a ciò avendo trovata in Lione tutta la Deputazione Cisalpina vi hò trovati già molti Vescovi di queste Provincie, e per ultimo vi è giunto l'Emo Belisomi. Hò desiderato adunque di vedere i primi molto più che tutti mi hanno favorito, e di fare per qualche momento la mia Corte al secondo.

"La Deputazione Cisalpina è composta fra Notabili, ed altri Deputati di circa Cinquecento Persone. I Vescovi che già son giunti sono nove cioè l'Arciv.º di Milano, e quello di Ravenna, i Vescovi di Bergamo, Pavia, Cremona, Lodi, Comacchio,¹⁹⁸ l'Ab. Vescovo di Asolo, e in fine l'Emo Belisomi. Niuno de Vescovi sà qual sia precisamente l'oggetto della loro chiamata, e chi immagina la cosa chi l'altra. A me all'opposto pare la cosa molto semplice, ed è per quanto credo di avere anco il voto del clero Cisalpino sia per la nuova Costituzione di quella Repubblica sia per l'elezione delle principali autorità. Lascio ai Politici l'indagare se voglia distinti nella Cisalpina tre stati cioè Possidenti, il clero, e gli uomini di Lettere, o se piuttosto li consideri semplicementre diversi ceti (ceti) di persone formanti la società, e che per conseguenza egual parte devono avere nel Governo della medesima. Che poi il Primo Console posto che si trovano in Lione i rappresentanti, dirò così, del clero Cisalpino voglia consultarli su i disordini, che in materia di Religione si commettono in quelle Province per sentire qual riparo vi si possa opporre e se vi sia qualche temperamento da prendere, ciò può benissimo accadere, e non dubito anzi che ciò avrà luogo, ma sarà affare separato affatto dall'esistenza politica che si vuol dare a quella Repubblica.

"Questa è la mia maniera d'interpretare la chiamata de Vescovi, e del Clero, ed in questa mia ipotesi posso assicurare l'Emo Vra che mi hanno consolato i sentimenti di tutti i Vescovi qui adunati. Gli hò veduti tutti meno il Vescovo di Comacchio, che non hò potuto rinvenire, e tutti mentre sono indifferenti al sistema politico, che si dovrà adottare per la Cisalpina, sono animati da un vero zelo per sostenere la causa della Religione, e per opporsi a qualunque pernicioso novità, sicome per non adottarne alcuna anco indifferente senza che vi preceda l'oracolo e la sanzione del Sommo Pontefice. Posto poi l'intervento di alcuni vescovi a questa assemblea confesso che hò veduto con sommo piacere che vi sia presente l'Emo Belisomi. Il suo zelo, e la sua virtù son troppo noti a V. Emza. Il suo Carattere è infinitamente rispettabile, e otterrà spero dal Primo Console tutta la considerazione che merita, onde la sua influenza negli affari, e per il rispetto, che esigerà dal Governo, e per la deferenza, che credo avranno a lui i suoi Confratelli credo sarà utilissima. Si aspetta ancora il Vescovo di Cervia,¹⁹⁹ e si dice infine, che giunger possa come Deputato di Sua Santità per il Vescovato d'Imola l'Emo Dugnani. Non sò che dire di quest'ultima supposizione. Se verrà un Deputato di Sua Santità son ben persuaso, che se gli avranno dal Governo tutti i riguardi che gli sono

194 A.S.V., A.E.N., Francia 18.a, Di Pietro, di Casa 21 dic., a Consalvi, lett. non firm., ff. 2 con nota ologr. di Consalvi, altro appunto di Consalvi, f. 1.

195 A.S.V., Francia, 588, Di Pietro a Consalvi, di Casa, 13 dic., ff. 2, e appunto di Consalvi, f. 1.

196 Caprara a Consalvi, a cui manda delle lett. per Spina, da fargli trovare al suo arrivo a Roma, afferma: "Il viaggio del med.º sebbene senza disgrazie non è stato dei più prosperi nel suo principio, giacché per cagione delle cattive strade hò dovuto impiegare giorni sei per arrivare a Chalon sur Saonne, ove era costretto ad arrestarsi attesa l'eccessiva neve, che cadeva", Parigi, Archives Nationales, bozze, 27 dic.

197 A.S.V., Francia 587, Spina a Consalvi, Lione 22 dic., ff. 8.

198 Gli arciv. sono Filippo Maria Visconti ed Antonio Codronchi ed i vesc. rispettivam. Gian Paolo Dolfin, Giuseppe Bertieri, Omobono Offredi, Gianantonio della Beretta e Gregorio Boari, mentre il card. Carlo Belisomi è vesc. di Cesena.

199 Vesc. di Cervia è Bonaventura Gazola.

dovuti.

"Il Primo Console non è giunto ancora, e non si sa precisamente quando giungerà. Se viene sarà a mio credere verso la fine del mese, e molto più ritarderà questi giorni se avrà luogo in Parigi per Natale, come pareva che desiderasse prima della mia partenza, la pubblicazione del Concordato.

"Sono chiamati in questo momento in Parigi tutti i Prefetti di Mezzogiorno della Francia, e così dei dipartimenti limitrofi. Vi è per conseguenza quello di Valenza ancora. Ho già concertato al medesimo come già hò accennato a V. Emza il modo di trasporto delle ceneri (spoglie) della S.M. (Sacra Memoria) di Pio VI ma credo che mi sarà necessario, ed insieme utile lo aspettarlo costà per l'esecuzione. Io parto domani per quella Città, ove darò intanto le mie disposizioni. Sarei rimasto forse qualche giorno di più in Lione, ma vedo che la mia presenza è sospetta ai Cisalpini. Credo prudente cosa il togliere a chiunque ogni ombra di sospetto.

"Sospiro il momento di essere ai piedi di S.S. e di poter rinnovare all'Emza Vra le proteste della profondissima Venerazione colla quale mi glorio di essere".

Come precisa in una lettera a Caprara, la seconda che questi riceve da Lione, Spina per prudenziali ragioni è partito per Valenza, dove teme di doversi trattenere più del dovuto, essendo il Prefetto ancora alla Dieta, però è stato da questi avvertito di munirsi di una carta di libero transito delle casse e bauli, che porta con sè, onde evitare ostacoli alle frontiere, cosa che il card. Legato si è premurato di procurargli in 24 ore, interessandovi il Ministro delle Finanze e dirigendo tutto ad Antibes, dove il convoglio arriverà.²⁰⁰

Intanto si sono attivate da parte delle autorità le procedure per il dissotterramento della bara.²⁰¹

"Vista la lettera del Ministro dell'Interno dell'11 frimaio ... di rimettere il corpo di Pio VI a Mons. Spina, che ha avuto l'approvazione del Primo Console, al quale l'aveva domandata da parte del Papa Pio VII, vista la lettera del Prefetto della Drome, scritta da Lione il 30 frimaio, nella quale risulta che si è concertato con Mons. Spina sui modi ... e nella cui lettera indica che l'esumazione (termine improprio) deve aver luogo di notte per evitare ogni genere di assembramento nocivo al trasporto, ed il corpo trasferito alla prefettura per esser poi consegnato ... il Consigliere di Prefettura, in sostituzione del prefetto assente, d e c r e t a : che nella notte dal 2 al 3 nevosio (23-24 dic.), il corpo del Papa Pio VI, interrato a Valenza, sarà esumato, così come i precordi che sono in una cassa a parte, e che il tutto sarà trasferito in una sala della prefettura; ... il comandante della piazza è invitato a tenere la porta della cittadella aperta affinché la traslazione possa aver luogo; ... il sindaco ... o il sostituto ... e il commissario di polizia dovranno far procedere all'esumazione; Essi daranno commissione ad un operaio intelligente per l'apertura del caveau (alla loro presenza), sarà fornito un numero di militari sufficiente per la traslazione del corpo; Sarà redatto un processo verbale ...".

Procedono infatti all'esecuzione dell'ordinanza e poi alle 4 antimeridiane del 3 nevosio lo compilano, con tutto il resoconto degli antefatti e dei fatti, in cui è precisato che il corpo sarà poi consegnato a mons. Spina e che in esecuzione all'ordinanza del cittadino Chaponnet del 1° nevosio, che incarica il sindaco ed il commissario di questa esumazione, "noi, Gabriele Boveron, Jean-Michel Pinet, aggiunti al Sindaco di Valenza" in congedo per affari inerenti la città, ed "Henri-Victor Blanche, commissario" abbiamo incaricato il muratore-imprenditore Filiatro, il quale si è fatto aiutare da altri 10 di sua fiducia, convocandolo per le 10 di sera di ieri, allorché il comandante della piazza Guilbert ha fatto aprire la porta, quindi tutti si sono recati al cimitero, dove è stato mandato anche un distaccamento di 40 granatieri dell'11^ mezza-brigata di fanteria della guarnigione, comandato dagli ufficiali Court e Faverois. Si è cominciato subito il lavoro di sgombero della terra, verso mezzanotte il lato meridionale era in luce, alle due la porta in mattoni è stata demolita e dopo mezz'ora l'urna e la bara sono state estratte dal seno della terra. Tutto è stato trovato in buono stato, salvo alcune muffe all'esterno, solo un nastro di filo, incrociato sulla superficie dell'urna è stato trovato rotto, l'impronta del sigillo di cera rossa, benché intero, è irriconoscibile e non si son potute leggere un paio di firme tracciate sulla banda medesima, un'ansa di ferro ad una delle estremità ha ceduto nell'operazione di esumazione della bara. Caricato tutto a fatica su un carro, posto al centro del distaccamento, ha percorso le vie più comode, fino alla prefettura. "Questa marcia, eseguita nelle tenebre, è stata grave e silenziosa; le ombre della notte, i Mani del Pontefice, il ricordo delle sue virtù, imprimevano al cuore degli assistenti una sorte di segreto e religioso terrore, misto di rimpianti, di rispetto e della più viva tenerezza". Arrivati alla prefettura, è stato consegnato tutto a Chaponnet che, sul posto, ha fatto sistemare bara ed urna in una delle sale basse ma, dovendo discendere parecchi scalini ed essendo le porte strette, una leva è sfuggita di mano ad un operaio²⁰² ed allora la base

200 Parigi, Archives Nationales, F 19 1910/1 (a), bozza, Caprara a Consalvi, 2 gen. 1802.

201 FRANCLIEU, pp. 352-57; un po' meno precisa la relazione riportata da BALDASSARRI, pp. 293-95; più sbrigativa la descrizione di GENDRY, p. 448, però con riferimenti a documenti, lett. di Descorches a Chaponnet, 30 frimario (21 dic), mentre le parole di Planta riprese da Charles PONCET, *Pie VI à Valence*, Parigi, 1869; § N. 18 *Documenti che servono d'appendice alla relazione delle avversità e patimenti del glorioso Papa Pio VI ecc.*, in *Continuazione delle Memorie di Religione, di Morale e di Letteratura*, VI, Modena, 1832, pp. 305 segg.

202 Le casse, una dentro l'altra, sono tre, di zinco, piombo e legno, più il peso del corpo del defunto e dei paramenti, quindi il tutto somma ad alcuni quintali.

della cassa di quercia si è staccata e sono visibili delle fessure. Chaponnet ha fatto poi sigillare le porte. Quindi Boveron attesta che urna e bara estratte dal cimitero di Santa Caterina e rimesse a Chaponnet sono le stesse che erano state inumate. Seguono le firme con alcune qualifiche, Pinet aggiunto, Boveron aggiunto per il sindaco assente, Blanche, Court aiutante maggiore dell'11^a legione, Guilbert, Faverois, Doux segretario. Poi Boveron ne invia copia al Sindaco Planta a Lione, il quale apprezza il loro zelo nel compiere una cerimonia "preziosa a tutti i cuori veramente cattolici e penetrati del mistero della fede".

Caprara il 27 aggiorna Consalvi sulla situazione, con tre dispacci e due lettere confidenziali.²⁰³

Talleyrand partito per Lione, il Pmo Console ancora a Parigi, benché abbia avviato 200 sold. di cavalleria. Giuseppe Bonaparte "hà dato una scorsa qui senza però, che il congresso (di Amiens) sia ancora finito". Invia l'opuscolo *La Religione Romana in Francia*, pare che l'autore sia un buon cattolico, ma non ha avuto il tempo di leggerlo. Mons. Erskine è effettivamente arrivato, in ottima forma. Tre lettere di vescovi: di Ginevra, di Nancy, di Langres (tergiversante); altre di quello di Macon e dell'arciv. di Vienne.

*"E' passato da me il Generale Murat: l'hò ringraziato del Bene, che sapevo aveva detto qui del Papa, e del Governo, e dell'interesse, che aveva dimostrato generalm. in favore delle cose nostre. Dice che debbono essere già partiti da Ancona all'incirca mille uomini e che il rimanente evacuerà sollecitamente da d.a Città, seguita la ratifica". Caprara gli raccomanda cautela per l'evacuazione da Napoli, gli risponde che ha fatto imbarcare 2.000 uomini. Dice che entro un mese sarà a Roma, per passare a Napoli.

Lettere del card. di Montmorency e di vari vescovi, Brevi inviati a Londra.

Un'altra fa riferimento alla lettera del Patriarca di Gerusalemme che il 29 novembre gli partecipò della richiesta di Spina di far avere al Card. Legato più ampie facoltà, cosicché il S.P. ha aderito andando ben oltre a quanto elencato dall'Arcivescovo di Corinto: essendosi trovato nella necessità di apportare delle variazioni nella Bolla delle Circoscrizioni, chiede di leggerne il contenuto e di implorargli dalla Sovrana di lui Clemenza approvazione e conferma.²⁰⁴

In quelle confidenziali, accenna alle spese per Jesi, perizia dell'architetto, per rimettere in piedi il Seminario, acquirenti dei beni, buon padre di famiglia, chiede aiuto. Dispacci che rimangono indietro, lieto dell'ottima salute del S. Padre. "Monsig. Arcivescovo di Milano mi hà scritto da Lione, chiedendomi lumi, e consiglio. Io le ho risposto che volentieri mi presterò a tutto, ma per consigliarlo conviene che io conosca gli oggetti, su dei quali vuole essere consigliato".

Non ve ne sarà bisogno: il 30 Mons. Visconti, mentre si intrattiene ad un pranzo offerto da Talleyrand, arrivato pochi giorni prima, nel suo palazzo di Bellecour, stramazza sul tavolo ed esala l'ultimo respiro. Era giunto a Lione speranzoso di guadagnarsi un cappello cardinalizio, ecco perché aveva scritto in quei termini a Caprara, per prepararsi il terreno.

203 Parigi, Archives Nationales, 27 dic., bozze n. 43-44 e 2 confidenz., ff. 5 (la 2^a confidenz. anche in F 19 1922/5, tr. in fr., ff. 3). Il 27 sono giunti a Lione Francesco Melzi d'Eril e Ferdinando Marescalchi (già ambasciatore della Cisalpina presso il Direttorio) nella cui casa si riuniscono in molti, suddividendosi, secondo la provenienza, in 5 sezioni, il 28 arriva Talleyrand, per dare l'impronta della propria regia,

204 Questa è nel copialett. A.S.V., Francia 10, "All'Emo Seg.rio di Stato li 27 Decem.bre 1801", ff. 2 gr., e riportata da THEINER, *Pièces Justif.*, con il "Pro-Memoria sulla Bolla per la Circoscrizione delle nuove diocesi francesi", p. 165-66. Nell'A.S.V., Francia 12, vi è la bella copia della "*Pius Episcopus Servus Servorum Dei ad perpetuam rei memoriam, Dilecta Christi Sponsa Ecclesia, quae in canticis a coelesti sponso appellata ut pulchra, suavis*", ff. 17, data in Roma da Santa Maria Maggiore, senza datazione definitiva, dic. 1801.

